ARTES

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

1 - *Museo Dell'università. Dalla Pinacoteca Della Regia Università Di Palermo Alla Galleria Di Palazzo Abatellis*, a cura di Gioacchino Barbera, Maria Concetta Di Natale

2 - Simone Rambaldi, *La Gipsoteca del Dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. Storia e Catalogo*

3 - Sergio Intorre, *Coralli trapanesi nella collezione March*

4 - Maria Concetta Di Natale, Maurizio Vitella, *Il tesoro di Santa Venera ad Acireale*

5 - Cristina Costanzo, *Per la raccolta museale del Teatro Massimo di Palermo. Decorazioni e opere d'arte*

6 - *La Mostra d'Arte sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Salvatore Anselmo, Maurizio Vitella

7 - Albrecht Dürer, *Passio Christi. La Grande Passione*

8 - Sergio Intorre, *Beauty and Splendour. Le Arti Decorative siciliane nei diari dei viaggiatori inglesi tra XVIII e XIX secolo*

9 - Cristina Costanzo, *L'archivio fotografico di Antonino Leto della Galleria Beatrice*

10 - Giulio Brevetti, *La patria esposta. Arte e Storia nelle mostre e nei musei del Risorgimento*

11. Roberta Cruciata, *Riflessi internazionali nell'oreficeria siciliana del XVIII e del XIX secolo – Un'inedita collezione privata*

12. *Eredità d'arte Palazzo Abatellis*, a cura di Evelina De Castro

13. *La fantasia e la storia. Sguardi sul Ritrato dal Medioevo al Contemporaneo*, a cura di Giulio Brevetti

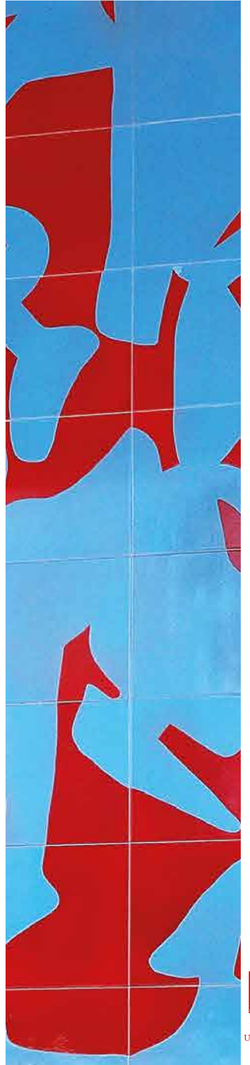
14. *Giovanni De Simone. L'Arte oltre la Materia Ceramiche Disegni Dipinti*, a cura di Maria Concetta Di Natale, Paolo Inglese, Sergio Intorre e Maurizio Sajeva

15. *Sacra et Pretiosa - Oreficeria dai monasteri di Palermo Capitale*, a cura di Lina Bellanca, Maria Concetta Di Natale, Sergio Intorre, Maria Reginella

16. Mirko Vagnoni, *Epifanie del corpo in immagine dei re di Sicilia (1130-1266)*

17. Cristina Costanzo, *Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. Vol. I. Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso*

9 788855 090155



Cristina Costanzo

Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea

*

PALERMO UNIVERSITY PRESS

Cristina Costanzo

ORIZZONTI DI CERAMICA IN SICILIA IN EPOCA CONTEMPORANEA

CARLA ACCARDI, PIETRO CONSAGRA, RENATO GUTTUSO

PALERMO UNIVERSITY PRESS

In copertina: Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina, part.

ARTES

17

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Cristina Costanzo

ORIZZONTI DI CERAMICA IN SICILIA IN EPOCA CONTEMPORANEA
I

CARLA ACCARDI, PIETRO CONSAGRA, RENATO GUTTUSO

Osservatorio per le Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"

OADI Digitalia

Palermo University Press

Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. Vol. I.
Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso
Cristina Costanzo

Artes

Collana diretta da
Maria Concetta Di Natale

Comitato scientifico
Ester Alba Pagán
Maria Giulia Aurigemma
Fabio Benzi
Rosanna Cioffi
Maria Concetta Di Natale
Pablo González Tornel
Mariny Guttilla
Antonio Iacobini
Francesco Federico Mancini
Maria Grazia Messina
Pierfrancesco Palazzotto
Manuel Pérez Sánchez
Ornella Scognamiglio
Marina Righetti
Jesús Francisco Rivas Carmona
Massimiliano Rossi
Keith Sciberras
Alessandro Tomei
Maurizio Vitella
Alessandro Zuccari

Si ringraziano la Prof.ssa Maria Concetta Di Natale; lo Staff dell'OADI, Osservatorio delle Arti Decorative in Italia "Maria Accascina"; l'Arch. Enzo Fiammetta, direttore del Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina; il Prof. Arch. Ettore Sessa; il Prof. Sergio Intorre, curatore scientifico del MUCEB - Museo della Ceramica di Burgio. Sentiti ringraziamenti vanno a Gaspare Amodeo, Galleria Beatrice, Palermo; Francesco Galvagno, Elenk'Art; Giulia Gueci, Archivio Pippo Rizzo, Palermo; Enzo Brai, Pubblifoto, Palermo; Francesco Bertolino; Maria Antonietta Calì; Anthony Bentivegna; Irene Genova; Danilo Lo Piccolo; Eleonora Maniccia; Valentina Signorello.

Referenze fotografiche
Archivio Galleria Beatrice, Palermo: nn. 1, 13
Archivio Museo Civico Gibellina: 40, 41
Archivio Pippo Rizzo, Palermo: nn. 7, 8, 9, 10, 11
Enzo Brai, Pubblifoto, Palermo: nn. 17, 20, 21, 22, 23, 28, 30, 31, 32, 36, 37, 39, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50
Alessandro Di Giugno: nn. 16, 18, 19, 25, 29, 33, 34, 44
Gianni Polizzi: nn. 26, 27
Sofia Sanfilippo: nn. 14, 15

Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. I. Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso / Cristina Costanzo – Palermo : New digital frontiers, 2019.

ISBN: 978-88-5509-015-5

Premessa

Lo studio di Cristina Costanzo *Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso* è dedicato a una selezione di esperienze artistiche siciliane particolarmente significative nel campo della ceramica del Novecento.
Riservandosi un approfondimento sino ai giorni nostri in un volume di prossima uscita, il saggio traccia un *excursus* dell'impiego della ceramica siciliana dalla fine del XIX secolo sino agli anni 2000. Seguendo un percorso particolarmente vivace e creativo questo *medium*, che in Sicilia vanta una tradizione millenaria, si piega con successo all'urgenza di totalità delle arti e, a cavallo tra artigianato, pittura e scultura, rivela il proprio straordinario potenziale.
Ripercorrendo le vicende della Ceramica Florio, con cui collaborano Ernesto Basile e Rocco Lentini, Cristina Costanzo esamina la relazione trasversale che intercorre tra arte e artigianato, facendo riferimento all'importante collaborazione di Pippo Rizzo con la ceramica futurista faentina. Il saggio suggerisce un'inedita chiave di lettura della situazione artistica del dopoguerra, di cui sono protagonisti tre esponenti dell'arte siciliana apprezzati a livello internazionale: Carla Accardi, Pietro Consagra e Renato Guttuso. Con presupposti ed esiti differenti, in collaborazione con maestranze specializzate, questi artisti scelgono la ceramica, materiale che pur non essendo il loro mezzo espressivo privilegiato si presta alle istanze del contemporaneo, dal figurativo all'astratto. Per riflettere sullo sviluppo della ceramica come linguaggio autonomo, capace di superare la tradizione, vengono presi in considerazione i loro interventi realizzati in Sicilia. È il caso di Renato Guttuso che su invito dello studio di architettura BBPR progetta per lo Scalone d'onore del Palazzo di via Mariano Stabile a Palermo, di proprietà della Banca Commerciale Italiana, il rivestimento parietale, avvalendosi della collaborazione con Nino Caruso, uno dei principali esponenti internazionali dell'arte della ceramica. Quest'opera si rivela in continuità con la sua produzione pittorica più apprezzata, di cui è rappresentativa per il ricorso alla mediterraneità. Particolarmente interessante è il caso di Gibellina dove, in risposta al terremoto del '68, si concentrano le espressioni dell'arte e dell'architettura più all'avanguardia. Sono emblematici in tal senso gli interventi di Carla Accardi e Pietro Consagra, realizzati in collaborazione con la cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, insieme alle esperienze lì condotte da Ignazio Moncada, Arnaldo Pomodoro, Renata Boero e quelle di Khaled Ben Slimane e Cosimo Barna.
Lo studio, infine, offre interessanti spunti di riflessione non solo sulla sinergia maturata in questo campo tra artigiani e artisti, ma anche sulla relazione, ricca di significati, che la ceramica sviluppa con l'ambiente e il paesaggio, nella prospettiva di una rigenerazione urbana condivisa con il fruitore.

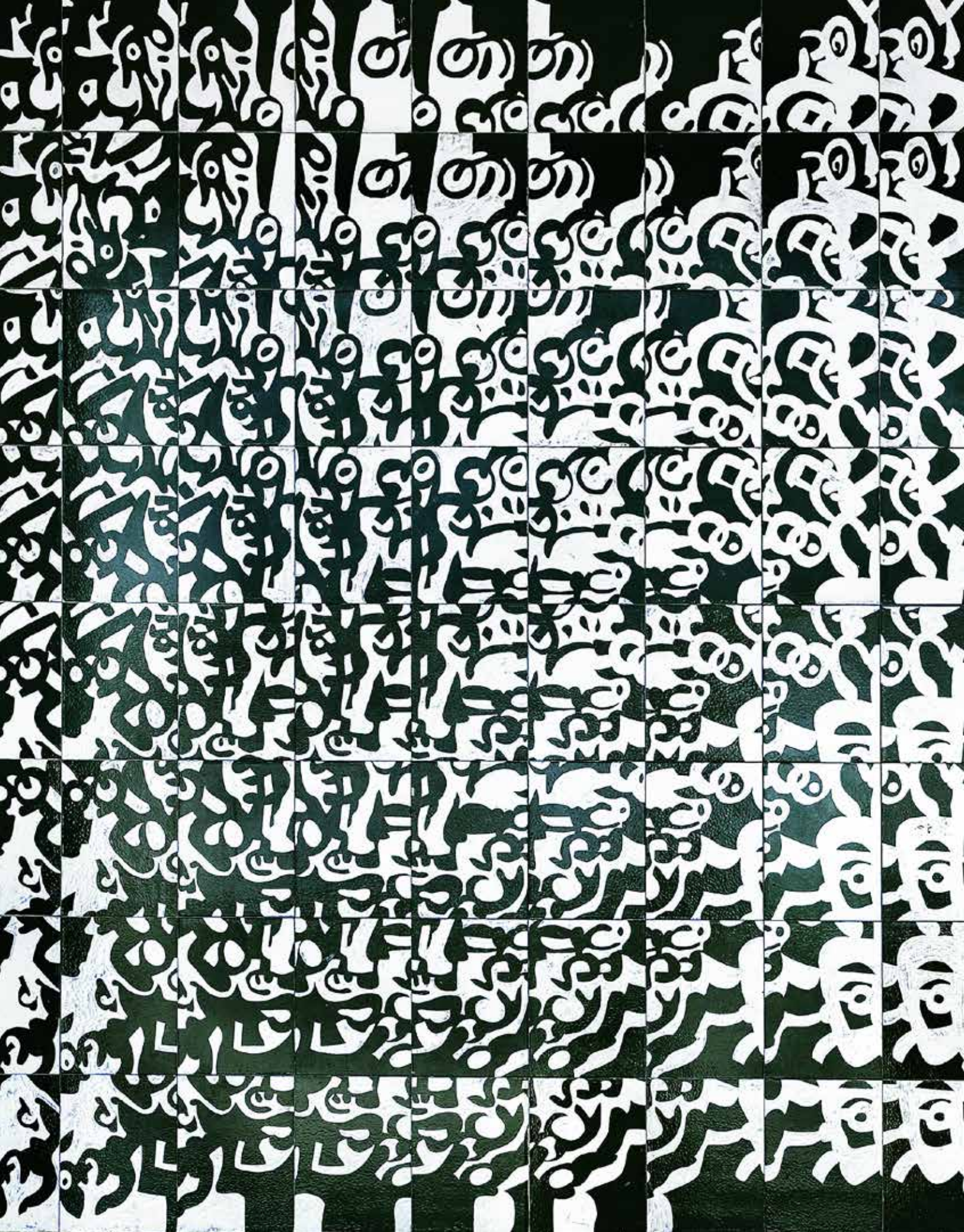
Sergio Intorre
Curatore scientifico del MUCEB
Museo della Ceramica di Burgio

Introduzione

Lo studio *Orizzonti di ceramica in Sicilia in epoca contemporanea. Carla Accardi, Pietro Consagra, Renato Guttuso* è dedicato a una selezione di esperienze maturate da parte di un gruppo di artisti siciliani che nel corso della loro ricerca hanno privilegiato la pittura o la scultura sviluppando, tuttavia, esperienze importanti anche nell'ambito dell'arte della ceramica, di cui restano esempi significativi in Sicilia e non solo.
Alla fine del XIX secolo la ceramica, tradizionalmente impiegata come materiale per oggetti d'uso o decorativi, entra a far parte di quel complesso fenomeno di totalità delle arti che appassiona artisti ed intellettuali interessati a superare i confini troppo rigidi tra arti maggiori e arti minori. A cavallo tra artigianato, pittura e scultura, la ceramica, con le sue stratificazioni storiche, si è offerta all'arte come strumento espressivo dal potenziale straordinario. Il saggio prende le mosse dall'esperienza della Ceramica Florio, manifattura fondata negli anni '80 del XIX secolo, così lungimirante da unire la propria produzione a un architetto di talento come Ernesto Basile che, analogamente ad altre personalità attive in ambito europeo, ricorreva spesso all'uso della ceramica.
Il settore della ceramica ha salde tradizioni in Sicilia e se da un lato s'ispira alla cultura locale dall'altro si apre a fruttuose collaborazioni tra artisti e artigiani. Non si tralascia il contributo di Rocco Lentini, pittore e decoratore che fu direttore artistico della Ceramica Florio, né la produzione di altri artisti siciliani, attivi non soltanto nell'ambito della pittura ma anche delle arti decorative come Aleardo Terzi che, grazie a una serie di maioliche a gran fuoco eseguita dalla Manifattura Ginori-Richard di Doccia, si distinse in occasione di manifestazioni di grande richiamo. L'esame dell'impiego della ceramica in ambito artistico, tra ripetizione e invenzione, consente dunque di introdurre il tema del rapporto tra arti figurative e arti decorative ma anche quello della relazione tra arte, artigianato e design, che ben si evidenzia già a partire dal caso della Ceramica Florio. Degne di nota le sperimentazioni di Pippo Rizzo, in sintonia con la visione futurista di totalità delle arti, e la sua collaborazione con Mario Ortolani, esponente della ceramica futurista faentina.
Senza pretesa di esaustività sul mondo ceramico siciliano, il saggio si concentra su una selezione di espressioni di alto profilo, capaci di caratterizzare il panorama artistico dell'isola, e privilegia le collaborazioni fertili di contaminazioni trasversali con l'artigianato, dal figurativo all'astratto, a riprova della capacità della ceramica di rispondere con originalità alle istanze del contemporaneo. È il caso dell'intervento di Renato Guttuso nel Palazzo di via Mariano Stabile di Palermo, di proprietà della Banca Commerciale Italiana, che scaturisce dal rapporto di stima con lo studio milanese BBPR e, per il rivestimento parietale in ceramica dello Scalone d'onore, si avvale della collaborazione proficua con Nino Caruso, oggi considerato uno dei principali esponenti internazionali dell'arte della ceramica. Si tratta di esempio raro nell'attività di Guttuso eppure particolarmente rappresentativo della sua ricerca per il ricorso a *topoi* capaci di fissare nella materia una *imagerie* siciliana particolarmente vivace. Il confronto tra interventi differenti evidenzia come la ceramica accolga due varianti, complementari sotto il profilo storico, dell'arte italiana del secondo dopoguerra, l'astrazione e la figurazione. Si costituisce, anche grazie a questo singolare contributo, spesso ignorato dagli stessi palermitani, una sorta di museo diffuso dell'artista siciliano, le

cui opere si trovano non solo nel Museo Guttuso di Bagheria ma anche allo Steri, sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, e in pregevoli collezioni pubbliche e private tra cui la Fondazione Sicilia e la Galleria d'Arte Moderna di Palermo.
Dagli anni '60, dopo le ricerche del decennio precedente che si concentravano prevalentemente sulla tecnica senza allontanarsi dall'oggetto ceramico di tipo tradizionale e archetipico come il piatto e il vaso, la ceramica si sviluppa come linguaggio autonomo.
Lo studio si concentra in particolar modo su Gibellina, realtà singolare se non unica nel panorama internazionale che, in seguito al terremoto del '68, grazie alle capacità del sindaco Ludovico Corrao, ha saputo far convergere nel centro siciliano le correnti più innovative e all'avanguardia dell'arte e dell'architettura del tempo, innescando un processo virtuoso di conversione della rovina in occasione di rinascita. Proprio a Gibellina, in sintonia con gli esiti delle più recenti mostre dedicate alla ceramica e alle ultime edizioni del Premio Faenza, si rivela come la ceramica non sia mai disgiunta dagli esiti espressivi delle molteplici poetiche dell'arte contemporanea, campo in cui gli artisti sono liberi di restare fedeli allo stesso *medium* o di sperimentarne diversi, anche contestualmente. Si indagano in particolare gli interventi di Carla Accardi e Pietro Consagra senza tralasciare le esperienze di Ignazio Moncada, Arnaldo Pomodoro, Renata Boero e quelle di Khaled Ben Slimane e Cosimo Barna.
Gibellina, tessuto artistico diffuso e connettivo dove sono diverse le opere realizzate in ceramica, in sinergia tra artigiani ceramisti e artisti che si rivolgono (anche) alla ceramica, si offre così come chiave di lettura estremamente attuale del rapporto tra spazio aperto e ceramica, anche in relazione all'ambiente e al paesaggio e come caso studio particolarmente significativo delle potenzialità espressive dell'arte della ceramica anche nella prospettiva di spazio collaborativo e pubblico.

L'autrice



La ceramica siciliana dalla *Belle Époque* agli Anni Ruggenti

La ceramica, sempre al centro di grande interesse da parte di studiosi e appassionati, occupa un ruolo importante nel patrimonio artistico siciliano[1]. Il termine, derivante dal greco Κέραμος (argilla, vasellame), si riferisce ai prodotti ottenuti dalla terra modellata e successivamente consolidata con la cottura[2]. La disponibilità della materia e la semplicità della lavorazione, che ne hanno garantito la rapida diffusione in diversi ambiti, hanno fatto sì che la ceramica, inizialmente finalizzata a pratiche quotidiane e impiegata con una destinazione d'uso ben precisa, sia stata utilizzata non solo per la produzione e il commercio di vasi, stoviglie, pentole, statuine e formelle ma sia anche entrata a pieno titolo nell'ambito dell'arte e del design. Al movente primario della finalità pratica si aggiunge quindi uno spiccato valore estetico in rapporto diretto con la plastica, la pittura, l'architettura.

Il territorio siciliano vanta una tradizione millenaria nell'ambito della ceramica, come dimostrano gli studi autorevoli sul fenomeno che tracciano una vastissima e trasversale storia dell'arte della ceramica in Sicilia che affonda le sue radici nel XV secolo e si sviluppa in diverse aree (Burgio, Caltagirone, Collesano, Palermo, Santo Stefano di Camastra, Sciacca, Trapani), come indagato da studiosi tra cui Antonio Ragona e Rosario Daidone, mostrando una capacità di innovazione non indifferente grazie all'apporto sapiente di artisti e artigiani di alto profilo[3]. La Sicilia è coacervo di prodotti ceramici di tutte le epoche, ricchi di influenze geografiche e culturali densissime, e con un'importante tradizione nella ceramica artistica ancora oggi vivace, argomento che - insieme alle realizzazioni popolari – non è oggetto specifico del presente studio che si concentra invece sulle esperienze registratesi in Sicilia nella seconda metà del Novecento grazie all'interesse di un gruppo di artisti particolarmente rappresentativo dell'arte del nostro tempo.

Prima di addentrarci nella trattazione di questo interessante connubio tra artisti e artigiani è opportuno ricordare che il collezionismo siciliano si è spesso mostrato interessato alla maiolica, e non soltanto di area siciliana. Nel corso del XVIII secolo, per esempio, si guarda con particolare interesse alla produzione di area napoletana; in tal senso è emblematica, tanto del collezionismo più attento ai pregevoli rivestimenti maiolicati quanto dei rapporti tra l'isola e la scuola partenopea, la pavimentazione autografa di Cristoforo Barberio (Fig. 1), di collezione privata, firmata e datata "FRABICANDO CHRIST. BARBERIO 1769", campione selezionato come esempio straordinario della produzione partenopea del XVIII secolo rinvenuto sul mercato antiquario siciliano[4]. Raffinato e armonioso per le scelte cromatiche particolarmente riuscite, il pavimento a grande disegno ospita un felice repertorio decorativo che, intorno a un delicato paesaggio con scene di caccia, posto al centro della composizione, dispiega una preziosa decorazione naturalistica in cui si incastonano sapientemente motivi floreali, ornati barocchi, volute e festoni di gusto *rocaille*. La vasta superficie dell'imponente pavimentazione (7 x 12 metri), che consta di 1904 mattonelle in eccellente stato di conservazione, accoglie il fastoso repertorio barocco a cui si deve il successo dell'artista che, insieme alla propria firma autorevole, riporta la qualifica di *frabicando* (fabbricante, proprietario di fabbrica). Già dal 1752 Cristoforo Barberio intrattiene rapporti commerciali

Fig. 1 - Cristoforo Barberio, *Pavimentazione*, maiolica, 7 x 12 metri, 1769, collezione privata, courtesy Galleria Beatrice

Fig. 2 - *Tazza e piatto "Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92"*, 1891-92 circa, Palermo, collezione privata

Fig. 3 - *Tazza e piatto "Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92"*, 1891-92 circa, Palermo, collezione privata

con la Sicilia, dove si registra la diffusione di *riggiole* partenopee, termine napoletano impiegato per definire le piastrelle maiolicate di pavimenti e rivestimenti. In breve tempo la Fabbrica dei Barberio conquista il mercato siciliano, e non solo, grazie alla maestria esecutiva e all'alto livello qualitativo palesati dall'elegantissima pavimentazione a grande disegno con fastoso repertorio decorativo[5]. Notevole anche il caso del rinvenimento a Palermo, nell'ex casina Florio all'Olivuzza, del pavimento maiolicato a petali di rose, riproduzione dell'altrettanto straordinario rivestimento pavimentale datato 1892, ideato da Filippo Palizzi e commissionato dal principe russo Costantino Chortchacow per Villa Siracusa a Sorrento, che fu acquistato, come dono per la futura moglie Franca, da Ignazio Florio, dinastia legata alla produzione di ceramica con l'omonima manifattura[6].

Per la ceramica siciliana il XIX secolo, volto all'eclettismo a livello internazionale, si rivela interessante non soltanto sotto il profilo collezionistico. «I condizionamenti non soltanto commerciali, subiti dall'artigianato locale – sottolinea Rosario Daidone – si dilatano infatti e si potenziano nel corso del secolo per raggiungere vertici di estrema e non più sostenibile concorrenza dopo l'Unità politica dell'isola»[7]. Oltre all'attività delle antiche officine artigianali siciliane che, seppur incapaci di promuovere un ammodernamento del proprio ciclo produttivo, si adattarono alla domanda di una produzione di prima necessità rivolta alla clientela di estrazione piccolo borghese, e alla produzione popolare ampiamente diffusa rivolta prevalentemente alla funzionalità del prodotto, è da segnalare l'iniziativa di qualità ma di breve durata (1800-1819), avviata dal Barone Giuseppe Malvica alla Rocca sotto Monreale presso Palermo e supportata al suo esordio da Ferdinando IV di Borbone, che costituisce un primo tentativo meridionale di assetto industriale[8]. Negli anni '40 dell'800 a Palermo fu attiva la manifattura di Filippo Martinez, dedicata ai rivestimenti di mattoni dipinti, pannelli decorativi, statue e busti[9]. In area siciliana continuano invece la loro attività - con esiti, collaborazioni e note originali - i centri tradizionalmente legati alla ceramica come Caltagirone, Burgio, Collesano, Santo Stefano di Camastra. Tra le manifatture attive nella seconda metà del XIX secolo si ricordano l'impresa Giachery, quella dei fratelli Mongiovì e la Società Ceramica Artistica Di Martino[10].

Il rinnovato interesse verso tale settore è condiviso anche dalla Scuola Officina Artistico Industriale promossa da Vincenzo Ragusa, cui si affiancava il Museo Artistico Industriale, inaugurato nel 1883 per accogliere la collezione di arti decorative giapponesi dello scultore siciliano. Fu prezioso il contributo della talentuosa pittrice O' Tama Kiyohara, moglie di Ragusa, giunta a Palermo con la sorella ricamatrice O'Chiyo e il cognato, il laccatore Einosuke Hideaki Kiyohara, anch'essi docenti alla Scuola d'Arte Orientale[11]. O' Tama Kiyohara o Eleonora Ragusa - questo il nome assunto

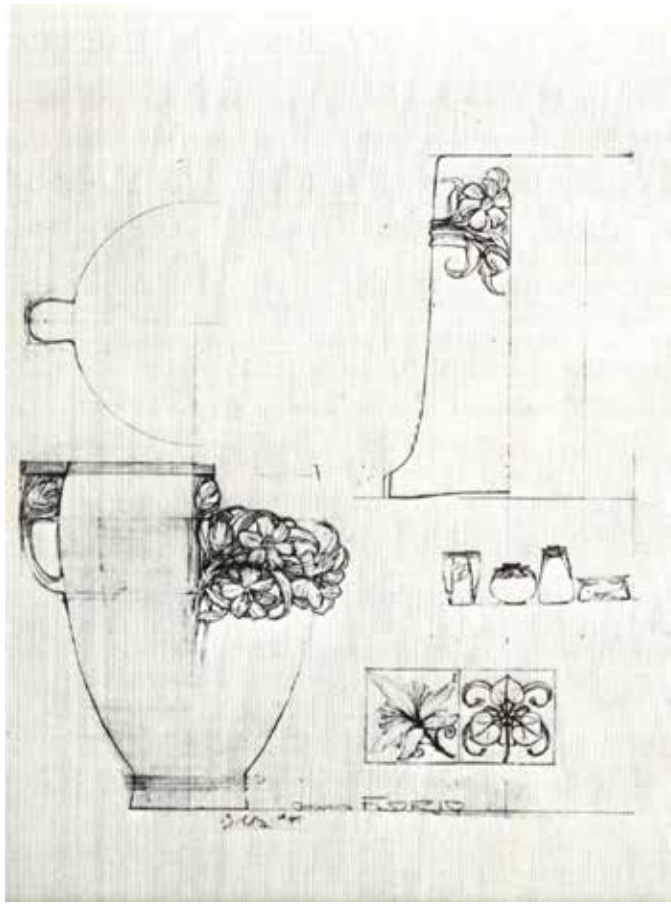


Fig. 4 - Ernesto Basile, *Studi per la Ceramica Florio,* matita su carta da spolvero, 800 x 1154 mm, 1905, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Dotazione Basile

dopo il battesimo -, nel 1883 immortalata dal marito nella intensa scultura in terracotta oggi alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo, è stata direttrice della sezione femminile dell'istituto e docente di ceramica[12]. Restano quale testimonianza della sua ricerca artistica non soltanto scene orientali e dipinti, come *La notte dell'ascensione* del 1891 circa e *Paesaggio giapponese* del 1925 circa, oggi alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo, ma anche decorazioni d'interni per dimore palermitane, tra cui Villa Guzzardi e Villa Caruso-Valenti-Orlando del 1908 circa, nonché opere in ceramica, come i piatti dipinti a olio con scene esotiche e la volta decorata in ceramica e tempera, eseguita nel 1901 circa, nella palazzina D'Ondes Reggio a Palermo, abitazione dei coniugi Ragusa[13].

All'incalzare del nuovo secolo non è casuale che si registri in seno all'Art Nouveau, e proprio in sintonia con quel fenomeno di portata internazionale della fioritura delle arti decorative, un largo impiego della ceramica come espressione privilegiata di un rinnovato rapporto tra arte e artigianato anche in relazione al tessuto urbano. Si pensi, per esempio, ad alcune felici committenze private e alle decorazioni che impreziosiscono le architetture non soltanto con pitture, stucchi e ferri battuti ma anche con maioliche e ceramiche; così avviene per Casa Galimberti a Milano (1902-1905), progettata da Giovan Battista Bossi, con decorazioni in ceramica eseguite dalla Società ceramica Bertoni & Company, e per il Villino Broggi Caraceni (1911) a Firenze, progettato da Giovanni Michelazzi, con decorazioni in maiolica di Galileo Chini ma sono da citare anche le soluzioni in ceramica policroma ideate da Antoni Gaudì per le sedute di Parc Güell (1900-1926) a Barcellona. Artigianato, pittura e scultura ma anche architettura, quindi, convergono spesso nella scelta della ceramica quale materiale duttile, modellabile come opera plastica e anche versatile nelle possibilità di accogliere diverse tecniche di colorazione mostrandosi affine all'opera pittorica.

La Ceramica Florio, pur inserendosi nell'importante tradizione siciliana, è una testimonianza della spinta verso la modernità registratasi in Sicilia a partire dalla seconda metà del XIX secolo, in larga parte legata alla dinastia Florio, imprenditori e mecenati di origini calabresi che, sfruttando la presenza di capitale straniero proveniente dalla Gran Bretagna, sviluppano i loro affari in ambito nazionale e internazionale[14]. Il loro ampio progetto di rinnovamento industriale della Sicilia abbracciava diverse attività, come lo stabilimento enologico di Marsala, la Società di Navigazione Florio, l'industria del tonno, la Tessoria del Pegno e la Fonderia Oretea, cui venne affidata parte considerevole del nuovo arredo urbano, includendo anche manifestazioni indirizzate al turismo internazionale come il Corso dei Fiori, la Primavera Siciliana, la Perla del Mediterraneo e la Targa Florio[15]. Protagonisti delle vicende politiche e culturali della città, i Florio furono appassionati sostenitori di architetti e artisti e supportarono eventi e istituzioni culturali, come L'Esposizione Nazionale del 1891-92 e la Galleria d'Arte Moderna di Palermo.

La Belle Époque non fu una stagione felice soltanto per

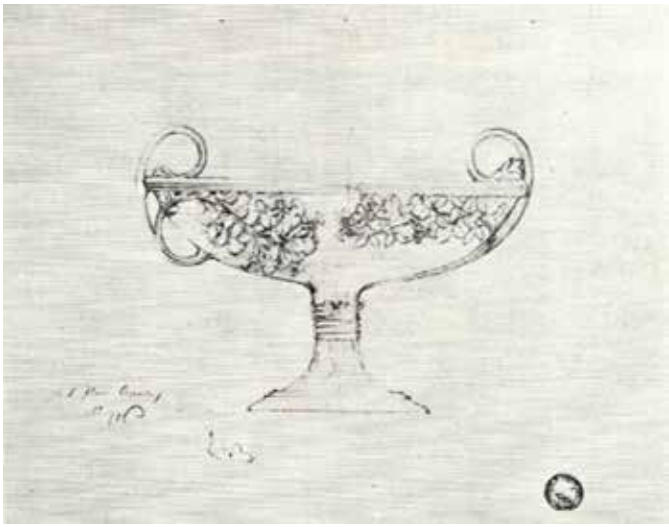


Fig. 5 - Ernesto Basile, *Coppa in ceramica per Vincenzo Florio*, matita su carta da scenografia, 498 x 539 mm, 1906, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Dotazione Basile

le arti figurative in Sicilia, dove i nuovi canoni decorativi, che incontrano grandi consensi anche nel resto d'Europa, trovano degli interpreti straordinari in personalità di prim'ordine come Ernesto Basile, Ettore De Maria Bergler, Antonio Ugo, Rocco Lentini, architetti, pittori e scultori che raggiunsero risultati eccellenti anche nella decorazione. È celebre il caso di Ernesto Basile per il quale, oltre ai successi in architettura, sono di fondamentale importanza le collaborazioni con la ditta Ducrot e la Ceramica Florio che, analogamente a quanto avveniva nel resto dell'Europa, posero le basi per il moderno design. Insieme a Basile si aprirono alle arti decorative diversi pittori e scultori tra cui Ettore De Maria Bergler, Antonio Ugo e Rocco Lentini, che collaborò anche con la Ceramica Florio[16].

Sullo scorcio del XIX secolo il connubio tra Liberty e ceramica non è un caso isolato nel panorama internazionale. Sulla scia del movimento, e del suo portato ideologico, delle Arts and Crafts sono tanti gli artisti italiani, quali Galileo Chini, Duilio Cambellotti, Domenico Baccarini, Arturo Martini, che si cimentano con la ceramica raggiungendo risultati straordinari così come è degna di nota la fioritura di realtà come Aemilia Ars e Fornaci di San Lorenzo[17].

La manifattura ceramica di proprietà dei Florio viene fondata a Palermo da Ignazio Florio secondo alcune fonti nel 1882 e, secondo altri studiosi, nel 1884, cogliendo un momento particolarmente attivo e prospero in virtù dell'aumento demografico e dei progressi nelle tecniche di produzione, e resta in attività fino al 1939[18]. Gli stabilimenti di Palermo, trasferiti intorno al 1909 da Via Fossi a Via Serradifalco con punti vendita in Via Meli, erano dotati di macchine moderne ad energia elettrica e a vapore e si avvalevano di nuove tecniche come la cottura a terzo fuoco e la decorazione a decalcomania per una produzione di oggetti di consumo di diversi livelli qualitativi rivolti a varie fasce di utenza[19]. In seguito alla prima fase dedicata esclusivamente alla produzione di stoviglie in porcellana bianca destinate alla Società di Navigazione dei Florio, ad alberghi ed ospedali, il repertorio ornamentale della manifattura si evolve orientandosi verso tre categorie principali «quella […] ritrattistica, quella scenografico-narrativa e quella decorativa vera e propria»[20]. I manufatti della Ceramica Florio erano caratterizzati dalla presenza di un cavalluccio marino e del cartiglio "Ceramica Palermo", marchio della manifattura. Il pezzo più antico prodotto dalla Ceramica Florio, finora ritrovato, è datato 1882 mentre le prime apparizioni pubbliche della fabbrica risalgono all'Esposizione di Palermo del 1900 e all'Esposizione Agricola del 1902; come è noto, infatti, la manifattura era assente nel Padiglione della Ceramica e Vetraria dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92, importante rassegna fondata sul sodalizio tra arte e industria[21]. Si possono invece ricondurre all'Esposizione Nazionale di Palermo la tazza e il piatto in ceramica, di manifattura non identificata e di collezione privata, realizzati come ricordo della manifestazione, da confrontare con alcuni pregevoli esemplari della Ceramica Florio. La «memorabile impresa»[22] del 1891-92 fu accompagnata da una serie di disegni destinati all'illustrazione ed è presumibile che, analogamente a tale produzione diffusa nel corso dell'evento, la tazza e il piatto in ceramica offrissero un felice ricordo della rassegna, come si evince dalla raffigurazione del Padiglione delle Belle Arti e dalle diciture "Ricordo dell'Esposizione" e "Palermo 1891-92", incorniciate da un delicato motivo floreale nei toni del rosa, del verde e dell'ocra, ripreso anche nel piatto (Figg. 2, 3)[23]. La tazza e il piatto decorati non riportano il cavalluccio

Fig. 6 - Ernesto Basile, *Mattonella in ceramica con le iniziali dell'architetto*, 1903, collezione privata

marino e il caratteristico cartiglio "Ceramica Palermo", marchio della Manifattura Florio, né mostrano un marchio facilmente identificabile. Essi presentano, tuttavia, evidenti affinità con alcuni manufatti coevi della Ceramica Florio - in particolare la *Tazzina di porcellana datata 1882*, la *Alzata portafrutta con motivi floreali* e i *Piatti decorati con motivi floreali* – per l'eleganza degli elementi floreali policromi, la raffinatezza del tratto dal quale prendono forma rose, papaveri, garofani e fiori di campo e il delicato cromatismo che ravviva la porcellana[24].

Tra le ceramiche Florio si rivelano particolarmente interessanti dal punto di vista qualitativo la porcellana bianca *Iris*, con preziosi motivi a rilievo, e la decorazione *Imari*, proposta anche dalla Ceramica Ginori, che evidenzia l'interesse per motivi ornamentali influenzati dal Liberty e dal gusto orientale[25]. La produzione della Ceramica Florio, realtà che occupa un ruolo importante nel rapporto non sempre facile tra arte e industria, tuttavia, non si rivela sempre innovativa e capace di perseguire l'unità tra struttura e decorazione[26]. La critica ha evidenziato come la manifattura si sia spesso piegata al ricorso, ampiamente condiviso da altre fabbriche italiane ed europee, a decalcomanie e a già diffusi repertori decorativi limitandosi a ripetere stilemi già noti; al contrario, si è distinta come portatrice di un rinnovamento stilistico nell'incontro tra estetica e funzionalità, perseguito in quegli anni dai maggiori teorici, artisti e architetti europei[27]. Tra gli aspetti più originali dell'attività della ceramica Florio, invece, insieme alla modernità tecnica, all'apertura al gusto europeo e all'aggiornamento sugli elementi decorativi messi in circolazione dalle altre fabbriche italiane, si rivela lungimirante il coinvolgimento dell'architetto Ernesto Basile (Figg. 4, 5)[28]. Sono interessanti la mattonella del 1903 con le iniziali di Basile (Fig. 6), di collezione privata, e il pannello in maiolica con elementi floreali del 1903-1904, eseguito per Casa Basile in via Siracusa a Palermo, esemplari della cultura Liberty diffusasi in Sicilia tra Otto e Novecento.

Nello stesso periodo si diffonde l'impiego, sino a quel momento appannaggio di edifici aristocratici ed ecclesiastici, di mattonelle sui marcapiani e le cimase degli edifici Liberty. Esempi di questo tipo sono ancora visibili a Palermo nel quartiere Libertà come nel caso del Villino Basile, sito in via Siracusa n. 15, decorato con piastrelle policrome dai *patterns* floreali prodotte dalla Ceramica Florio nel 1903. Pregevoli anche le mattonelle disegnate da Basile per Villa Igiea, dai motivi decorativi ricchi di riferimenti culturali che abbracciano la cultura islamica e ispano-moresca, il linguaggio di Matteo Carnelivari e le indagini di A. Pugin e W. Morris[29]. Si ricordano anche i caminetti in ceramica bianca, le piastrelle in ceramica impiegate per gli interni dello Stand Florio per il tiro al piccione progettato dallo stesso Basile, la coppia di vasi in porcellana bianca smaltata con disegni azzurro e oro, cui si aggiungono i disegni di oggetti e piastrelle eseguiti da Basile intorno al 1900. In Sicilia, così come in Inghilterra e in Germania, nel periodo in cui il Liberty si afferma a livello internazionale, la decorazione mediante l'impiego di piastrelle si pone come motivo ornamentale autonomo e portatore di un rinnovamento stilistico[30]. Secondo Vittorio Fagone, «un architetto di genio, Ernesto Basile, della stratificata e variegata decorazione

siciliana ha saputo interpretare in una pagina estrema, lo spirito e l'ampiezza quasi a suggellare, nell'ultima, rimpicciolita ma non perduta, grandezza di Palermo, non più regale bensì alacremente borghese, memoria e segno di un universo fattuale ormai concluso e senza ritorni possibili che tenta una sopravvivenza difficile nella nuova dimensione dell'industria artistica»[31].

Forse fu proprio per ricercare una nuova dimensione che visse fuori dall'isola Aleardo Terzi, autore di opere pittoriche di grande intensità, come *Mattino d'estate* del 1913, alla Galleria d'Arte Moderna di Palermo, e da citare tra gli artisti siciliani attivi nel campo della ceramica. Importanti gli anni trascorsi a Palermo in un momento di grande fermento artistico, suggellato dall'Esposizione Nazionale del 1891/92 in occasione della quale Terzi illustra il catalogo della mostra etnografica organizzata da Giuseppe Pitrè, ma è a Roma e a Milano che si afferma come eccellente disegnatore, pittore, cartellonista, costumista, scenografo, incisore, illustratore[32]. Nella sua attività poliedrica rientra anche una serie di maioliche a gran fuoco tra gusto liberty e déco, realizzate dalla Richard Ginori, di cui purtroppo restano poche testimonianze, presentate e apprezzate in occasione di rassegne importanti come la X Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia nel 1912 e la I Biennale di Arti Decorative di Monza, e in occasione di quest'ultima furono premiati con la medaglia d'argento[33].

Note

[1] Per la bibliografia sulla ceramica siciliana si segnalano A. Daneu, *Sulla ceramica siciliana*, in «Faenza», 1-2, 1956, pp. 32-35; A. Giuliana Alajmo, *Diorama della maiolica siciliana*, Palermo 1956; G. Brandaleone, *Storia della ceramica palermitana*, ESA Poligrafico, Palermo 1969; A. Ragona, *Le mattonelle maiolicate nelle officine siciliane dei secoli XV, XVI e XVII*, Caltagirone 1970; *Idem*, *La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Nota introduttiva di A. Buttitta, Sellerio, Palermo 1975; A. Buttitta, S. D'Onofrio, *La terra colorata*, STASS, Palermo 1982; A. Governale, *Rectoverso. La Maiolica Siciliana*, Palermo 1986; *La maiolica delle Due Sicilie*, catalogo della mostra (Palermo, Napoli, Benevento, Bari 1998) a cura di G. Donatone, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1988; *Arte popolare in Sicilia. Le tecniche i temi i simboli*, a cura di G. D'Agostino, catalogo della mostra (Santa Maria di Montevergine, 26 ottobre 1991 – 31 gennaio 1992), Flaccovio, Palermo 1991; A. Buttitta, *L'artista popolare e le sue ragioni*, in *Arte popolare in Sicilia*..., pp. 9-25; L. Ajovalasit Columba, *Per un contributo alla storia della ceramica siciliana*, in «Archivio storico siciliano», serie IV, vol. XX, 1994, pp. 163-180; M. Reginella, *Maduni Pinti. Pavimenti e rivestimenti maiolicati in Sicilia*, Sanfilippo, Catania 2003; *Maruna, riggiole, laggioni, quadrelle, azulejos, carreaux, tiles: mattonelle in terracotta maiolicata dal XV al XX secolo*, a cura di S. Campanella, catalogo della mostra (San Martino delle Scale, Abbazia Benedettina, 12 ottobre – 21 dicembre 2003), Palermo 2003; *Aromataria. Maioliche da farmacia e d'uso privato. Le collezioni di Palazzo Abatellis*, a cura di R. Daidone, catalogo della mostra, Palermo 2005; R. Daidone, *La ceramica siciliana. Autori e opere dal XV al XX secolo*, presentazione di A. Ragona, Kalós, Palermo 2005. Per l'attività di M. Accascina in questo campo si rimanda a *La Mostra d'Arte sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era*, a cura di M.C. Di Natale, S. Anselmo, M. Vitella, Palermo University Press, Palermo 2018, con bibliografia specifica.

[2] Per una definizione esaustiva si rimanda alla lettura di M. Calvesi, *Ceramica. L'Occidente moderno*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. 3, Novara 1980, pp. 371-377. Si veda anche *Ceramica, ad vocem*, in M. Corgnati, F. Poli, *Dizionario dell'Arte del Novecento*, Bruno Mondadori, Milano 2008, pp. 123-125.

[3] Per uno studio approfondito e una ricognizione storica sulla ceramica siciliana dalle origini al Novecento, con particolare attenzione ai materiali e alle tecniche esecutive in riferimento ai protagonisti dei diversi centri produttori dell'isola, si rimanda alla lettura di A. Ragona, *La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento*, con una nota introduttiva di A. Buttitta, Sellerio, Palermo 1986; R. Daidone, *La ceramica siciliana. Autori e opere dal XV al XX secolo*, presentazione di A. Ragona, Kalòs, Palermo 2005.

[4] Lo studio, qui sintetizzato, è stato svolto in occasione della XXXIII edizione di Modenantiquaria.

[5] Per approfondimenti sulla pavimentazione si vedano «Antiquariato», n. 152, ottobre 1993; «Ceramicantica», n. 10, novembre 1993; G. Donatone, *Un pavimento autografo di Cristoforo Barberio ed i rapporti di tangenza con il repertorio dei Chiaiese*, in «Centro Studi per la storia della ceramica meridionale», Quaderno 1993, Foligno 1995, pp. 49-53; G. Donatone, *La Riggiola napoletana. Pavimenti e rivestimenti maiolicati dal Seicento all'Ottocento*, prefazione di A. Gambardella, Grimaldi & C. Editori, Napoli 1997, pp. 93-104.

[6] Cfr. F. Mercadante, *I Florio e il Regno dell'Olivuzza. Rinvenimento del pavimento maiolicato, detto a petali di rose ideato da Filippo Palizzi e disposto nella casina Butera-Winding-Florio all'Olivuzza. Rinvenimento del pavimento maiolicato, detto Barocco rielaborato da Giovanni Tesorone sull'originale settecentesco di Forio d'Ischia e posto nella villa Pajno*, Edizioni del Mirto, Palermo 2003. In seguito al declino dell'impero della famiglia, l'ex casina Florio è stata acquistata dal principe Fitalia, poi donata alla Curia e divenuta sede della Congregazione delle figlie di San Giuseppe, è attualmente sede del Circolo Unione. Il modello del pavimento in questione, realizzato nel 1888 da Francesco Nagar su disegno di Filippo Palizzi, si trova presso il Museo Artistico Industriale di Napoli; vi è presente l'iscrizione «F. Palizzi inventò, l'allievo F. Nagar eseguì 1888 Vesuvio M.S.O."». Sull'Officina Ceramica del Museo Artistico Industriale di Napoli, sostenuta da Filippo Filangieri e animata dagli artisti Filippo Palizzi e Domenico Morelli, cfr. *Il sogno del principe. Il museo artistico industriale di Napoli. La ceramica tra Otto e Novecento*, catalogo della mostra (Faenza, Sesto Fiorentino, Caltagirone, 1984), Centro Di, Firenze 1984.

[7] R. Daidone, *La ceramica siciliana…,* 2005, p. 271.

[8] R. Daidone, *La ceramica siciliana…,* 2005, pp. 206-208, 271. Sull'argomento si vedano anche *Terzo fuoco a Palermo 1760-1825. Ceramiche di Sperlinga e Malvica*, catalogo della mostra (Palermo, 1997), a cura di L. Arbace, R. Daidone, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo 1997; C. Paolinelli, *Regesto delle principali manifatture ceramiche italiane dell'Ottocento*, in «DecArt. Rivista di arti decorative / A Magazine for the Decorative Arts», n. 7, 2007, pp. 65-94.

[9] R. Daidone, *La ceramica siciliana…,* p. 272.

[10] Le notizie su tali aziende sono ancora lacunose, cfr. V. Fagone, A. M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica Florio*, Novecento, Palermo 1985, p. 33; A. Marinelli, *Breve Storia della Ceramica Florio*, Torri del Vento, Palermo 2011, pp. 25-27.

[11] Per il sodalizio artistico dei Ragusa si consultino M.A. Spadaro*, Otamà Kiyohara,* supplemento a «Kalos Arte in Sicilia», anno XIV, n. 1, gennaio-marzo 2002; F. Oliveri, *O Tama Kiyohara. Dal Sol Levante all'isola del Sole. Una pittrice giapponese in Sicilia dal 1882 al 1933*, Krea, Palermo 2008; M.A. Spadaro*, O'Tama e Vincenzo Ragusa. Echi di Giappone in Italia,* Kalós, Palermo 2008; *Kiyohara Tama. La collezione dipinta*, a cura di V. Crisafulli, L. Paderni, M. Riotto, Sellerio, Palermo 2009; M.A. Spadaro*, O'Tamà Kiyohara. Una giapponese a Palermo, in Artedonna. Cento anni di arte femminile in Sicilia 1850-1950,* a cura di A.M. Ruta, catalogo della mostra (Palermo, Real Albergo delle Povere, 25 febbraio – 25 aprile 2012), Edizioni di Passaggio, Palermo 2012; *O'Tama e Vincenzo Ragusa. Un ponte tra Tokyo e Palermo*, a cura di M.A. Spadaro, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Sant'Elia, 12 maggio – 28 luglio 2017), Fondazione Sant'Elia 2017. Sul Japonisme come fenomeno internazionale e in relazione alla Sicilia si vedano almeno S. Wichmann, *Japonism. The Japanese influence on Western Art since 1858*, Thames & Hudson, London 1999; A. Villari, *Estetismo ed esotismo tra Ottocento e Novecento*, in *Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2007, pp. 271-292;

C. Costanzo, *Art Nouveau. Un fenomeno internazionale da Villa Igiea all'Europa*, Margana, Trapani 2014; D. Brignone, *Liberty e Giapponismo. Arte a Palermo tra Ottocento e Novecento*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2017.

[12] Sull'iniziativa fortemente voluta da V. Ragusa cfr. M. Reginella, *Dal Museo d'Arte giapponese al Museo dell'Istituto d'Arte,* in *La collezione di Majoliche dell'Istituto Statale d'Arte di Palermo*, Palermo 2000, pp. 23-39; V. Crisafulli, *1884. Vincenzo Ragusa e l'Istituto d'Arte di Palermo*, Kalos, Palermo 2004.

[13] Cfr. *O'Tama e Vincenzo Ragusa…,* 2017, pp. 266-269, 278-279.

[14] Per un quadro delle attività imprenditoriali e culturali promosse dalla famiglia Florio si consultino almeno R. Giuffrida, R. Lentini, *L'età dei Florio*, Sellerio, Palermo 1985; *Dall'artigianato all'industria. L'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892*, a cura di M. Ganci e M. Giuffrè, Società Storia Patria, Palermo 1994, pp. 155-161; A. Pomar, *Franca Florio*, Novecento, Palermo 2002; S. Requirez, *Storia dei Florio*, Flaccovio, Palermo 2007.

[15] Sulle industrie palermitane agli inizi del XX secolo vedasi D. Lojacono, *Palermo industriale nel primo cinquantennio dall'unificazione 1861-1911*, Palermo 1979; A. Bertolino, A. Callari, M.L. Conti, A.M. Fundarò, *Per una storia del design in Sicilia. Reperti e testimonianze di archeologia industriale e cultura materiale a Palermo*, Vittorietti, Palermo 1980; *Rivista Industriale Commerciale e Agricola della Sicilia*, Milano 1903, ristampa anastatica con prefazione di C. Barbera Azzarello e saggio introduttivo di R. Giuffrida, Grifo, Palermo 1984.

[16] Rocco Lentini (Palermo, 1858 - Venezia, 1943) ebbe un *iter* artistico variegato che spazia tra interessi diversi, dalla pittura alla decorazione. Allievo del padre Giovanni Lentini e di Francesco Lojacono, fu un abile pittore, decoratore e scenografo. Fu docente a Brera e fondatore della rivista «La Sicilia Artistica e Archeologica». A Palermo prese parte ai maggiori cantieri decorativi del tempo e svolse a lungo attività didattica. Nel 1905 e 1922 partecipò alle Biennali di Venezia, città in cui si trasferì nel 1929. Cfr. M. Accascina, *Ottocento siciliano. Pittura,* Fratelli Palombi, Roma 1939; P. Lipani, *Lentini Rocco*, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani. Pittura...*, 1993, pp. 285-286; *Rocco Lentini*, a cura di F. Lentini, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, 12 novembre - 12 dicembre 1999), saggio introduttivo di A. Purpura, Nuova Graphicadue, Palermo 1999; *Rocco Lentini*, a cura di F. Lentini Speciale, U. Mirabelli, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, 2001), introduzione di A. Purpura, Palermo 2001, pp. 152-159; T. Sacchi Lodispoto, *Rocco Lentini*, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 64, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2005; F. Speciale Lentini, *Lentini Rocco*, *ad vocem*, in *Arti Decorative in Sicilia...*, 2014, pp. 356-358. Sull'attività di R. Lentini in qualità di direttore artistico della Ceramica Florio vedasi V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica Florio*, Novecento, Palermo 1985; A. Marinelli, *Breve Storia della Ceramica Florio*, Torri del Vento, Palermo 2011.

[17] Per inquadrare questo fenomeno, su cui esiste un'ampia bibliografia, si rimanda almeno a R. Bossaglia, *Il Liberty in Italia*, Il Saggiatore, Milano 1968; R. Bossaglia, *Il Liberty. Storia e fortuna del Liberty italiano*, Sansoni, Firenze 1974; L.V. Masini, *Il Liberty, Art Nouveau. Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmopolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra "sublime" e stravagante*, Giunti, Firenze 1976; I. De Guttry, M.P. Maino, con la collaborazione di G. Tarquini, *Il Liberty in Italia*, 24 Ore Cultura, Milano 2012; *Liberty. Uno stile per l'Italia moderna*, a cura di F. Mazzocca, catalogo della mostra (Forlì, Musei di San Domenico, 1 febbraio - 15 giugno 2014), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014.

[18] Riguardo alla data di nascita della Ceramica Florio esistono versioni discordanti. La dispersione dell'Archivio aziendale e le poche fonti specifiche non consentono di ricostruirne le vicende con esattezza. Secondo A. Marinelli la fondazione della manifattura Florio sarebbe da posticipare di un paio di anni. In base alle fonti giornalistiche consultate (*La Nuova Gazzetta di Palermo* del 18 giugno 1884 e *La Settimana Commerciale e Industriale* del 22 giugno 1884) lo studioso colloca nel 1884 l'apertura della Ceramica Florio. Cfr. A. Marinelli, *Breve Storia…,* 2011, pp. 13-16.

[19] M. Reginella, *La cultura della produzione ceramica*, in *Arte e Architettura Liberty in Sicilia*, a cura di C. Quartarone. E. Sessa, E. Mauro, con introduzione critica di N.G. L G. Leone, *Itinerario XIV. Dall'entroterra all'urbanesimo litoraneo*, di A. Pettineo, Grafill, Palermo 2011, p. 20.

[20] V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica…,* 1985, p. 31.

[21] V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica…,* 1985, pp. 28-29.

[22] *L'Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92*, supplemento al n. 2 di *Kalós*, marzo-aprile, Palermo 1991, p. 1.

[23] L'Esposizione Nazionale palermitana, annunciata nel febbraio del 1891 dalla prima dispensa edita dai Fratelli Treves, si svolse tra il 15 novembre del 1891 e il 5 giugno del 1892 e seguiva a quelle di Firenze (1861), Milano (1881) e Torino (1884).

[24] Cfr. V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica …,* 1985, pp. 51, 64, 65, 88.

[25] Sulla decorazione *Imari* e la Ceramica Florio vedasi M. Reginella, *Il gusto dell'Arte Orientale in Sicilia dal Rococò al Liberty*, in *Kiyoara Tama. La collezione dipinta…*, 2009, p. 115.

[26] Al tal proposito si veda S. Troisi, *I Florio e la cultura artistica in Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in R. Giuffrida, R. Lentini, *L'Età dei Florio*, Sellerio, Palermo 1985, pp. 105-151.

[27] È il caso dei manufatti in ceramica bianca con decorazioni Liberty in rilievo, cfr. V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica…,* 1985, pp. 106, 107, 114.

[28] Figlio di Giovan Battista Filippo Basile (Palermo 1825-1891), Ernesto Basile (Palermo, 1857-1932), è un insigne esponente del Liberty internazionale. Nel 1891 succede al padre nei lavori di costruzione del Teatro Massimo e si dedica alla progettazione dei padiglioni dell'Esposizione Nazionale di Palermo; dal 1899 si occupa dell'ampliamento del Grand Hotel Villa Igiea a Palermo; nel 1902 ottiene il diploma d'onore alla I Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa di Torino; nel 1903 realizza l'allestimento della *Sala del Mezzogiorno* alla V Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia; nel 1927 termina l'Aula del Parlamento di Montecitorio a Roma. Noto anche per l'attività nel settore dell'edilizia civile, E. Basile ha realizzato una serie di villini, come Villino Ida e Villino Florio a Palermo, che testimoniano l'adesione al Liberty. Sull'attività di E. Basile si consultino *Ernesto Basile*

architetto, a cura di A. De Bonis, G.V. Grilli, S. Lo Nardo, catalogo della mostra (Venezia, Corderie dell'Arsenale, 1980), La Biennale di Venezia, Venezia 1980; E. Sessa, *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*, Novecento, Palermo 2002; E. Sessa, *Ernesto Basile. 1857-1932. Fra accademismo e "moderno" un'architettura della qualità*, Flaccovio, Palermo 2010. Nell'ambito di un quadro storico in cui Palermo accoglie la nuova cultura decorativa e si distingue come uno dei centri più attivi per la diffusione e l'elaborazione del Liberty assume grande rilievo anche la collaborazione di Basile con la Ditta Ducrot, successore di C. Golia & C. e di Solei Herbert & C., che in Sicilia segna l'avvento del *design* industriale su larga scala. Sulle vicende della Ditta Ducrot si vedano almeno E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile nella produzione Ducrot*, prefazione di G. Pirrone, Novecento, Palermo 1980; E. Sessa, *Ducrot. Mobili e arti decorative*, Novecento, Palermo 1989; *Torino 1902. Le arti decorative internazionali del nuovo secolo*, catalogo della mostra a cura di R. Bossaglia, E. Godoli, M. Rosci, Fabbri, Torino 1994.

[29] Sull'impiego della ceramica per le decorazioni di Villa Igiea e del Villino Basile si vedano A. Cottone, *Ceramica e architettura nel periodo Liberty: Villa Igiea*, in V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica*…, 1985, pp. 36-44; A. Cottone, *Decorazione e rinnovamento del linguaggio nei rivestimenti ceramici di Ernesto Basile*, in *Dispar et unum. 1904-2004. I cento anni del Villino Basile,* a cura di E. Mauro, E. Sessa, Atti del Convegno, Grafill, Palermo 2006, pp. 79-84.

[30] Cfr. A. Cottone, *Ceramica e architettura…,*1985, pp. 35-45.

[31] V. Fagone, A.M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica…,* 1985, p. 9.

[32] Sull'artista si vedano M. Quesada, *Aleardo Terzi tra Liberty e Deco*, introduzione di M. Vannucci, Novecento, Palermo 1982; M.A. Spadaro, *Terzi Aleardo*, *ad vocem*, in L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Pittura*, vol II, a cura di M.A. Spadaro, Novecento, Palermo 1993, pp. 521-522; A.M. Ruta, *Terzi Aleardo*, *ad vocem*, in *Arti Decorative in Sicilia. Dizionario Biografico. II. L-Z*, a cura di M.C. Di Natale, Novecento, Palermo 2014, pp. 584-585.

[33] Cfr. *Le Ceramiche*, in M. Quesada, *Aleardo Terzi…*, 1982, pp. 185-193.

La ceramica di Pippo Rizzo nella "ricostruzione futurista dell'universo"

Già gli esponenti dei movimenti della fine del XIX secolo, come nel caso dalle Arts and Crafts e dell'Art Nouveau che rispettivamente aprirono il rinnovamento della ceramica inglese che in più aree geografiche manifestarono particolare interesse per la ceramica, palesano una squisita sensibilità per la materia. Interessante per la ceramica d'arte in Francia la collaborazione, tra il 1903 e il 1908, dei pittori Renoir, Odilon Redon, Maurice Denis, Matisse, Bonnard, Vuillard, Rouault, Vlaminck, Derain, Rousseau, con il ceramista André Metthey, i cui prodotti - vasi, piatti e coppe realizzati nell'*atelier* di Asnières - vengono presentati in occasione del *Salon d'automne* e del *Salone des Independents*[1].

Nel corso del XX secolo, venuta mena la distinzione gerarchica tra arti maggiori e arti minori che relegava le arti decorative a un ruolo subalterno, sempre più artisti si interessano alla ceramica, occasionalmente o con continuità, raggiungendo spesso risultati ragguardevoli come nel caso delle sperimentazioni del Bauhaus di Weimar, dove nel 1921 si apre il laboratorio di ceramica diretto da Max Kreham. Negli anni '20 in Italia nei forni di Albisola si registrano diverse presenze artistiche, portatrici di un importante rinnovamento nel campo della ceramica come nel caso di Arturo Martini che, tra gli anni '20 e '30, realizza numerose ceramiche, e del cospicuo gruppo di Futuristi, come Tullio Mazzotti detto d'Albisola, Prampolini, Gaudenzi, Fillia, Munari che collabora con Giuseppe Mazzotti[2]. Il Futurismo di prima e seconda generazione si riconosceva, nella "Ricostruzione futurista dell'Universo", teorizzata nel 1915 da Giacomo Balla e Fortunato Depero: "Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa fusione nell'arte totale per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè ricreandolo integralmente". Dopo la spinta propulsiva degli esordi, scoppiata la prima guerra mondiale, i futuristi, con importanti ricadute sull'ambiente artistico siciliano, si orientano verso l'urgente esigenza di un'arte totale che si palesa in molteplici espressioni, dall'arredo alla moda, dal teatro al cinema, dalla musica alla danza, dal manifesto pubblicitario all'oggetto d'uso quotidiano. Il medesimo spirito si riscontra nella ricerca di Pippo Rizzo e nelle attività promosse in quel laboratorio sperimentale di arti applicate che fu la Casa d'Arte Futurista, fondata nel 1925 nel suo studio palermitano di via Vincenzo da Pavia sulla scia delle esperienze degli artisti conosciuti negli anni romani tra il 1919 e il 1921[3]. Formatosi all'Accademia di Belle Arti di Palermo con Ettore De Maria Bergler, già dal circolo culturale Rinnovamento di Corleone, Rizzo è in contatto con Marinetti distinguendosi anche come instancabile promotore culturale e sviluppa, in qualità di segretario del Sindacato Regionale Fascista di Belle Arti, competenze manageriali imponendosi come uno dei protagonisti del sistema dell'arte a livello nazionale[4].

Parallelamente all'attività pittorica, Rizzo matura in diversi ambiti una spiccata "felicità decorativa"[5], collabora con ditte come Barraja e M.I.T.O., Manifattura Italiana Tappeti Orientali di Enrico Li Castro, e spazia dall'arredo alla moda, con lavori come il *Gilet* del '25 e le decorazioni del '27 per la Camiceria Di Fresco a Palermo e per la serata danzante *Azzurro stellato* della Mostra d'Arte Futurista Nazionale a Palermo. Tra le sue opere d'arte decorativa sono da menzionare i vasi in ceramica *Vaso rosso* (Fig. 7) e *Vaso verde* (Fig. 8) datati

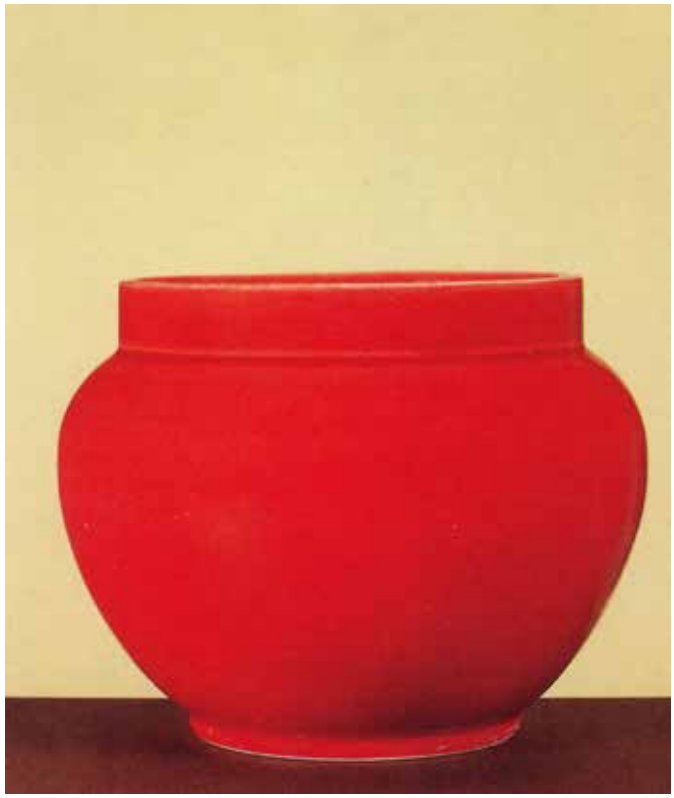


Fig. 7 - Pippo Rizzo, *Vaso rosso*, ceramica, 16 x 20 x 20 cm, 1926 circa, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 8 - Pippo Rizzo, *Vaso verde*, ceramica, 35 x 20 x 20 cm, 1926 circa, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 9 - Pippo Rizzo, *Piattino portacenere e tazzina*, ceramica, 1929, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 10 - Pippo Rizzo, *Servizio per liquore*, ceramica, 1929, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 11 - Pippo Rizzo, *Mattonelle,* ceramica, 20 x 20 cm, 1929, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 12 - Pippo Rizzo, *Lo schermidore*, ceramica, 1929, collezione privata

1926 circa, di collezione privata. Nel '28 partecipa alla mostra di Arti Decorative di Taormina e, insieme al *Salotto con vetrine, panchette e tavolino*, espone un *Vaso in ceramica*[6]. Nel '29 collabora con la prestigiosa bottega faentina di Mario Ortolani che per l'artista siciliano realizza alcuni pregevoli lavori in ceramica, oggi in collezione privata, come il *Piattino portacenere* (Fig. 9), il *Servizio da liquore* (Fig. 10) e la serie di sei mattonelle con treno in velocità, con uccello, con ardito (in due varianti cromatiche), con gallo e con ballerina (Fig. 11)[7]. La *Mattonella con schermidore* (Fig. 12), eseguita a Faenza nel 1929 come riportato nel verso, per l'analogia del soggetto, l'impianto compositivo e la vivacità cromatica, si offre al confronto con due pregevoli dipinti dello stesso artista, recentemente esposti alla mostra palermitana *Pippo Rizzo. Dialoghi Futuristi* curata da Giulia Gueci e Sergio Troisi a Villa Zito, *Lo schermidore Salafia* del 1927, oggi nella collezione Parco della Mandria alla Venaria della Regione Piemonte, e *Schermidori* (Fig. 13), dipinto del 1929 presentato in occasione della II Mostra Sindacale Fascista Siciliana, oggi in collezione privata[8]. Né sono da dimenticare gli interessati studi con motivi astratto-geometrici, di collezioni private, *Bozzetto per calamaio* del 1929, *Bozzetto per tazzina da caffè e piattino* e *Bozzetto per vaso*[9]. Nello stesso *entourage* per l'attività nell'ambito delle arti decorative sono da citare almeno Vittorio Corona, attivo nell'Ufficio tecnico della Ducrot, e promotore di una Casa d'Arte con la moglie Gigia Zamparo, e una presenza femminile di qualità come quella di Vittoria Lojacono, moglie di Paolo Bevilacqua, che esplora diverse espressioni delle arti decorative e partecipa con successo a manifestazioni prestigiose come la Mostra Internazionale di Arti Decorative di Monza nel '25, '27, '30, la Mostra di Arti Decorative di Taormina del '28 e la II Mostra d'Arte del Sindacato Siciliano Fascista degli Artisti del 1929 dove, tra gli altri lavori, espone la mattonella in ceramica *Annunciazione*, eseguita dalla ditta G. Coniglione e C. di Catania[10].

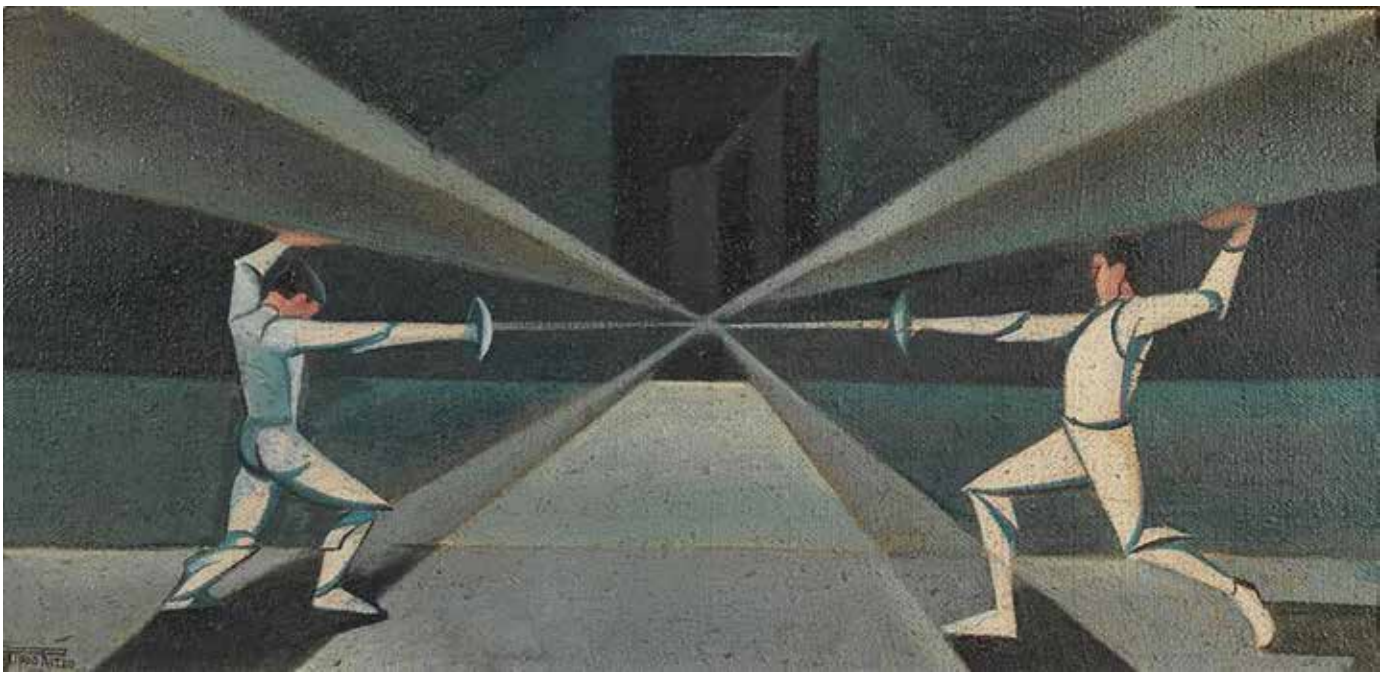


Fig. 13 - Pippo Rizzo, *Schermidori*, olio su iuta, 45x 90 cm, 1929, collezione privata, courtesy Galleria Beatrice

Note

[1] Cfr. M. Calvesi, *Ceramica…,* 1980, p. 374.

[2] Cfr. M. Calvesi, *Ceramica…,* 1980, p. 375.

[3] Su Pippo Rizzo si consultino almeno S. La Barbera, *Pippo Rizzo,* Premessa di M. Calvesi, n. 7, Quaderni dell'A.F.R.A.S., Palermo 1975; *Pippo Rizzo*, a cura di S. Troisi, catalogo della mostra (Palermo, Villa Zito, 21 marzo – 21 aprile 1989), Sellerio, Palermo 1989; *Il nomade. Pippo Rizzo nell'arte del Novecento,* a cura di A.M. Ruta, catalogo della mostra (Corleone, Complesso San Ludovico, 2 aprile – 7 maggio 2006), La Grafica Editoriale, Messina 2006; A.M. Ruta, *Rizzo Pippo, ad vocem*, in *Arti Decorative in Sicilia…*, 2014, pp. 526-527; *Pippo Rizzo, Dialoghi futuristi*, a cura di G. Gueci, S. Troisi, catalogo della mostra (Palermo, Villa Zito, 12 luglio - 7 ottobre 2018), Glifo Edizioni, Palermo 2018.

[4] Su questa tematica si segnala V. Signorello, *L'arte in Sicilia durante il regime fascista. L'istituzione del Sindacato Fascista Siciliano di Belle Arti*, Tesi di Laurea, relatore: C. Costanzo, Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2017-2018.

[5] *Pippo Rizzo…*, 1989, p. 18.

[6] Sull'argomento si segnala il saggio particolarmente interessante, che ricostruisce la visione di Rizzo sulle arti applicate in relazione al tessuto produttivo siciliano e a realtà come Barraja, M.I.T.O., S.A. Siciliana Ceramica, G. Gueci, *Pippo Rizzo, la Casa d'Arte e la sperimentazione delle arti applicate,* in *Pippo Rizzo. Dialoghi…,* 2018, pp. 13-38.
Pippo Rizzo…, 1989, pp. 13-37.

[7] Sull'argomento si vedano *La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola,* a cura di E. Crispolti, catalogo della mostra (Albisola Superiore, Museo Manlio Trucco), Centro Di, Firenze 1982; E. Crispolti, C. Chilosi, *La ceramica futurista da Balla a Tullio D'Albisola. Opere e documenti, giornale della mostra*, Albisola Superiore, aprile-agosto 2009; *Albisola e il Futurismo*, a cura di F.D. Tiglio, Savona 2010. Tra le iniziative dedicate alla produzione futurista della ceramica faentina si segnala la mostra *Futurismo con baffi. La ceramica di Riccardo Gatti a Faenza e il Futurismo faentino*, tenutasi al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza dal 13 novembre 2009 al 14 febbraio 2010, in particolare il testo critico *La ceramica futurista a Faenza* di C. Casali che ricostruisce le principali caratteristiche della ceramica futurista faentina anche in riferimento a collaborazioni di spicco con artisti come Pippo Rizzo segnalandone anche i bozzetti di grande qualità. Cfr. http://www.micfaenza.org/it/mostre/79-futurismo-coi-baffi.php.

[8] Sull'opera a lungo dispersa di Rizzo cfr. A. Di Lorenzo, *Lo Schermitore Salafia. L'opera ritrovata*, in *Il nomade…,* 2006, pp. 103 -105. Si consulti anche *Pippo Rizzo. Dialoghi futuristi*, a cura di G. Gueci, S. Troisi, catalogo della mostra (Palermo, Villa Zito, 12 luglio - 7 ottobre 2018), Glifo Edizioni, Palermo 2018.

[9] Cfr. A.M. Ruta, *Arredi futuristi*, Novecento, Palermo 1985; *Pippo Rizzo…*, 1989.

[10] Cfr. A.M. Ruta, *Vittoria Lojacono Bevilacqua*, *ad vocem*, in *Arti Decorative in Sicilia…,* 2014, p. 375; A.M. Ruta, in *Dal merletto alla motocicletta: artigiane/artiste e designer nell'Italia del Novecento*, a cura di A. Pansera, T. Occleppo, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo Massari, Padiglione di Arte Contemporanea, 3 marzo - 5 maggio 2002), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2002, p. 136.

Il secondo dopoguerra

Nel dopoguerra diversi protagonisti del panorama internazionale, all'interno di una produzione d'avanguardia improntata a un diffuso sperimentalismo, si dedicano all'esplorazione del *medium* della ceramica. Tra questi si ricordano Marc Chagall, di cui resta il pregevole *Piatto con Abramo e gli Angeli,* oggi al Museo della Ceramica di Faenza, Fernand Léger, che ha realizzato nel 1945-1947 una serie di sculture policrome, e Pablo Picasso che, dal '47 a Vallauris, raggiunse esiti felicissimi nella ceramica, sia nei pezzi unici sia con le èditions céramique eseguite presso l'*atelier* Madoura di Suzanne e Georges Ramié[1]. Da segnalare anche la ricerca di Josep Llorens Artigas, attivo già negli anni '20, che lavora in sinergia con il figlio Joan Gardy Artigas. Tra i maggiori ceramisti del XX secolo, la loro attività è caratterizzata da una straordinaria intesa con artisti di altissimo profilo come Mirò, che dalla metà degli anni '40 accende le ceramiche dei forni degli Artigas di colori straordinariamente vivaci uniti a forme fantasiose, e Georges Braque, che nel '49 si dedica a una serie di ceramiche[2].

Si rivela particolarmente interessante anche il panorama italiano tanto negli oggetto di uso comune quanto nei pezzi unici, a cavallo tra invenzione artistica e serialità, destinati a una differente tipologia di consumo. Dalla ricerca di un compromesso tra queste due dimensioni scaturiscono collaborazioni importanti come quella di Gio Ponti con la Richard Ginori e quella di Guido Andlovitz con la Società Ceramica Italiana di Laveno[3]. Dagli anni '30 Fausto Melotti - dopo l'incontro con l'architetto e designer Gio Ponti, che aveva già all'attivo la collaborazione con la manifattura Richard Ginori - orienta il proprio interesse all'arte della ceramica realizzando vasi ispirati a figure femminili, *Kore*, e ad elementi ricorrenti come il sole, la luna, il pesce, il gallo, il pavone; ma si pensi anche a capolavori come le costruzioni in terracotta realizzate dal '44 *Teatrini* e alle opere in ceramica smaltata policroma improntati a una lirica geometria come *Cerchi* del '56[4].

È originale interprete della ceramica anche Lucio Fontana che, nella stagione dell'Informale, è portatore di un approccio nuovo al tema dello spazio, orientato al superamento dei limiti imposti dalla tradizione accademica e capace di abbracciare pittura, scultura e architettura in senso innovativo[5]. Fontana conduce le proprie sperimentazioni spaziali anche con questo materiale tradizionale, come attestano testimonianze straordinarie come *Ceramica spaziale* del '49, oggi al Centre Pompidou di Parigi, e alterna elaborazioni barocche, dame e soggetti religiose a *Buchi* e *Tagli*. Fra le opere realizzate ad Albisola spiccano i pannelli per il transatlantico Conte Grande dove, nella prima classe affidata a Gio Ponti con Nino Zoncada e Matteo Longoni, si contano numerosi gli interventi artistici[6]. Fontana era presente in una delle *Gallerie* del *Conte Grande* in veste di ceramista, autore dei pannelli, realizzati nel '49 nelle fornaci di Tullio Mazzotti di Albisola, intitolati *Equatore*, oggi perduto, *Mediterraneo*, *Spagna*, *Brasile* e *I Cavalieri dell'Apocalisse*. Le opere, dal vivace cromatismo, rendevano un omaggio gioioso alle tappe dell'itinerario per mare evocando, sullo sfondo di un sole raggiato, i simboli di tali luoghi attraverso la presenza di elementi caratteristici allusivi alla cultura classica, alle tradizioni e alla geografia, mentre *I Cavalieri dell'Apocalisse* si connotavano per un ritmo concitato ma non per questo meno accattivante[7]. Le opere oggi sono custodite

Fig. 14 - Giovanni De Simone, *Il Guerriero*, bassorilievo da calco in gesso, 17 x 24 cm, 1957, collezione privata

presso il Centro Esposizioni del MUDA, Museo Diffuso di Albisola, un sistema museale che comprende diverse realtà legate all'arte della ceramica fortemente radicata nel territorio, tra cui il Lungomare degli Artisti con mosaici pavimentali, iniziativa di arte pubblica voluta tra il '62 e il '63 da Adolfo Testa e Aligi Sassu cui aderirono, tra gli altri, Leoncillo e Moncada, e la Casa Museo Asger Jorn, donata al comune dall'artista danese unitamente alla propria collezione di opere[8].

Oltre alle generazioni di Martini - che già negli anni '20 è attivo a Vado Ligure e nel '27 realizza alla Fenice di Manlio Trucco ad Albisola una serie di opere policrome per la III Biennale di Arti Decorative di Monza aprendo la strada al rinnovamento in scultura -, Fontana e Salvatore Fancello, altri artisti di grande talento sono stati attivi ad Albisola, tra questi Enrico Baj, Sergio D'Angelo, Asger Jorn, Giacomo Manzù, Aligi Sassu, Agenore Fabbri hanno contribuito a rendere il comune ligure un centro artistico d'eccellenza[9]. Tullio Mazzotti, ribattezzato da Filippo Tommaso Marinetti Tullio d'Albisola, grazie all'attività della Casa Mazzotti Giuseppe, fabbrica fondata ad Albissola Marina dal padre nel 1903, dunque è un punto di riferimento non solo per la stagione futurista ma anche per le sperimentazioni del secondo Novecento[10].

Di straordinaria importanza, ancora oggi, l'attività di Faenza, dove sono floride le istituzioni dedicate alla ceramica quali il Museo Internazionale della Ceramica - che conserva una ricchissima collezione di opere, di aree geografiche e secoli diversi, con lavori di Arturo Martini, Gio Ponti, Tullio D'Albisola, Angelo Biancini, Nanni Valentini, Lucio Fontana, Carlo Zauli -, attivo non solo nella conservazione, valorizzazione e promozione delle proprie prestigiose raccolte ma anche fautore del Premio Faenza, concorso istituito nel 1938 e divenuto internazionale dal 1964, che dimostra la sempre rinnovata vitalità dell'arte della ceramica[11].

Dopo la già citata stagione futurista a Faenza continua l'attività della Ceramica Gatti, fondata da Riccardo Gatti nel 1928, a sua volta formatosi nella Bottega dei fratelli Minardi insieme a Pietro Melandri, e capace di rinnovarsi sino ad oggi con altissime vette qualitative grazie al sodalizio con artisti del calibro di Luigi Ontani e Mimmo Paladino. Quest'ultimo proprio per l'isola di Lampedusa, in Sicilia, nel 2008 ha realizzato *Porta di Lampedusa. Porta d'Europa*, in ceramica refrattaria e ferro zincato, poetico e suggestivo monumento dedicato ai migranti che hanno perso la vita in mare.

Leoncillo Leonardi ebbe il merito di introdurre la ceramica come espressione scultorea nel dibattito più aggiornato sulle arti figurative e oggi può essere considerato «il primo grande scultore ceramista del dopoguerra»[12]. Artista/*faber*, ideatore ed esecutore, insieme al primitivo e all'arcaico, Leoncillo ha fatto della sintesi poetica tra scultura e pittura la propria cifra stilistica[13].

Nel panorama italiano degli anni '50 la generazione che si è aperta alla scultura ceramica ha preso le distanze dal pregiudizio, ancora diffuso tra gli esponenti della cultura del tempo, che vedeva nella ceramica un'arte minore o applicata. Diversi giovani scultori - fra i quali Carlo Zauli, Salvatore Meli, Nanni Valentini, Alessio Tasca, Federico Bonaldi, Pino Castagna, Nino Caruso, Nenna Guidi, Carlo Carlè, Pompeo Pianezzola - scelgono la ceramica come *medium* della loro ricerca, «essenzialmente volta a liberare la produzione ceramica dal prevalente ruolo utilitaristico e decorativo e a consolidarla in un linguaggio pienamente autonomo. È grazie al loro lavoro costante nei decenni se l'arte ceramica, come scultura, si è affacciata alla contemporaneità e ha trovato nelle generazioni successive testimonianze di grande rilievo»[14].

Tra i siciliani emergono quindi le figure di Nino Caruso e Salvatore Meli, per certi versi legati alla tradizione arcaica dell'isola ma per molti altri inseriti nel clima artistico e culturale romano d'avanguardia, dove entrambi operano con successo.

Nato a Comiso (Ragusa), Salvatore Meli compie il suo *iter* formativo a Firenze, Milano, dove collabora con Francesco Messina, e a Roma, dove diventa assistente di Marino Mazzacurati all'Accademia di Belle Arti e apre il proprio studio a Largo di Villa Massimo e poi in via Appia antica. Riceve i primi riconoscimenti negli anni '40 e nel decennio successivo inizia una fervida attività espositiva alla Triennale d'Arte di Milano, alla Biennale d'Arte di Venezia e al Premio Faenza (primo classificato *ex aequo* con Carlo Zauli nel 1953). Ha realizzato anche opere di grande formato per committenze pubbliche e, insieme alla ceramica, ha sperimen-

Fig. 15 - Giovanni De Simone, *Giona e la Balena*, pennello e colore, 65 x 40 cm (base), 70 cm (altezza), 1980 circa, collezione privata

tato con i metalli. Dopo l'adesione alla lezione cubista, «le sue forme si indirizzano verso un richiamo arcaico con figurazioni che egli incide sulla pelle dell'oggetto che riveste di una patina colorata opaca con riflessi luministici»[15].

Nato in Libia ma originario di Comiso, Nino Caruso è stato un ceramista, scultore e designer apprezzato a livello internazionale. Deve il suo esordio nel mondo dell'arte alla frequentazione con gli artisti di Villa Massimo a Roma e in particolare all'amico ceramista Salvatore Meli. «Era il 1952 - ricorda Caruso - e Meli era considerato l'*enfant prodige* della nascente ceramica italiana […]. Villa Massimo era un luogo sempre frequentato da artisti, scrittori, giornalisti che affollavano principalmente gli studi di Guttuso, Mazzacurati, Leoncillo. Era un mondo che mi affascinava e ne ero enormemente attratto; ormai frequentavo quasi tutti i giorni lo studio di Meli e degli altri artisti, seguendo da vicino il loro lavoro e le polemiche che si accendevano tra astrattisti e realisti»[16].

Dal '64 Caruso ha introdotto l'uso del poliuretano espanso per la sperimentazione di nuovi modelli espressivi e ha elaborato soluzioni creative in cui la sapienza artigiana si apre al progetto e al design. «Nella sua ricerca preminente è stato l'interesse per gli aspetti culturali e sociali espressi dalla ceramica nel corso dei secoli, nonché per gli archetipi di riferimento di quest'arte che hanno consentito la produzione di oggetti d'uso, fornendo anche contributi notevoli alla scultura e alle applicazioni in architettura»[17]. Ha diretto la sezione di Ceramica dell'Istituto Statale d'Arte di Roma e l'Accademia di Belle Arti di Perugia, ha fondato il Centro Internazionale di Ceramica ed è stato un instancabile promotore di questo strumento espressivo attraverso il programma televisivo *L'Arte della Ceramica* per la RAITV DSE, corsi, conferenze, workshop e mostre, tra queste ultime, nel 2015, con Mariastella Margozzi, ha curato *La scultura ceramica contemporanea in Italia* alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma. Degna di nota la dichiarazione nel corso di una delle sue ultime interviste: «Posso confermare che la ceramica è un materiale pacifico, privilegiato, quotidiano e universale allo stesso tempo. Non è mai invecchiato e fa parte del nostro patrimonio umano»[18].

È in corso la costituzione di un museo dedicato a Nino Caruso a Comiso, comune che nel 2016 ha ricevuto dall'artista la donazione di un cospicuo gruppo di opere.

Come sottolinea Anna Maria Ruta «L'Italia poteva annoverare nella sua storia le prestigiose manifatture di Vietri, la ceramica futurista e non di Albissola e di Faenza, le varie produzioni regionali emerse tra le due guerre con una straordinaria impronta *Déco* fino all'Informale del secondo dopoguerra. E in Sicilia la ceramica non mancava di una sua grande tradizione, che andava dalla produzione dell'Istituto d'Arte di Caltagirone e della Scuola d'Arte di Santo Stefano di Camastra e di Monreale (Palermo) a quella di artisti giovani e meno giovani come Giovanni De Simone e Andrea Parini, allora direttore dell'Istituto dell'Istituto d'Arte per la ceramica di Nove (Vicenza). Dal 20 giugno al 1 luglio del 1963 a Palermo verrà allestita la Mostra delle ceramiche siciliane nella Galleria della Biennale Internazionale d'Arte della città[19].

Da citare un episodio misconosciuto di cui è protagonista Pietro Melandri, maestro faentino, esponente di spicco della ceramica del XX secolo e collaboratore di Gio Ponti e Melchiorre Bega, che è intervenuto nel negozio Barbisio (oggi MAC) di via Ruggero Settimo a Palermo, sito al piano terra del palazzo della Direzione Generale del *Banco di Sicilia*, progettato dall'ingegnere Cesare Pascoletti. Nel '57 Melandri realizza uno straordinario intervento decorativo in ceramica maiolicata, oggetto di restauro nel 2017. Nel pannello in ceramica smaltata con formelle e riquadri, che riveste un grande pilastro a doppia altezza, si affastella una molteplicità di figure ricche di rimandi all'arte, all'architettura e alla tradizione siciliana, dai pupi al Busto di Eleonora d'Aragona includendo la Cattedrale[20]. Nel '53 Melandri aveva contribuito, insieme allo scultore messinese Giuseppe Mazzucco, alle decorazioni del Caffè Irrera a Messina con una serie di dodici pannelli di grandi dimensioni[21].

Meritevole di menzione Giovanni De Simone, che si è emancipato da un'accezione squisitamente artigianale della ceramica incarnando con risultati ragguardevoli la figura dell'artista/*faber*, messa in luce dalla recente mostra *Giovanni De Simone. L'arte oltre la materia.*

Ceramiche, disegni, dipinti, capace di inquadrarne la personalità poliedrica nel più ampio panorama delle arti visive in Sicilia tra "picassismo" e mediterraneità[22]. «La sua policromia e i caldi toni coloristici - sottolinea Maria Concetta Di Natale - sono chiara espressione di quell'indelebile legame che unisce l'artista alla sua terra e a tutta la produzione artistica siciliana che fa del colore e della solarità luministica la peculiarità comune a tutte le arti»[23]. De Simone, dopo l'infanzia in Africa, si forma all'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica di Faenza, per la cui prova di ammissione si cimenta con un piatto in ceramica policroma con ritratto di profilo in cui convergono la produzione faentina quattrocentesca e alcuni stilemi decorativi di tradizione siciliana, che si palesano con forza quando l'artista torna a Palermo a metà degli anni '50 inserendosi con originalità nella cultura figurativa siciliana attraverso uno stile riconoscibilissimo (Figg. 14, 15)[24].

Note

[1] Cfr. M. Calvesi, *Ceramica. L'occidente moderno,* in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. III, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1980, pp. 374-375. Per Pablo Picasso, oltre alle principali pubblicazioni sull'artista, si veda *Picasso. Scolpire e dipingere la ceramica*, a cura di M. McCully, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 20 febbraio – 21 maggio 2000), Ferrara 2000.

[2] Cfr. M. Calvesi, *Ceramica…,* 1980, p. 374. Sugli Artigas e in particolare sulla loro collaborazione con Mirò - di cui resta come pregevole testimonianza il murale in ceramica *Alicia*, eseguito nel 1965-67 con Josep Llorens Artigas in memoria di Alicia Patterson Guggenheim e collocato presso il Solomon R. Guggenheim Museum di New York - si segnalano *Mirò, Artigas: Ceramics*, catalogo della mostra (Parigi, Pierre Matisse Gallery, 5-30 novembre), Paris 1963; J. Corredor-Matheos, *Dos conferencias sobre ceramica: requiem por la ceramica popular española: la ceramica Mirò-Artigas*, Museo Carlos Maside, Cruña 1972; *Mirò, Artigas: ceramiques, Argilla 99, Aubagne,* Narration, Aix-en-provence 1999.

[3] Sull'argomento si veda *Anni '30. Arti in Italia oltre il fascismo*, a cura di A. Negri con S. Bignami, P. Rusconi, G. Zanchetti e S. Ragionieri per la sezione Firenze, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 22 settembre 2012 – 27 gennaio 2013), Giunti, Firenze 2012.

[4] Cfr. *Fausto Melotti. Trappolando*, a cura di S. Fontana, catalogo della mostra (Milano, Montrasio Arte, 30 novembre 2016 – 24 febbraio 2017), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016.

[5] Oltre ai saggi di carattere generale sull'artista, tra cui si segnala *Lucio Fontana. Catalogo ragionato generale di sculture, dipinti, ambientazioni,* a cura di E. Crispolti, con la collaborazione di N. Ardemagni Laurini, V. Ernesti, 2 voll., Skira, Milano 2006, per la sua produzione di ceramiche si segnalano *Lucio Fontana. La scultura in ceramica*, a cura di P.G. Castagnoli, F. D'Amico, F. Gualdoni, catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte Moderna), Electa, Milano 1991; *La ceramica che cambia. La scultura ceramica in Italia dal secondo dopoguerra. Da Fontana a Leoncillo da Melotti a Ontani,* a cura di C. Casali, catalogo della mostra (Faenza, Museo Internazionale della Ceramica, 28 giugno 2014 – 1 febbraio 2015), Gli Ori, Pistoia 2015; *Lucio Fontana e Albisola*, a cura di L. Bochiccio, E. Crispolti, P. Valenti, catalogo della mostra (Albissola Marina / MuDA, Savona / Museo d'Arte di Palazzo Gavotti, collezione Milani/ Cardazzo, e Museo della Ceramica, 2 agosto – 2 dicembre 2018), Vanilla, Albissola Marina 2018.

[6] Il *Conte Grande* costituì uno dei risultati più alti della massiccia ricostruzione della flotta italiana nel secondo dopoguerra. Trattenuto dagli Stati Uniti come bottino di guerra insieme al *Conte Biancamano*, fu restituito all'Italia nel '47 e nel '48 il suo riallestimento fu oggetto di un concorso. Il rifacimento degli interni del *Conte Grande* venne affidato agli architetti Gio Ponti, Nino Zoncada e Matteo Longoni e improntato, come sottolineato da Ponti sul «Corriere della Sera» del 21 marzo 1951, a una tendenza unitaria. Lucio Fontana aveva già mostrato il proprio interesse per il settore navale vincendo il concorso nazionale per il manifesto pubblicitario del Gruppo armatoriale Italia - Flotte Riunite, Cosulich - Lloyd Triestino - Adria nel '35 e aveva contribuito all'arredo del *Bar veranda* dell'*Andrea Doria*. Circa la presenza artistica all'interno del *Conte Grande* si veda il primo contributo sull'argomento *Le Arti sul Conte Grande*, Società di Navigazione Italiana, s.l., s.d. sull'argomento si segnala anche la mia ricerca in corso, *Le arti prendono il mare. Apparati decorativi e opere d'arte per l'arredo navale nella documentazione dell'Archivio Ducrot*, presentata nel 2017 al Museo Riso di Palermo in occasione del Convegno, a cura di E. Mauro, E. Sessa, *Architetture degli interni, arredi e allestimenti nel Novecento italiano*, promosso nell'ambito della *VII Giornata Nazionale degli Archivi di Architettura*.

[7] Cfr. *Centenario di Lucio Fontana*, a cura di E. Crispolti, Charta, Milano 1999, pp. 159,173, 356, 357; C. Chilosi, *Mediterraneo, Spagna, Brasile, i Cavalieri dell'Apocalisse: I quattro pannelli ceramici a bordo del Conte Grande e il contributo di Fontana all'architettura di nave*, in *Six wonderful Days. Un invito al viaggio sulle grandi navi italiane*, a cura di E. Coppola, S. Barisione, F. Calaminici, M. Fochessati, G. Franzone, A. Zunino, catalogo della mostra (Genova, 13 dicembre 2002 - 16 febbraio 2003), Tormena, Genova 2002, pp. 156-161.

[8] Cfr. http://www.museodiffusoalbisola.it/index.php/it/collezioni.

[9] Sull'argomento si vedano L. e M. Gallo Pecca, *L'avventura artistica di Albisola 1920/1990*, Liguria Editrice, Savona 1993; C. Chilosi, L. Ughetto, *La ceramica del Novecento in Liguria*, Genova 1995; C. Chilosi, *Albisola "capitale della ceramica d'Italia*", in *La ceramica che cambia…,* 2015, pp. 25-36; C. Chilosi, *La stagione ligure di Arturo Martini*, in *Armonie. Figure tra mito e realtà*, a cura di C. Casali, catalogo della mostra (Faenza, MIC, 13 ottobre 2013 – 30 marzo 2014), BUP, Bologna 2013, pp. 29-44.

[10] C. Chilosi, *Albisola "capitale della ceramica d'Italia*", in *La ceramica che cambia*…, 2015, p. 25. Cfr. G. Appella, *Tullio D'Albisola*, in *Scultura e ceramica in Italia nel Novecento*, a cura di P.G. Castagnoli, F. D'Amico, F. Gualdoni, catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte Moderna "Giorgio Morandi", 3 ottobre – 26 novembre 1989), Electa, Milano 1989, pp. 32-33.

[11] Cfr. http://www.micfaenza.org/it/raccolte/scultura_internazionale_del_XX_secolo.

[12] *La ceramica che cambia*…, 2015, p. 13. Si veda anche M. Calvesi, *Ceramica…,* 1980, p. 376.

[13] Si consultino almeno *Leoncillo (Leoncillo Leonardi) Spoleto 1915 – Roma 1968. Mostra Antologica*, catalogo della mostra (Spoleto, Chiostri di San Nicolò, 8 luglio – 8 settembre 1968), Alfa, Bologna 1969; *Leoncillo. Mostra Antologica*, a cura di E. Mascelloni, catalogo della mostra (Roma, 1990), De Luca Edizioni d'Arte, Roma 1990.Tra le ultime iniziative dedicate all'artista si segnalano il convegno, tenutosi a Spoleto dal 9 al 10 luglio 2015, *Leoncillo nel centenario della nascita. Natura ed espressione, l'approdo sofferto di Leoncillo*, a cura di S. Petrillo

e A. Leonardi, e la mostra *Leoncillo, materia radicale. Opere 1958-1968*, a cura di E. Mastelloni, presso la Galleria dello Scudo. Arte Moderna e Contemporanea di Verona.

[C]fr. https://www.galleriadelloscudo.com/it/3-Esposizioni/7-Esposizioni/357-Leoncillo-materia-radicale-Opere-1958-1968.html.

[14] *La scultura ceramica…,* 2015, pp. 11-12.

[15] *La scultura ceramica*…, 2015, p. 228.

[16] N. Caruso, *Decorazione ceramica*, Hoepli, Milano 1984, pp. 44-46.

[17] *La scultura ceramica*…, 2015, p. 213.

[18] Cfr. https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/who-is-who/2016/10/intervista-nino-caruso-ceramica-libro-castelvecchi/.

[19] A.M. Ruta, con la collaborazione di G. Erbacci, *Le preziose ceramiche del Caffè Irrera di Messina*, in OADI, Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, n. 16, dicembre 2017.

[C]fr. http://www1.unipa.it/oadi/oadiriv/?page_id=3024#identifier_5_3024.

[20] Sull'argomento si vedano S. Lo Giudice, *Conservare la memoria del Movimento Moderno a Palermo*, in «PER», n. 39, maggio/agosto 2014, pp. 32-35; A.M. Capoferro, G. Erbacci, L. De Cara, G. Scognamiglio, M.T. Solaroli, *La Sicilia: un grande pannello inedito di Pietro Melandri*, in *Ceramica e Arti Decorative del Novecento*, vol. I, a cura di G. Erbacci, L. Fiorucci, G. Levi, A. Rossi Colavini, V. Sogaro, Edizioni Zerotre, San Giovanni Lupatoto 2018, pp. 83-108.

[21] Le vicende vengono ricostruite in A.M. Ruta, con la collaborazione di G. Erbacci, *Le preziose ceramiche…,* 2017, http://www1.unipa.it/oadi/oadiriv/?page_id=3024#identifier_5_3024. Si veda anche A.M. Ruta, con un contributo di G. Erbacci, *Il Caffè Irrera di Messina e le sue ceramiche*, in *Ceramica e Arti Decorative…,* 2018, pp. 123-148.

[22] Cfr. *Giovanni De Simone. L'arte oltre la materia. Ceramiche, disegni, dipinti*, a cura di M.C. Di Natale, P. Inglese, S. Intorre, M. Sajeva, catalogo della mostra (Orto Botanico, Padiglione Tineo, 26 marzo – 19 maggio 2019), Palermo University Press, Palermo 2019.

[23] M.C. Di Natale, in *Giovanni De Simone…,* 2019, p. 13.

[24] Si rimanda alla lettura di S. Intorre, *Giovanni De Simone: Arte, Memoria, Territorio,* in *Giovanni De Simone…,* 2019, pp. 17-22. Per l'attività pittorica dell'artista si veda C. Costanzo, *La pittura mediterranea di Giovanni De Simone*, in *Giovanni De Simone…,* 2019, pp. 23-28.

Renato Guttuso e la ceramica per il Palazzo di Via Mariano Stabile a Palermo

Il seppur breve *excursus* condotto fino a qui evidenzia come dalla seconda metà del Novecento la ceramica non si limiti ad essere modellata secondo forme tradizionali, come il piatto e il vaso, ma diventi sempre più un linguaggio aperto alla contaminazione con altre pratiche espressive.

I seguenti casi dimostrano come dagli anni '60 del XX secolo l'identità della ceramica si rinnovi prestandosi con originalità a contenuti contemporanei, volti a promuovere inedite sperimentazioni che scaturiscono anche dal rapporto con lo spazio accogliendo tanto le istanze dell'arte figurativa quanto le espressioni dell'arte astratta.

Un caso particolarmente interessante relativo al sodalizio tra architetti, artisti e artigiani attivi in Sicilia è rappresentato dall'intervento di Renato Guttuso nel Palazzo di via Mariano Stabile a Palermo per la Banca Commerciale Italiana.

Renato Guttuso (Bagheria, 1912 – Roma, 1987) è stato uno degli animatori della stagione artistica e culturale italiana del XX secolo. A Bagheria è influenzato dalle idee liberali del padre agronomo, coltiva l'amore per l'arte con il pittore Domenico Quattrociocchi e il decoratore Emilio Murdolo e, a Palermo, con Pippo Rizzo[1]. Esordisce nel '28 alla Mostra Sindacale Siciliana, nel '31 partecipa alla I Quadriennale Nazionale romana e l'anno successivo è alla galleria milanese Il Milione. È protagonista del Gruppo dei Quattro, fondato nel 1933 con Giovanni Barbera, Nino Franchina e Lia Pasqualino Noto e, dal 1946 al 1950, è promotore, insieme a Renato Birolli, Giuseppe Marchiori ed Emilio Vedova, del Fronte Nuovo delle Arti. La sua intensa attività è espressione di una grande personalità artistica nota a livello internazionale grazie a capolavori come *Fucilazione in campagna* del 1937 e *Crocifissione* del 1940-1941, oggi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, *Occupazione delle terre incolte in Sicilia* del 1949-1950, presso lo Stiftung Archiv der Akademie der Künste di Berlino, *La battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* del 1951-52, oggi alla Galleria degli Uffizi di Firenze, di cui sono noti alcuni *Studi* preparatori (Fig. 16), e *Vucciria* del 1974, allo Steri di Palermo[2]. Significativi anche i paesaggi, i nudi, le nature morte e le grandi composizioni in cui sono sempre riconoscibili il segno vigoroso e l'energia che contraddistinguono l'intera produzione del maestro di Bagheria, artista e intellettuale capace di rivestire un ruolo di primo piano nel panorama dell'arte contemporanea internazionale[3].

Negli anni Sessanta in Sicilia è emblematica per l'unione tra architettura e decorazione, in riferimento all'impiego della ceramica, la collaborazione tra Renato Guttuso e lo studio milanese BBPR per la sede della Banca Commerciale Italiana di via Mariano Stabile a Palermo (oggi filiale di Intesa Sanpaolo)[4].

A Palermo lo studio BBPR - composto da Gianluigi Banfi, Ludovico Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers - oltre al palazzo della Banca Commerciale italiana, realizza anche la sede del Giornale di Sicilia in via Lincoln, il Palazzo Amoroso in via Zecca (1967-1974) e l'allestimento degli interni del negozio di Ottica Randazzo al piano terra della galleria di A. La Penna e V. Ziino. La costruzione del nuovo Istituto di credito coinvolge un'area di 1200 mq in una zona centrale della città, tra via Mariano Stabile e via Cerda, comparto urbano al centro di un processo di modernizzazione edilizia. Il progetto definitivo viene presentato al Comune di Palermo nel mese di gennaio 1962

ma l'impostazione generale, con scansione tripartita dell'edificio composto da tre distinti corpi di fabbrica, risulta già stabilita nel mese di febbraio 1961[5].

Prima dell'intervento negli spazi di rappresentanza dell'Istituto di credito palermitano, lo studio BBPR aveva già manifestato di apprezzare il pittore siciliano a cui, nel 1934, vengono commissionate alcune decorazioni pittoriche murali (non realizzate) per la Casa del Sabato per gli Sposi presso il Parco della V Triennale di Milano, poi demolita. E ancora, nel 1935, Guttuso collabora all'allestimento delle sale della Mostra dello Sport alla Triennale di Milano, ordinata da Giovanni Muzio e, negli stessi anni dell'incarico per il palazzo di via Stabile a Palermo, partecipa con lo studio milanese al concorso per il Museo-Monumento al Deportato politico e razziale di Carpi, inaugurato nel 1973[6]. L'artista siciliano conta, inoltre, sulla stima e la disponibilità di Raffaele Mattioli, Presidente della Banca Commerciale nonché mecenate e sostenitore di diversi artisti tra cui Giacomo Manzù[7]. Nella lettera datata aprile 1964 e indirizzata all'artista, Ernesto Nathan Rogers sollecita un incontro nel proprio studio in presenza del plastico del salone, per cui viene elaborato un intervento che funga da cassa di risonanza dell'intero progetto. È con straordinaria capacità, e in virtù dello spiccatissimo *genius loci* tipico della sua produzione che mai cessa di ispirarsi al mediterraneo, che Guttuso conferisce alla sede una genuina identità culturale attraverso i punti nodali affidatigli, la Scala elicoidale e il Fondo del Grande Salone per il pubblico. In particolare, è l'adozione dei temi iconografici siciliani a rinsaldare il legame della sede bancaria con il territorio. «L'architettura di una banca – sottolinea Paola Barbera – richiede un'iconografia precisa legata ai temi del lavoro che produce stabilità e ricchezza; a questo Guttuso aggiungerà l'anima dei luoghi a sottolineare la volontà di radicamento della Banca milanese nell'isola. L'edificio con la sua architettura e le opere d'arte deve essere capace di parlare a tutti e a ciascuno, in un linguaggio che sia universale ma anche "regionale"»[8].

Per il grande fondale della sala del pubblico Guttuso elabora una vetrata dal soggetto emblematico, una scena di pesca, visibile anche dall'esterno (Fig. 17). La scelta della tecnica, da considerare un *unicum* nella produzione dell'artista siciliano, dovette spettare ai progettisti milanesi che «completano così, con l'inserimento di una diaframma 'trasparente' plasmato dall'intensità e dall'incidenza della luce nelle diverse ore del giorno, l'idea di uno spazio per il pubblico illuminato naturalmente attraverso un lucernario continuo a soffitto»[9]. L'esecuzione delle opere di Guttuso viene affidata alla competenza artigianale di Glauco Baruzzi, per la grande vetrata policroma che misura complessivamente 370 x 640 cm ed è costituita da ventiquattro pannelli di 129 x 78 cm ciascuno, dipinti e cotti e assemblati con il piombo fuso, e di Nino Caruso, per il rivestimento parietale in ceramica dello scalone di 20,40 x 5,15 metri.

Presumibilmente furono i progettisti stessi a suggerire il coinvolgimento di Glauco Baruzzi, vicino a Giacomo Manzù e a Giovanni Muzio e ben inserito nell'ambiente artistico milanese, il cui nome come "Esecuzione Baruzzi Arte Decorativa Milanese" è riportato nella vetrata, in basso a destra, preceduto dalla firma di Guttuso[10]. La vetrata raffigura un gruppo di quattro pescatori che remano su una barca al largo della costa, tra Messina e la Calabria, luoghi cari al pittore, mentre il quinto uomo scruta l'orizzonte sull'albero maestro. Nella vetrata, le due porzioni di terraferma che inquadrano il gruppo di pescatori accolgono due alti tralicci, assenti invece nelle opere di analogo soggetto e nello *Studio* della stessa decorazione, da leggere come riferimento allusivo al progresso e alla modernizzazione che si accompagnano al paesaggio dell'Isola, carico di tradizione.

Oltre al *Bozzetto per la vetrata*, oggi presso gli Archivi Guttuso, sono molteplici i rimandi per l'iconografia dei pescatori e del mare, tematica meridionale cara a Guttuso che, tra il '49 e il '51, con il Ciclo di Scilla si dedica al mondo dei pescatori calabresi. Se è lampante, per composizione e soluzioni cromatiche, il rimando alla *Pesca del pescespada* del 1949, di collezione privata, non sfugge nemmeno il raffronto tematico con *Il racconto del marinaio* del 1933, al Museo Guttuso di Bagheria e, per i giochi di luce e riflessi, con *Bambini che giocano sugli scogli* del 1950 (Fig. 18), in collezione privata; né si può far a meno di citare quel realismo esistenziale che caratterizza certa produzione dell'artista siciliano capace di rendere un solenne e rispettoso omaggio alla dimensione del lavoro, ora in chiave

Fig. 16 - Renato Guttuso, *Studio per la battaglia di Ponte Ammiraglio,* olio su carta intelata, 105 x 185 cm, 1951, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 17 - Renato Guttuso, *Vetrata*, esecuzione Glauco Baruzzi, vetro policromo, 370 x 640 cm, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana)

Fig. 18 - Renato Guttuso, *Bambini che giocano sugli scogli,* olio su tela, 73 x 94 cm, 1950, collezione privata, courtesy Elenk'art

espressionista ora in chiave realista, da *La cucitrice* del '47 (Fig. 19), di collezione privata, al già citato dipinto *Occupazione delle terre incolte in Sicilia* e a *Zolfara* del '53, al Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi di Cortina d'Ampezzo.

Entrando, dunque, nella sede della Banca Commerciale Italiana di via Mariano Stabile a Palermo si dispiega una vera e propria *imagerie* siciliana, il mare con i suoi pescatori nella vetrata in fondo alla sala mentre la scala a sinusoide spezzata, a sinistra dell'ingresso, ospita una decorazione murale, con sviluppo verticale, ispirata all'iconografia del vulcano e dei fichidindia (Figg. 20, 21, 22, 23).

Lo scalone d'onore del Grande Salone ha la funzione strategica di porre in comunicazione i locali del piano terra destinati all'accesso del pubblico con quelli del piano superiore di uffici e direzione e quelli inferiori in cui avevano sede le cassette di sicurezza, il tesoro, l'archivio e i locali tecnici. Le opere di Guttuso, sottolinea Paola Barbera, si sviluppano nella stessa direzione indicata dall'architettura dei progettisti milanesi BBPR che, «seguendo l'indirizzo di ricerca da anni sperimentato, avevano scelto un inserimento efficace ma sommesso, fondato su un principio di continuità col tessuto urbano e sulla declinazione di un impaginato linguistico dei pro-

Fig. 19 - Renato Guttuso, *La cucitrice,* olio su tela, 145 x 96 cm, 1947, collezione privata, courtesy Elenk'art

spetti basato sul rapporto tra telaio e involucro, prendendo le distanze dagli altri edifici, già realizzati o in corso di costruzione a pochi metri di distanza […]»[11].

Per la decorazione parietale, realizzata in ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, la scelta di Guttuso ricade su Nino Caruso, legato a Guttuso da una sincera amicizia e da un rapporto di stima reciproca e destinato ad affermarsi sulla scena internazionale come ceramista, scultore e designer di alto profilo artistico[12]. Di origini siciliane, dopo l'infanzia a Tripoli, dal '52 Caruso si misura con la scena artistica romana e conosce Guttuso che nel febbraio del 1956, nel testo di presentazione della sua prima mostra alla Galleria L'Incontro, scrive: «[…] io sono siciliano come te ed è logico che le tue ceramiche, così profondamente siciliane mi sembrino belle, che io vi ritrovi accenti e modulazioni tipiche di un modo di decorare e di immaginare che mi è familiare e che, come te, appartiene un poco anche a me. Tu sai come mi ripugni tutto ciò che è sofisticato, snazionalizzato, tutto ciò che è servile in arte; e come ogni segno autentico, sincero, mi affascini e mi commuova assai più di tutto quel parafrasare elegante, aggiornato, che nasconde il nulla dell'ispirazione, anche se ingenuo, anche se (permettimi la parola che adopero in senso positivo) provincia. Un altro fatto che mi commuove è il tuo talento di artigiano (anche questa è una parola positiva), la tua capacità professionale»[13]. Interessante anche il saggio critico di Giovanni Carandente che evidenzia il legame della produzione di Caruso con le sue origini siciliane: «A Comiso, dove il Caruso ha vissuto solo pochi anni – dal '43 al '47 – vi è un focolaio di artigiani, un culto della manifattura artistica, un centro di energie vive. Comiso non è molto discosto da Siracusa, dove i Greci cocevano i loro vasi figurati, né da Caltagirone che raccolse nel '700 la maggiore responsabilità della produzione fittile del Sud, né lo è poi tanto da Palermo dove gli Arabi avevano impreziosito di pallido oro gli ermetici simboli dei loro piatti e dei loro vasi»[14].

A pochi anni dall'esordio, Nino Caruso si afferma artisticamente e riceve numerosi riconoscimenti internazionali. Al contrario della vetrata, realizzata nell'officina milanese di Baruzzi in via Beatrice d'Este e collocata alla fine dei lavori, il rivestimento ceramico per lo scalone d'onore viene commissionato già nel '64 a Nino Caruso che a Roma per circa un anno, nei locali dell'antico monastero del Pio Sodalizio dei Piceni in piazza San Salvatore in Lauro, lavora al bassorilievo modellandolo su una struttura in legno analoga a quella in fase di realizzazione a Palermo. Per via del trasporto e del montaggio, il pannello - ricorda Caruso - «viene sezionato in quadrati, quindi essiccato e cotto; smaltato in vari colori e cotto a gran fuoco, con alcune parti in oro a terzo fuoco […] un lavoro abbastanza complesso per la forma della parete»[15]. Caruso si avvale del supporto di Empedocle Amato e di Enzo Rosati confrontandosi con Guttuso su smalti e colori «in un clima di piena armonia» e «vivendo un'esperienza unica e il privilegio di lavorare per un grande artista come Renato Guttuso»[16].

Il paesaggio raffigurato è tipicamente siciliano, Caruso ricorda: «Guttuso mi diede un disegno 40x80 che rappresentava a colori gli elementari naturali tipici della Sicilia: aranceti, piante di fichidindia e il paesaggio dell'Etna». Intorno al vulcano innevato e fumante che sovrasta il mare si dispiega una folta vegetazione di aranceti e alberi di fichidindia in una scena, ricca di vigore e poesia, nei toni del bianco e del celeste alternati a lamine dorate e tocchi di nero. La decorazione parietale in ceramica per il Palazzo di via Mariano Stabile è portatrice della più genuina potenza immaginativa guttusiana, unita a una vitalistica intensità cromatica data dai soggetti scelti che non lasciano il campo alla figura umana e consentono di rappresentare con efficacia il vitalismo prorompente delle forze della natura. «I disegni di Guttuso prenderanno così corpo attraverso una materia solida e compatta, opposta alla trasparenza del vetro, che riunisce memorie antiche e moderne di tecniche diverse, il rivestimento ceramico presenta la superficie corrugata da increspature, ora lievi ora decise, modellate secondo la tecnica del bassorilievo; alla stesura del manto ceramico si sovrappone poi un intreccio di linee in foglia d'oro che ricorda i mosaici delle cattedrali siciliane»[17].

L'intervento palermitano è rappresentativo della sperimentazione perseguita da Guttuso nel corso della sua carriera, che lo vede attivo non solo nella pittura ma anche nella scenografia, nell'illustrazione e nella decorazione.

Il vivace congiungersi intrecciato dell'insieme dei fichidindia è un *topos* frequente sia nella pittura siciliana, si pensi alla scuola di paesaggio e ad Antonino Leto che lo reitera come soggetto di più dipinti[18], sia in quella di Guttuso, dove

Fig. 20 - Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana)

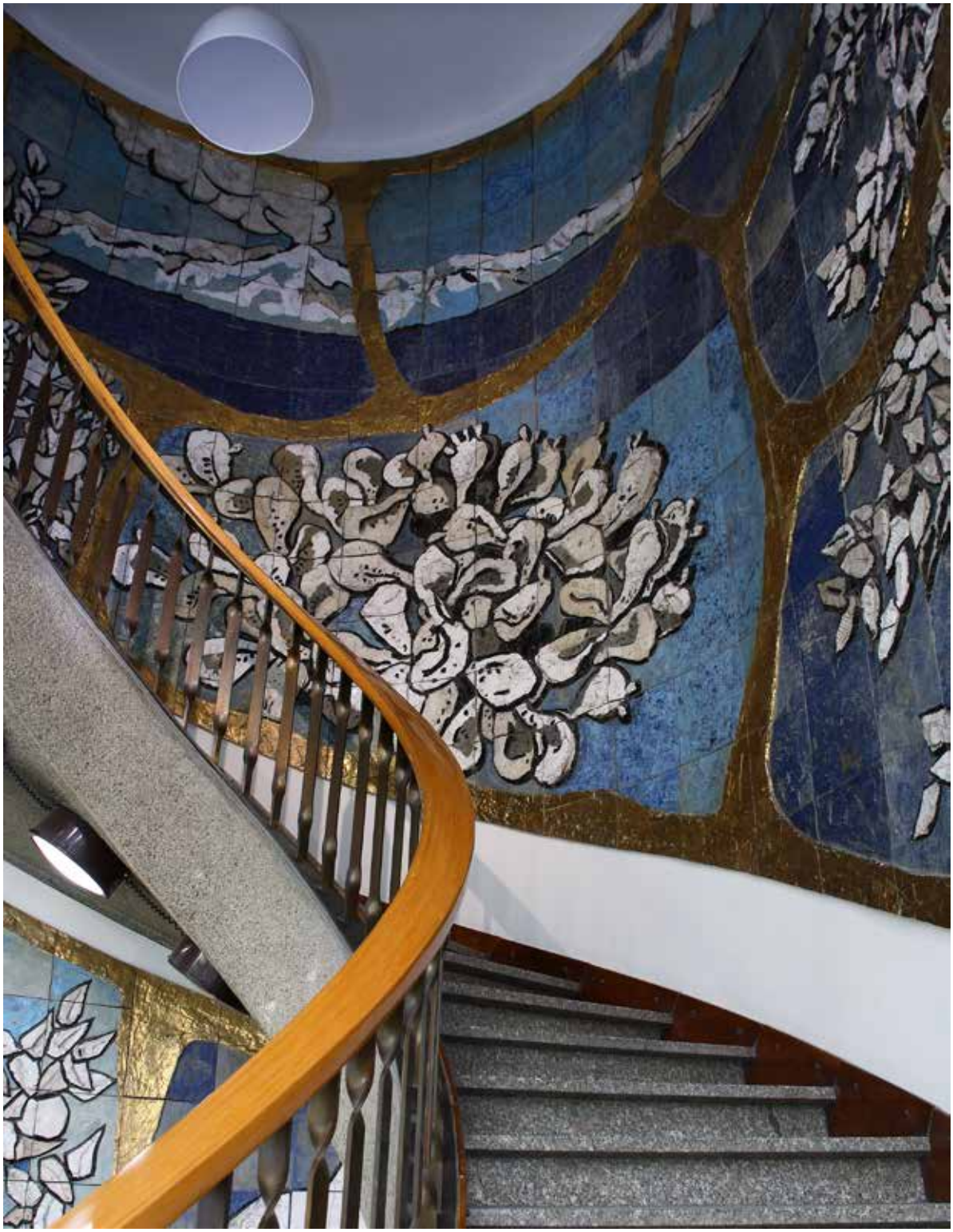


Fig. 21 - Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana), part.

Fig. 22 - Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana), part.

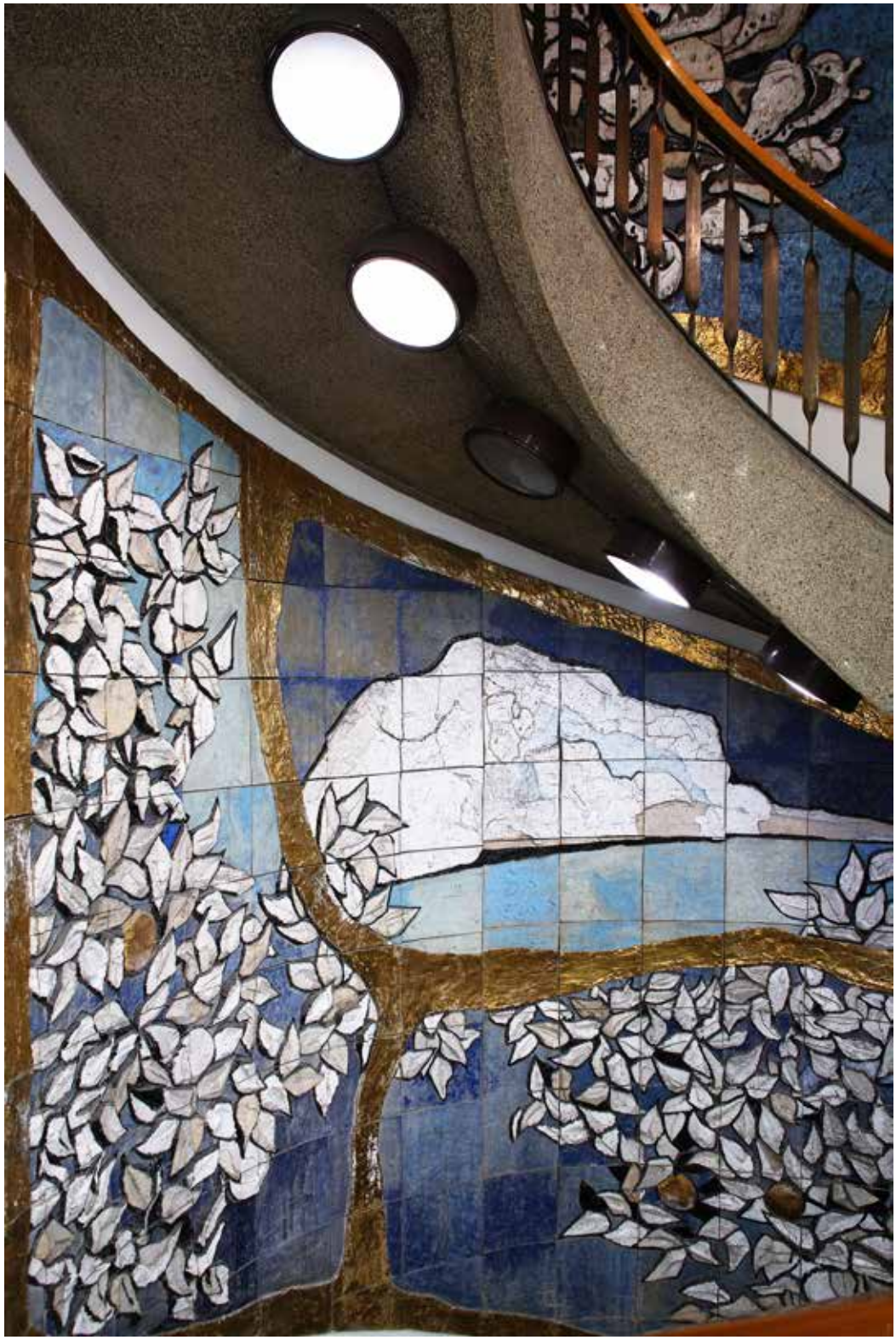


Fig. 23 - Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana), part.

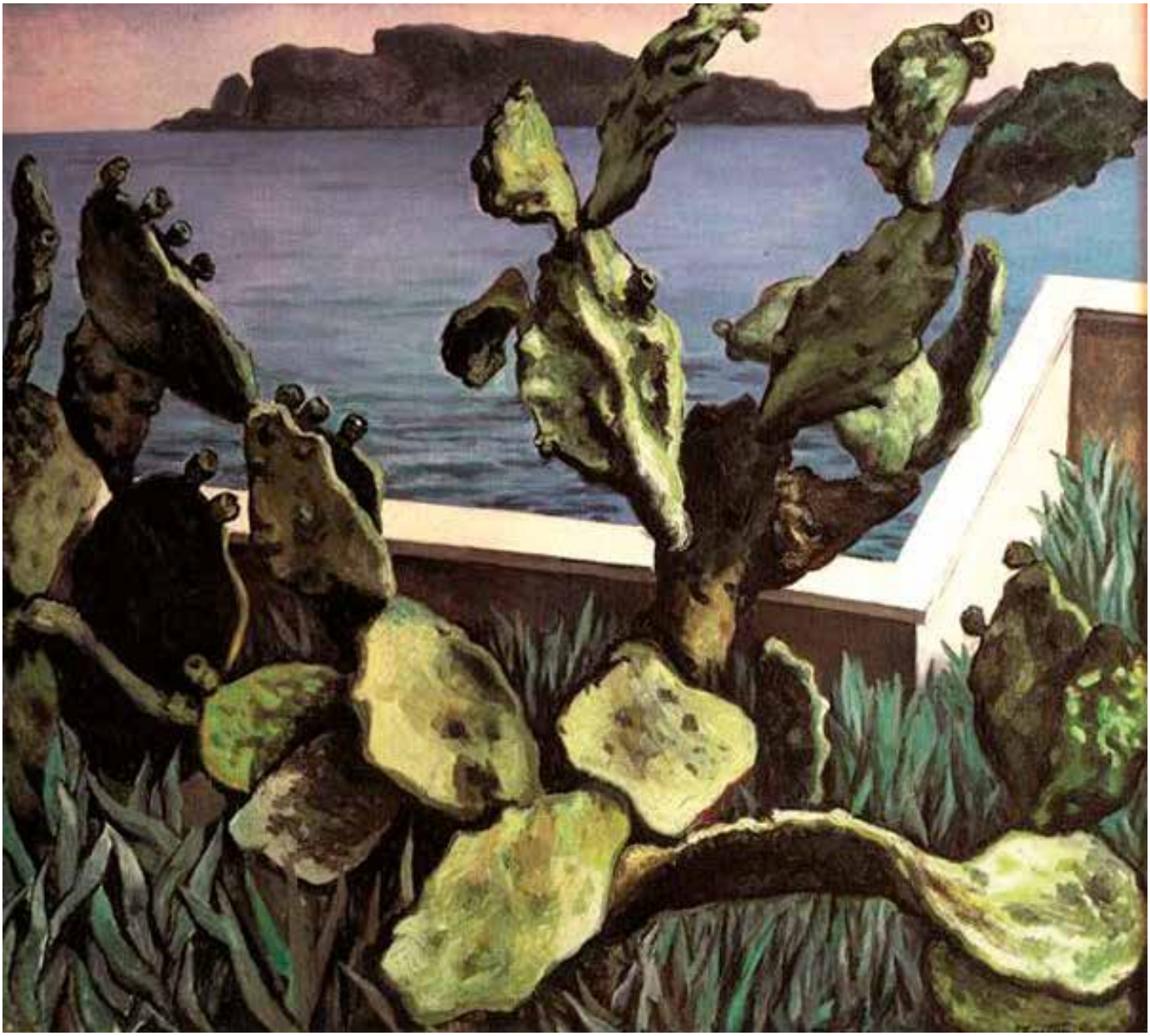


Fig. 24 - Renato Guttuso, *Cactus sul golfo di Palermo*, olio su tela, 90 x 100 cm, 1978, collezione privata

è ricorrente il freschissimo motivo pittorico degli agrumeti e spiccano opere di grande intensità come *Fichi d'India* del 1959 al Museo Guttuso di Bagheria, e *Cactus sul golfo di Palermo* (Fig. 24), di collezione privata, del 1978. Emblematica anche la presenza del vulcano, non si pensi soltanto al capolavoro *Fuga dall'Etna* del 1938-39 alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, di cui è noto anche uno *Studio* in collezione privata (Fig. 25), ma anche agli olii su tela del '56 *Vulcano Stromboli in eruzione*, in collezioni private, e a *L'eruzione dell'Etna* del 1983 circa di Villa Zito a Palermo, di cui si conosce anche lo studio intitolato *Fiumi di lava*, di collezione privata, così come alle opere coeve, in collezioni private, *Empedocle si butta nel cratere dell'Etna*, *Natura morta con eruzione dell'Etna*, *Tre persone che guardano l'eruzione dell'Etna* e, ancora, ad altri disegni e scenografie[19].

Queste scelte dimostrano come il rapporto di Guttuso, trasferitosi a Roma nel 1937, non soltanto con Bagheria ma anche con tutta la Sicilia non si interrompa mai. Ancora oggi questo forte legame sentimentale viene sottolineato dal successo delle numerose mostre temporanee costantemente dedicategli da importanti istituzioni culturali, anche in tempi recenti; nel 2016 la Fondazione Sicilia, che custodisce pregevoli testimonianze della sua produzione pittorica, tra cui il già menzionato dipinto *L'eruzione dell'Etna*, ha promosso *La forza delle cose*, mostra curata da Fabio Carapezza Guttuso e Susanna Zatti e realizzata in collaborazione con i Musei Civici di Pavia e gli Archivi Guttuso[20]. Importantissime le istituzioni museali siciliane, oltre alla Pinacoteca della Fondazione Sicilia a Villa Zito, che conservano nelle proprie raccolte le opere dell'artista, tra cui la Galleria d'Arte Moderna di Palermo e, in particolare, il Museo Guttuso di Bagheria[21]. La fondazione di quest'ultimo museo, con sede a Villa Cattolica a Bagheria, è stata resa possibile grazie a una generosa donazione dell'artista alla sua città natale che ha ricevuto un cospicuo gruppo di opere, dipinti, sculture, disegni e incisioni, con particolare riguardo per gli anni siciliani, dal 1924 al 1930, cui si sono aggiunte negli anni altre donazioni[22]. Esso costituisce un luogo di pregio ponendo in essere un dialogo tra le collezioni d'arte e il complesso architettonico che è una testimonianza significativa del sistema di ville di Bagheria e rappresenta altresì un osservatorio privilegiato sull'attività di Guttuso non solo in virtù delle opere che custodisce ma anche per le iniziative promosse, volte ad approfondire la statura culturale e il portato della sua ricerca artistica[23]. A Palermo lo Steri, sede

Fig. 25 - Renato Guttuso, *Studio per la fuga dall'Etna,* china su carta gialla, 48,5 x 34,3 cm, 1938, collezione privata, courtesy Elenk'art

del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, nel 1975 ha ricevuto dall'artista *La Vucciria*, si trattava di un acquisto da parte dell'Ateneo palermitano ma la somma fu devoluta da Guttuso alla stessa Università per borse di studio a laureati in Storia dell'Arte interessati a svolgere corsi di perfezionamento a Roma[24]. È meritevole di speciale menzione anche il cospicuo gruppo di fotografie relativo a una selezione di opere di Guttuso confluito nell'A.F.R.A.S., Archivio Fotografico Regionale dell'Arte Siciliana, realtà fortemente voluta da Maurizio Calvesi per l'Ateneo palermitano[25].

A Palermo nelle decorazioni di Renato Guttuso per il Palazzo di via Stabile, realizzate da abilissimi e sapienti artigiani, grazie a una committenza illuminata e al lavoro corale di un gruppo di progettisti di talento, si consuma quindi non un unico e sporadico episodio dell'attività di Guttuso ma si racchiudono alcuni dei tratti salienti del repertorio figurativo e della ricerca del maestro di Bagheria.

Note

[1] Molto vasta la bibliografia su Renato Guttuso, tra scritti dell'artista, dizionari, cataloghi di mostre e monografie. Si consultino almeno M. De Micheli, *Guttuso*, SEDA, Milano 1963; R. Guttuso*, Mestiere di pittore. Scritti sull'arte e la società*, De Donato, Bari 1972; E. Crispolti, *Renato Guttuso. Spes contra spem*, Electa, Milano 1997; *Catalogo ragionato generale dei dipinti di Renato Guttuso*, a cura di E. Crispolti, 4 voll., Giorgio Mondadori e Associati, Milano 1983-1989; *Guttuso 1912-2012*, a cura di F. Carapezza Guttuso, E. Crispolti, catalogo della mostra (Roma, Complesso del Vittoriano, 12 ottobre 2012 – 10 febbraio 2013), Skira, Milano 2012; R. Guttuso*, Scritti*, a cura di M. Carapezza, Bompiani, Milano 2013.

[2] Si rimanda alle attività espositive ed editoriali promosse dall'Archivio Guttuso e visionabili al sito http://www.guttuso.com e alla lettura del *Catalogo ragionato generale delle opere* curato da E. Crispolti.

[3] Dal testo di presentazione della mostra *Guttuso. 1911-2011*, da me curata e tenutasi alla Galleria Di Bella Arte Moderna e Contemporanea di Palermo dal 21 maggio al 16 giugno 2011.

[4] L'argomento è stato oggetto di studio di una collana dedicata al patrimonio architettonico costituito dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo: P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile. Palermo*, Guide Intesa San Paolo, Terra Ferma, Crocetta del Montello 2014. Si vedano anche E. Bonfanti, M. Porta, *Città, Museo e Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Vallacchi, Firenze 1973; V. Gregotti, *Orientamenti nuovi nell'architettura italiana*, Electa, Milano 1969; G. Pirrone, *Architettura del XX secolo in Italia, Palermo*, Edizioni Vitali e Ghianda, Genova 1971; A. Sciascia, *Architettura contemporanea a Palermo*, L'Epos, Palermo 1998; M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Salvare Palermo, Palermo 2009.

[5] Per un approfondimento si rimanda a F. Irace, *Primavera siciliana: i BBPR in via Mariano Stabile a Palermo*, in P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile…,* 2014, pp. 7-27.

[6] Su questa collaborazione, oltre ai già citati scritti specifici sull'argomento di M. Giordano, F. Irace, P. Barbera, si vedano anche Renato *Guttuso. Opere della Fondazione Francesco Pellin*, a cura di E. Crispolti, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 16 marzo-5giugno 2005), Mazzotta, Milano 2005, p. 287; E. Bonfanti, M. Porta, *Città, Museo e Architettura…,* 1973, appendice A194; *Catalogo ragionato generale dei dipinti di Renato Guttuso*, a cura di E. Crispolti, vol. 3, Giorgio Mondadori e Associati, Milano 1985, p. CXLV; AA.VV., *Guttuso*, Rizzoli, Milano 1999, p. 32.

[7] Cfr. U. Martegani, *Il cappello del banchiere. Vita di Raffaele Mattioli*, Sellerio, Palermo 1999.

[8] P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile…,* 2014, p. 38.

[9] P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile…,* 2014, p. 37.

[10] Su Glauco Baruzzi (Lugo di Romagna, 1921 – Milano, 2009) si vedano *Glauco Baruzzi. Genesi e metamorfosi,* catalogo della mostra (Lugo, 1987), Mazzotta, Milano 1987; G. Baruzzi, *Glauco Baruzzi. Affreschi, graffiti, vetrate,* Milano 2002; *Glauco Baruzzi. De Milan à Clermont itinéraire d'un peintre*, a cura di R. Beretta, catalogo della mostra (Clermont-Ferrand, Musée du Ranquet, 16 novembre 2004 – 9 gennaio 2005), Communitas, Albese con Cassano 2004.

[11] P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile…,* 2014, pp. 32-33.

[12] Tra i saggi di cui Nino Caruso è autore, oltre ai dizionari e manuali tecnici, si rivelano particolarmente interessanti, *Ceramica oltre* del 1997, racconto autobiografico in cui si fa riferimento più volte al sodalizio con Guttuso e all'esperienza per la sede di via Stabile della Banca Commerciale Italiana, e *Una vita inaspettata*, edito da Castelvecchi nel 2016. Per maggiori informazioni sulla sua biografia e sulla sua attività espositiva si consulti http://www.ninocaruso.it/italiano/home.htm.

[13] I testi critici relativi all'attività di Caruso tra il 1954 e il 1963 sono consultabili sul sito web dell'artista http://www.ninocaruso.it/italiano/home.htm.

[14] *Ibidem.*

[15] N. Caruso, in P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile…,* 2014, pp. 43-44.

[16] *Ibidem.*

[17] P. Barbera, in P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile…,* 2014, p. 38.

[18] Cfr. C. Costanzo, *L'Archivio Fotografico di Antonino Leto della Galleria Beatrice*, Palermo University Press, Palermo 2018, pp. 56-59.

[19] Sull'argomento si veda F. Carapezza Guttuso, *L'Etna, Catania nella poetica di Guttuso*, in *Renato Guttuso. Gli anni della formazione 1925-1940*, a cura di E. Crispolti, A.M. Ruta, catalogo della mostra (Catania, Galleria d'Arte Moderna de "Le Ciminiere", 6 aprile – 27 maggio 2001), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2001, pp. 43-46.

[20] La mostra, ospitata anche presso le Scuderie del Castello Visconteo di Pavia, ha raccolto quarantasette nature morte, provenienti da prestigiose sedi museali come il Museo Guttuso di Bagheria, il MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, la Fondazione Magnani Rocca, i Civici Musei di Udine, genere frequentemente indagato da Guttuso nell'arco della sua attività con straordinaria forza espressiva e alla potenza cromatica. Per le opere di Guttuso di collezione privata si segnala invece *Trame del '900. Opere della Collezione Galvagno*, a cura di S. Troisi, schede delle opere a cura di C. Costanzo, catalogo della mostra (Agrigento, Fabbriche Chiaramontane, 29 novembre 2014 – 1 marzo 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014.

[21] Per le collezioni della Fondazione Sicilia e della Galleria d'Arte Moderna di Palermo si vedano *Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia. I dipinti, Ottocento e Novecento*, a cura di F. Mazzocca, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015; *La Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere*, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2007.

[22] Oltre alle opere di Renato Guttuso il museo conserva testimo-

nianze della produzione di altri artisti tra cui Onofrio Tomaselli, Domenico Quattrociocchi, Pina Calì e Giacomo Manzù che ha realizzato l'arca monumentale come monumento funebre per le spoglie di Guttuso.

[23] Su Bagheria si vedano almeno *Bagheria-Solunto, Guida illustrata*, Bagheria 1911; G. Bellafiore, *Palermo. Guida della città e dintorni*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1956; M. De Simone, *Ville palermitane dal XVI al XVIII secolo*, Palermo 1974; O. Girgenti, *Bagheria – Origini e sue evoluzioni*, Soleus, Bagheria 1985, G. Lanza Tomasi, *Le ville di Palermo*, Il Punto, Palermo 1966. Sul Museo Guttuso si vedano almeno *Renato Guttuso dagli esordi al Gott mit Uns, 1924-1944*, a cura di M. Calvesi, D. Favatella Lo Cascio, catalogo della mostra (Bagheria, Villa Cattolica, 27 giugno 30 settembre 1987), Sellerio, Palermo 1987; M. Calvesi, D. Favatella Lo Cascio, *Bagheria. Museo Guttuso,* Novecento, Palermo 1991; Museo *Renato Guttuso*, a cura di D. Favatello Lo Cascio, Eugenio Maria Falcone, Bagheria 2003; *Renato Guttuso. Dal Fronte Nuovo all'Autobiografia*, a cura di F. Carapezza Guttuso, D. Favatello Lo Cascio, catalogo della mostra (Bagheria, Museo d'Arte Contemporanea Renato Guttuso, 2003), Eugenio Maria Falcone, Bagheria 2003.

[24] Cfr. M. Calvesi, D. Favatella Lo Cascio, *Bagheria. Museo Guttuso…,* 1991, p. 8.

[25] Le fotografie delle opere di Renato Guttuso dell'A.F.R.A.S. sono oggetto di uno studio in corso. Cfr. http://www.oadi.it/a-f-r-a-s/.

L'esperienza della ceramica a Gibellina tra arte e artigianato. Carla Accardi e Pietro Consagra

Fornisce un'occasione estremamente interessante di studio l'esame del caso Gibellina, museo *en plein air* e luogo significativo per la Sicilia, e non solo, in cui rovine e arte contemporanea, distruzione e cultura si incontrano per dare vita a un'utopia ancora oggi capace di una grande, seppur controversa, fascinazione[1].

L'analisi di Gibellina, in Sicilia, comune della provincia di Trapani, non solo come luogo ma come sistema non può prescindere da un'opera emblematica come *Il Cretto* o *Grande Cretto*, iniziato nel 1985 da Alberto Burri a Gibellina Vecchia (Figg. 26, 27), esempio di «archeologia del futuro e non archeologia del passato», come notato da Ludovico Corrao[2]. Il Cretto è un *unicum*, e non solo nella storia di Gibellina, in quanto opera d'arte ambientale di straordinaria sensibilità, portatrice di una visione della rovina in chiave - contemporanea - di rinascita e superamento della catastrofe[3].

La notte fra il 14 e il 15 gennaio del 1968 diversi centri della Valle del Belice, tra cui Gibellina, furono distrutti da un violento terremoto in seguito al quale circa 98.000 persone rimasero senza casa. All'epoca del terremoto, Gibellina era un piccolo centro ad economia prevalentemente agricola, segnato da una forte emigrazione esterna e interna alla Sicilia, e poco significativo dal punto di vista architettonico. Ludovico Corrao, avvocato e senatore della Repubblica, decise di rendere Gibellina un centro all'avanguardia per la cultura in cui far convergere le ricerche di pittori, sculture, architetti, attori[4]. A Gibellina si assiste infatti a una vera e propria chiamata alle arti a cui non restano indifferenti importanti esponenti della cultura del tempo tra cui Leonardo Sciascia, Cesare Zavattini, Renato Guttuso, Bruno Caruso, Ernesto Treccani che, insieme a Corrao e ad altri sindaci della Valle del Belice, lanciarono diversi appelli pubblici, al centro di un acceso dibattito nazionale che vide confrontarsi autorevoli personalità dell'epoca[5]. Funge da corrispettivo visivo a questo appello l'opera di Renato Guttuso *La notte di Gibellina (secondo anniversario)* (Fig. 28), olio su tela del 1970 che raffigura una veglia con fiaccole intorno alle rovine, di cui sono noti, in collezioni private, anche diversi studi d'insieme e di dettaglio come *Rovine di Gibellina* del 1970 (Fig. 29)[6].

A Gibellina, dove convergono le ricerche di artisti e architetti[7], oggi si registra un vero e proprio polo dell'arte contemporanea, o forse sarebbe più opportuno impiegare l'espressione "arti contemporanee" per rendere al meglio la pluralità di linguaggi, visioni, intenti, utopie innescate da un evento luttuoso come il terremoto. Sono presenti sul territorio, in un continuo dialogo tra spazi chiusi e aperti, dimensione domestica e natura incontaminata, diverse istituzioni che vanno da Gibellina stessa come *museo en plein air* alla Fondazione Orestiadi, dal Museo delle Trame Mediterranee al Museo d'Arte Contemporanea, senza tralasciare le mostre ispirate o dedicate a Gibellina, e alle sue molteplici realtà ed utopie[8].

Tra gli artisti coinvolti nella ricostruzione di Gibellina che scelgono la ceramica figura Ignazio Moncada, autore di *Reperti di archeologia astratta* del 1979 (Fig. 30), opera emblematica della produzione dell'artista palermitano e delle sue composizioni ritmiche e musicali, aperte a contaminazioni linguistiche[9]. Le esplorazioni geometriche e cromatiche dell'artista palermitano, che si inseriscono con originalità nell'ambito della ricerca

Fig. 26 - Alberto Burri, *Grande Cretto* (o *Cretto di Gibellina*), cemento bianco su macerie, dimensioni ambientali, Gibellina Vecchia, iniziato nel 1981

Fig. 27 - Alberto Burri, *Grande Cretto* (o *Cretto di Gibellina*), cemento bianco su macerie, dimensioni ambientali, Gibellina Vecchia, iniziato nel 1981

Fig. 28 - Renato Guttuso, *La notte di Gibellina (secondo anniversario)*, olio su tela, 140 x 100 cm, 1970, collezione privata

non-figurativa del secondo dopoguerra, hanno trovato applicazione in diversi ambiti artistici. Dopo le giovanili prove pittoriche degli anni '50, negli anni '60 Moncada si dedica ai *fixés* su vetro e negli anni '70 introduce un'altra tecnica cara alla tradizione siciliana, quella della ceramica. Nel '73 a Calice Ligure, Albisola e Santo Stefano di Camastra conduce i primi esperimenti con la ceramica realizzando vasi, piatti e sculture e si apre, in pittura, a un gioioso cromatismo da cui deriva la serie di lavori *Trasparenze* e *Reperti di archeologie astratte*. Questo secondo ciclo, sviluppato tra il 1977 e il 1980, che si caratterizza per una singolare commistione di pittura e carta velina finalizzata a un effetto di cancellazione in cui l'astrazione rimanda al disvelamento, ha un'importante corrispettivo ambientale nell'omonimo muro in ceramica policroma, alto 5 metri, realizzato all'ingresso di Gibellina.

Alla ceramica Moncada affida la medesima ricerca poetica, sviluppata contestualmente in pittura, e, attraverso il processo di cottura e cristallizzazione del materiale usato, esalta il principio di trasparenza e riapparizione che consente di coniugare il tema delle *Archeologie*, affidato a segni e architetture pittorici, con le possibilità della decorazione ceramica.

L'opera è il primo intervento pubblico realizzato in Sicilia da Moncada, artista che costituisce un caso emblematico nel campo della ceramica contemporanea perché da un lato ricollega avanguardia e tradizione e dall'altro affronta il confronto tra spazio chiuso e spazio diffuso. Negli anni '90 Moncada torna a dedicarsi con passione alla ceramica realizzando, in continuità con la propria ricerca pittorica e sollecitando la sua vocazione all'arte ambientale espressa attraverso la Pont Art (Arte del ponteggio), interventi *site-specific* in ceramica per edifici pubblici e privati e in spazi aperti, tra cui l'ambiente per Villa Trabia a Bagheria *La Stanza dell'irrequieto* del 1995, l'intervento del 2007 *Giove e delizie di Galatea* per il già citato Lungomare degli Artisti di Albisola e *Il Muro delle Meraviglie*, una parete in ceramica ingobbiata realizzata a Caltagirone nel 2000.

Di straordinario interesse il ciclo di cinque grandi pannelli in ceramica realizzati da Carla Accardi per gli spazi del porticato del Centro Commerciale e Culturale, progettato da Vittorio Gregotti del Municipio di Gibellina, progettato da Giuseppe Samonà e Alberto Samonà (Figg. 31, 32)[10].

Fig. 29 - Renato Guttuso, *Rovine di Gibellina*, olio su tela, 80 x 75, 1970, collezione privata, courtesy Elenk'art

Carla Accardi si è affermata alla fine degli anni '40 quale artista all'avanguardia capace di rinnovare il linguaggio pittorico tradizionale come dimostrato dalla sua partecipazione al gruppo Forma 1, insieme ad Antonio Sanfilippo, suo marito dal '49 al '65, e ad altri importanti artisti italiani tra cui Ugo Attardi, Pietro Consagra, Achille Perilli, Giulio Turcato e Piero Dorazio. Nel manifesto del gruppo essi si definiscono «formalisti e marxisti, convinti che i termini marxismo e formalismo non siano inconciliabili…»; mentre Forma 1 entrava nel vivo delle questioni ideologiche che attraversavano l'arte italiana del dopoguerra Carla Accardi si schierava così tra gli artisti dell'Astrattismo[11].

La ricerca di Carla Accardi si fonda su un lessico dal quale scaturisce un sistema di segni in bianco e nero (Figg. 33, 34) che, dagli anni '60 in poi, si apre alla vivacità cromatica. Il segno, divenuto più libero, è animato da una forza espressiva emergente che si rivela attraverso composizioni di intrecci astratti dati

Fig. 30 - Ignazio Moncada, *Reperti di archeologia astratta*, ceramica, h. 5 m, 1979, Gibellina

Fig. 31 - Carla Accardi, *Pannelli*, ceramica, Gibellina, veduta d'insieme

Fig. 32 - Carla Accardi, *Pannelli*, ceramica, Gibellina, veduta d'insieme

Fig. 33 - Carla Accardi, *Negativo*, tempera alla caseina su tela, 39,5 x 44 cm, 1954, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 34 - Carla Accardi, *Arciere bianconero*, tempera alla caseina su tela, 48 x 68 cm, 1956, collezione privata, courtesy Elenk'art

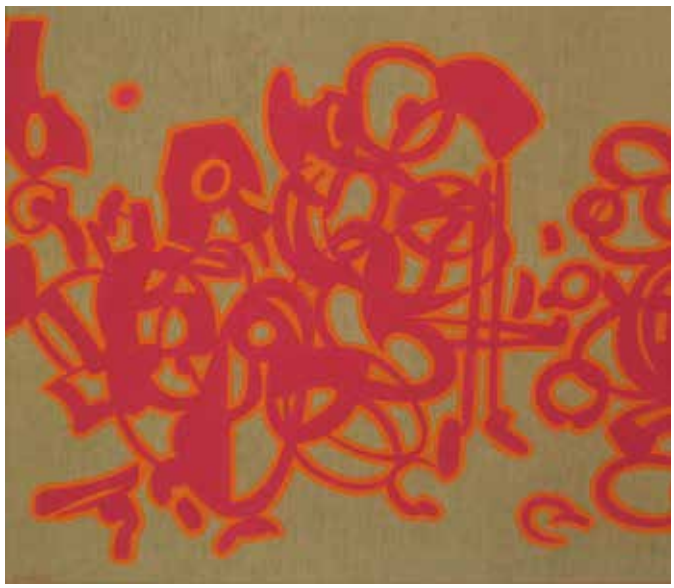


Fig. 35 - Carla Accardi, *Dileguando incatenare*, vinilico su tela, 140 x 170 cm, 1986, collezione privata

dall'alternanza di pieni e vuoti. Dagli anni '80 la sua ricerca si orienta alla giustapposizione di stesure cromatiche su tela grezza (Fig. 35). Tale poetica personale volta all'esplorazione della relazione tra segno e colore vive anche dell'impulso vitale caratteristico della cultura mediterranea. Celebri i lavori *Tenda* del 1965, dove l'abitare divenuto urgenza esistenziale si sposa alle istanze dell'Arte Povera, *Triplice Tenda* del 1969, opera dai risvolti femministi che riflette sul passaggio dalla dimensione nomade a quella domestica, e *Rotoli* del 1965-1969, in cui ricorre l'uso dei colori fluorescenti insieme a materiali industriali come il sicofoil. Queste opere acquisiscono un valore non indifferente nella ricerca dell'artista che dagli anni '60, superata la superficie bidimensionale, si interessa sempre più alle esperienze nell'ambiente. Le sue opere si caratterizzano per uno sviluppo ambientale e, come sottolinea Elisabetta Cristallini, hanno «una proiezione ambientale, emanano una luce che invade e occupa realmente lo spazio e questo è ancor più evidente a Gibellina dove i pannelli di ceramica, "illuminano" e "colorano" la penombra del porticato dell'austero Centro Culturale e Commerciale di Gregotti dove sono collocati, catturando l'occhio del passante»[12].

L'interesse per la ceramica non è sporadico nella ricerca dell'artista trapanese, basti pensare a *Coni* del 2004, serie di sei elementi conici di 157 x 80 cm ciascuno, con motivi astratti realizzati in maiolica dipinta in policromia con finiture a terzo fuoco in oro e platino, e a *Pavimento in ceramica* del 2007, con piastrelle in gres dipinto e segni alternati di colore verde e cobalto su

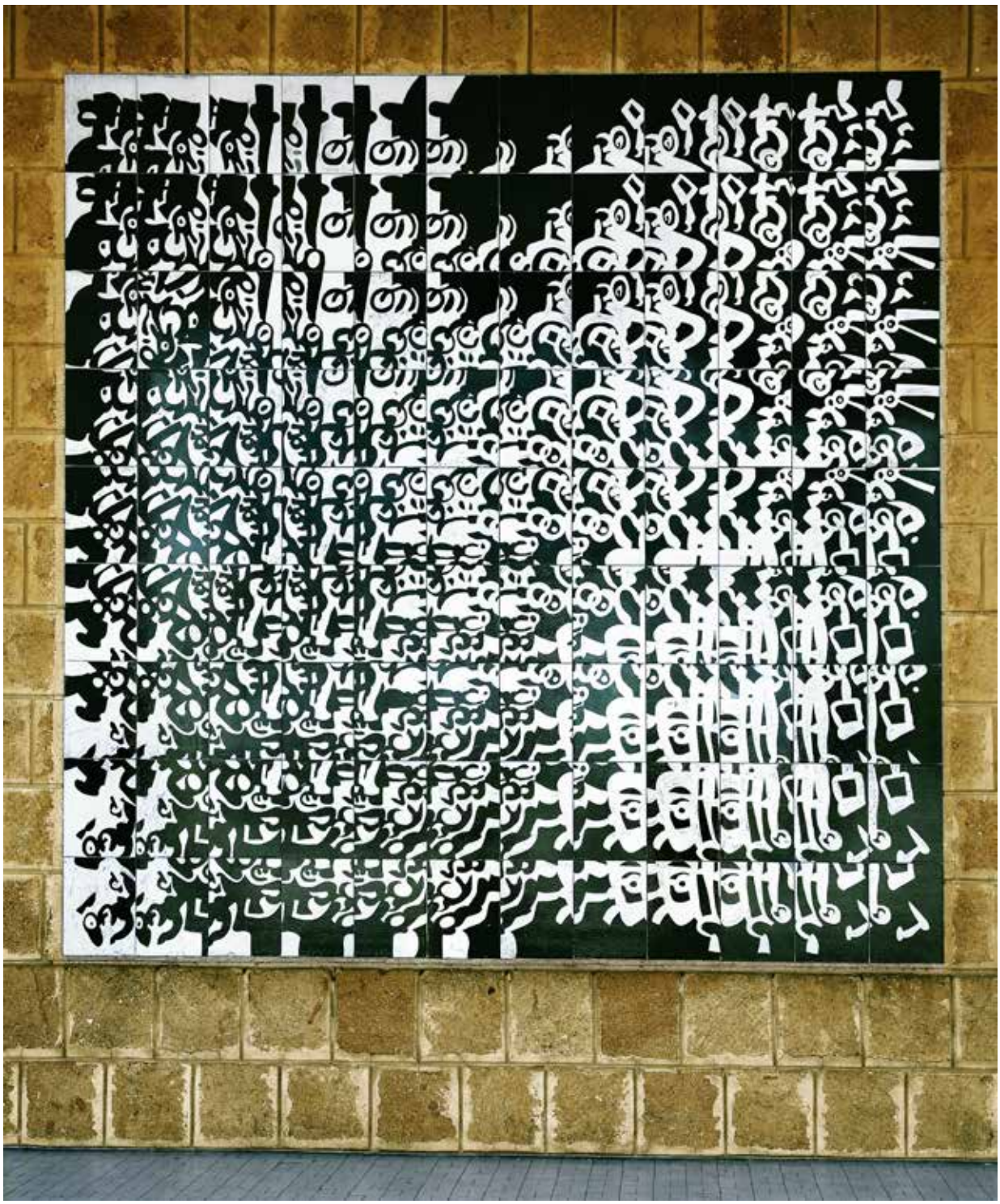


Fig. 36 - Carla Accardi, *Moltiplicazione verde argento*, ceramica, 1983, Gibellina

Fig. 37 - Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina

Fig. 38 - Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina

Fig. 39 - Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina

Fig. 40 - Uno dei pannelli in ceramica di Carla Accardi in fase di lavorazione, courtesy Archivio del Museo Civico di Gibellina

Fig. 41 - Uno dei pannelli in ceramica di Carla Accardi in fase di lavorazione, courtesy Archivio del Museo Civico di Gibellina

sfondo bianco, per cui la cantante Gianna Nannini ha concepito un brano musicale *ad hoc*[13].
Nei pannelli di Gibellina si realizza una vera e propria messa in opera delle strutture segniche di Carla Accardi, in cui le trame astratte, dinamiche e luminose e gli intrecci fluidi dai colori vivacissimi sono esaltati dalla brillantezza luminosa del materiale impiegato (Figg. 36, 37, 38, 39). Il *ductus* accardiano, elemento costante determinato dalla somma dei segni che si ripetono ostinatamente sulla superficie, si apre a inedite possibilità combinatorie e si integra con il fondo dei pannelli, che sono composti da mattonelle di 30 cm per lato e misurano complessivamente circa 3 x 5 metri.
Le opere, di grande qualità artistica e abilità tecnica, palesano una forte intesa fra artista e artigiani. Ad eccezione di *Moltiplicazione verde argento* del 1983, donato dall'artista, i restanti pannelli furono eseguiti dalla Nuove Ceramiche Gibellina con il coinvolgimento delle giovani maestranze locali e la creazione di un laboratorio d'arte[14]. Ludovico Corrao, in un'intervista, ha dichiarato: «Carla è una forza della natura, ha fatto le cose più belle, anche con qualche sacrificio e ha formato questi giovani in un paese non di contadini ma proprio di villani. Il grande aiuto di questi artisti non è stato tanto nelle opere, ma nel segno profondo che hanno lasciato nella coscienza di questa città, di questi uomini, di queste donne, la dedizione enorme e la pazienza che hanno avuto dedicandosi a persone che non sapevano nulla»[15]. La stessa artista ricorda questa esperienza con entusiasmo, «andando a Gibellina ho conosciuto dei giovani straordinari e appassionati che pensavano di costituire un laboratorio di ceramica. Furono bravissimi. Presero uno spazio in paese, io gli spiegai come volevo che fossero realizzati i pannelli e cominciammo a lavorare lì, a Gibellina. Sembrava una cosa impossibile, invece…»[16]. Sul processo di realizzazione delle opere aggiunge: «proiettavamo i miei disegni sopra il muro ricavando dei grandi fogli e poi questi fogli venivano portati a Gibellina. Da quella prima base quei giovani realizzavano le mattonelle, le cuocevano. Amavano questo lavoro. Il laboratorio nasce da lì. Poi le opere vennero collocate sotto il porticato della piazza del Municipio»[17] (Figg. 40, 41).
Carla Accardi, dunque, è uno dei simboli della felice collaborazione artistica instauratasi con le maestranze locali di Gibellina, simbiosi che si rivela particolarmente interessante proprio nell'ambito della ceramica. La forte dimensione comunitaria che si registra dopo il terremoto si esprime con efficacia nella costituzione di cooperative. Carica di senso l'esperienza dei *Prisenti,* drappi condotti in processione per la festa di San Rocco. Dal 1985 al 1992 vengono incaricati della loro ideazione alcuni artisti di alto profilo così Alighiero Boetti, Giulio Turcato, Carla Accardi, Isabella Ducrot e

Fig. 42 - Pietro Consagra, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 1989, Gibellina

Fig. 43 - Pietro Consagra, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 1989, Gibellina

Renata Boero si affidano alle tessiture delle maestranze femminili della cittadina, anch'esse riunite in cooperativa. È il medesimo caso della Nuove Ceramiche Gibellina, costituitasi nel 1982 dopo l'esperienza della scuola di formazione in ceramica in cui confluirono le maestranze chiamate a lavorare con artisti e architetti attivi nella ricostruzione della città dopo il terremoto. A Gibellina gli artigiani hanno applicato il sapere della tradizione e le abilità delle proprie mani per entrare nel vivo delle espressioni artistiche contemporanee. Questo tema è stato indagato con grande vivacità nel saggio, edito da Sellerio nel 2011, del giornalista Davide Camarrone, *I Maestri di Gibellina*. Nell'introduzione allo scritto di Camarrone, a pronunciarsi su questo connubio è lo stesso Corrao, con parole che qui vale la pena di riportare: «A questo disegno governativo opponemmo il diritto dei cittadini di Gibellina e della Valle del Belìce d'essere imprenditori di se stessi, costruttori delle loro case e dei loro destini. Significava trasformare in quello che non erano mai stati: fabbri, muratori e artigiani di tutte le arti e i mestieri necessari alla ricostruzione. Fu ammirevole il modo in cui trasfusero i loro piccoli saperi di contadini braccianti non qualificati – la loro non era un'agricoltura avanzata: solo turni di grano e di maggese – nei nuovi mestieri di muratori, falegnami et cetera. Era in quel processo di reinvenzione che s'innestava l'opera dell'artista, per creare segni forti e nuove forme. Le opere d'arte sono il frutto della creatività degli artisti e della manualità degli uomini e delle donne di Gibellina. Furono riscoperte antiche abilità, come quelle del ricamo e della tessitura. S'innescò un processo di rinascita delle identità»[18]. E, ancora, Camarrone sottolinea: «Artisti erano architetti, pittori, scultori. Ma anche gli uomini e le donne del teatro. E artigiani furono coloro che con le loro mani tradussero concretamente idee e intuizioni degli artisti, facendosi artisti anch'essi, mutando le loro abitudini, le loro tradizioni, o riscoprendole»[19]. Tra questi spiccano lo scalpellino Damiano Arcilesi che, insieme a Cristoforo e Vito Evola, lavora a sculture come *L'uomo con un carico di lune* di Enzo Cucchi e *I guardiani* di Salvatore Cuschera; Carlo La Monica[20], maestro di cesello in rame e fabbro che collabora con Emilio Isgrò, Arnaldo Pomodoro, Mimmo Paladino,

Fig. 44 - Pietro Consagra, *Plastico in bronzo*, bronzo, fusione a terra, 30,9 x 10 x 1,7 cm, base in travertino, 2 x 10,9 x 9 cm, 1950, collezione privata, courtesy Elenk'art

Nunzio Di Stefano, Ettore Colla e Pietro Consagra e, ancora, con quest'ultimo lavorano anche Egisto Artale che nella sua officina, petalo per petalo, ha costruito uno dei simboli della ricostruzione gibellinese e Franco Cassarà che collabora alla realizzazione dei cancelli per il cimitero di Gibellina e altre sculture; da citare anche Maria Capo e Franco Ippolito, sarte e ricamatrici della Cooperativa di donne di Gibellina, autrici dei *Prisenti* progettati da artisti come Alighiero Boetti, Renata Boero, Isabelle Ducrot ma anche costumi di scena e *merchandising*. Gli artigiani di Gibellina ricordano con grande trasporto chi li indirizzò verso queste collaborazioni. Damiano Arcilesi dichiara: «Corrao che è stato la stella per molti di noi artigiani, ci ha aperto la strada per un'esperienza lavorativa e di vita che io non dimenticherò mai»[21].

Fig. 45 - Pietro Consagra, *La stella del Belice*, acciao inox, h 26 m, 1981, Gibellina

Fondamentale il suo ruolo anche per le vicende che interessano la cooperativa dei ceramisti che realizzarono le opere di Accardi e Consagra. Pippo Ferrara ricorda: «la mia fortuna fu di entrare a far parte della formazione professionale, qui a Gibellina, come insegnante di ceramica […] Una mattina, il senatore Corrao venne a far visita alla nostra scuola. Volle vedere i nostri lavori, e dopo averli visti, ci disse: ma perché non fate una cooperativa? Guardando me, mi disse: tu potresti guidare questi ragazzi! È cominciata così la mia avventura […] Corrao era il Sindaco, e cominciò ad affidarci dei lavoretti. Finchè non ci assegnò delle collaborazioni con dei grandi artisti […]». Ferrara ricorda Consagra con cui realizzarono due pannelli: «Consagra volle lavorarci con le sue mani, incidendo mattonella per mattonella. Un'altra esperienza indimenticabile! Il rapporto con gli artisti era stupendo. Noi, però - forse eravamo piccoli - non riuscivamo a decollare: non c'era mercato per questi prodotti»[22].

Dopo il successo dei primi anni '90 la cooperativa si scontra con le difficoltà del mercato e cessa l'attività nel 2007. Significativo un aneddoto riportato dallo stesso Ferrara, che ricorda il disappunto mostrato da Consagra verso la produzione di *souvenir* - «quando Consagra entrò e vide tutte queste cose, s'arrabbiò tantissimo. Si mise a urlare: distruggiamo tutto! Aveva ragione, ma la realtà era che, con quelle cose noi ci campavamo: ci davano quel poco che serviva per sopravvivere. Con le grosse cose non riuscivamo. Avevamo tentato in tutti i modi, ma non eravamo riusciti a vendere degli oggetti più belli, che dal punto di vista artistico valevano qualcosa. Consagra era divertente: arrivava, si metteva serio, e se doveva bastonare, ce n'era per tutti. E poi, era uno che lavorava, che si sporcava le mani, instan-

Fig. 46 - Cosimo Barna, *Mediterraneo*, ceramica e calcestruzzo armato, 2005, Gibellina

cabile. Ci volevano tre persone sempre dietro di lui: si andava a lavorare di continuo»[23].

Nel 1989 con la Nuova Ceramiche Gibellina, in continuità con i panelli di Carla Accardi e le sue stesse opere, Consagra realizza per la piazza del Municipio un dittico in ceramica di colore bianco in cui i pannelli composti da 117 mattonelle, incise una per una dallo stesso artista, presentano i motivi caratteristici della sua produzione e si mostrano affini a quelli del *Piatto* del 1991, anch'esso realizzato dalla Nuova Ceramiche Gibellina. Analogamente agli interventi di Carla Accardi, seppur di dimensioni più contenute, il calligrafismo bidimensionale dei pannelli di Consagra si integra nell'architettura creando una superfice luminosa e riflettente in cui il segno diviene trasparente incontrando la materia cioè forma oltre la figura (Figg. 42, 43).

Consagra, dopo l'esordio nell'ambiente culturale romano (Fig. 44), è stato uno degli artisti più vicini all'utopia di Corrao, che a Gibellina crea un vero e proprio polo d'arte astratta, e ha realizzato diverse opere che oggi vengono considerate dei veri e propri simboli della città[24]. Tra queste *La stella del Belice* del 1981 (Fig. 45), scultura in acciaio inox alta 26 metri, posta all'ingresso della nuova città come una porta urbana, è divenuta il simbolo della rifondazione che scandisce il passaggio tra passato e futuro. È autore anche dei cancelli in ferro posti all'ingresso del nuovo cimitero *Riferimento all'unicità* e *Riferimento all'irripetibile* del 1978*,* di *Meeting. Edificio frontale,* edificio scultura in calcestruzzo e ferro realizzato tra il 1976 e i primi anni '80 come luogo di incontri culturali ed emblema dell'idea di frontalità architettonica elaborata dall'artista, la *Porta d'ingresso all'Orto Botanico* del 1996, *Il progetto del Teatro*, opera incompiuta dal 1984 e riaperta nel 2018 dall'architetto Mario Cucinella per il progetto Arcipelago Italia, e diversi piatti e vasi in ceramica, realizzati dalla Nuova Ceramiche Gibellina. Da citare anche il carro processionale di San Rocco, progettato per la festa patronale di Gibellina ed eseguito da Carlo La Monica, che evidenzia il ruolo fondamentale che il teatro ha avuto nella ricostruzione della città[25]. Il *Teatro* e il *Meeting*, sculture abitabili, rappresentano concretamente il concetto di frontalità, elaborato dall'artista in merito alla riduzione della terza dimensione, in favore di un appiattimento che valorizza come unico punto di vista quello frontale. Consagra, nota Eva Di Stefano, «sopprime la terza dimensione e il volume ed opera sulla superficie costruita a strati, intarsi ed aggregazioni dove l'evidenza della profondità si inscrive negli slittamenti tra pieni e vuoti, negli scarti dei piani che si intersecano, si spingono in avanti e arretrano, nel gioco dei riflessi, delle opacità e delle rughe della materia»[26].

Negli anni successivi agli interventi di Accardi e Consagra altri artisti invitati a realizzare opere a Gibellina hanno scelto la ceramica[27]. Tra questi si annoverano l'artista Khaled Ben Slimane[28], autore nel 1992 del pannello, collocato nella piazza del Municipio, caratterizzato dalla presenza di simboli dal forte impulso vitalistico e dal grafismo ritmico, e Cosimo Barna che nel 2005 realizza la torre in ceramica e calcestruzzo armato *Mediterraneo* (Fig. 46), in cui sono presenti le dinamiche forme ittiche caratteristiche della produzione dell'artista saccense, amplificate dalla dimensione installativa e dal rapporto con il contesto naturale[29]. E ancora, nel 2007, nell'ambito del progetto *Atelier 07*, a cura di Achille Bonito Oliva, Croce Taravella ha realizzato una serie di bassorilievi in ceramica smaltata ispirati ai mercati di Palermo e di Tunisi, ed Ugo La Pietra, in collaborazione con il ceramista siciliano Giovanni D'Angelo, ha realizzato tre installazioni dedicate al Mediterraneo. Sono opere che «corrono attraverso la conferma di diverse tecniche e linguaggi che vanno dalla pittura al mosaico alla ceramica al marmo e alla multimedialità. […] al servizio di una ricerca identitaria capace di non chiudersi nell'ambito autarchico di un territorio circoscritto ma invece scorrevole oltre ogni confine geografico e culturale»[30].

Né può sfuggire il raffronto con un'altra realtà siciliana che guarda al paesaggio come motivo d'ispirazione privilegiato quale è il Parco di Sculture all'Aperto, voluto da Antonio Presti, Fiumara d'Arte[31]. Per Fiumara d'Arte - dove tra gli interventi più rappresentativi spiccano la grande scultura frontale a due elementi *La materia poteva non esserci* (1986) di Pietro Consagra e *38° parallelo*, *Piramide* (2010) di Mauro Staccioli a Motta d'Affermo - sono stati realizzati nel 1989 *Arethusa*, rivestimento ceramico della caserma dei carabinieri di Castel di Lucio realizzato da Piero Dorazio e Graziano

Fig. 47 - *Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città*, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. In primo piano *Tre albarelli* di Pietro Consagra, 1981; alle pareti *Piatto* di Ciussi, 1990, e *Piatto* di Franco, 1989; al centro *Boccione* di Giuseppe Di Girolamo, 1983

Fig. 48 - *Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città*, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. Pietro Consagra*, Tre albarelli*, 1981

Fig. 49 - *Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città*, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. Alle pareti *Piatto* di Giovanni Russo, 1981, *Dittico* di Francesco Impellitteri, 1985, *Piatto* di Renata Boero, 1990; al centro *Multipli* di Carla Accardi

Fig. 50 - *Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città*, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. Pietro Consagra, Arnaldo Pomodoro, Carla Accardi, *Piatti*, 1981

Marini, e nel 1991 il *Muro della Vita*, volto a riqualificare un abuso nella strada provinciale Castel di Lucio-Mistretta attraverso l'intervento di diversi ceramisti di fama internazionale, tra cui Nino Caruso[32].
Il riferimento a Fiumara d'Arte, che con Gibellina condivide la dimensione *en plein air*, cui è implicitamente sottesa una fruizione condivisa e nella relazione con l'Art Hotel Atelier sul mare il rapporto museo chiuso/museo diffuso, consente di introdurre un tema di grande interesse ed attualità legato alla dimensione pubblica dell'arte, e nello specifico dell'arte contemporanea, sempre più attenta ai fenomeni della processualità dell'opera e capace di innescare virtuosi processi di rigenerazione urbana e paesaggistica in relazione al rapporto con il contesto[33].
Tornando a Gibellina tra le altre attività della cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina sono da citare la realizzazione della facciata della caserma, la copertura a mosaico dei tetti del *Sistema delle Piazze (Piazza dei Fasci dei lavoratori, Piazza della Rivolta Contadina, Piazza dell'Autonomia Siciliana)*, realizzato alla fine degli anni '80 da Franco Purini e Laura Thermes, e un nucleo interessantissimo di piatti di artisti come Arnaldo Pomodoro, Pietro Consagra, Carla Accardi, Renata Boero. L'esperienza creativa della cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina si conclude purtroppo nel 2007 ma della collaborazione tra artisti e botteghe artigiane resta una traccia importante non solo nel museo *en plein air* di Gibellina ma anche nella collezione del Museo delle Trame Mediterranee[34]. Il museo, insieme alla Fondazione Istituto di Alta Cultura Orestiadi, ha sede presso il Baglio Di Stefano, chiamato oggi Case Di Stefano (dal nome degli ultimi proprietari), un sistema di case rurali su una collina a circa due km dall'abitato, oggetto di un restauro (1982-1991) da parte di Marcella Aprile, Roberto Collovà e Teresa La Rocca. All'esterno si trovano *La montagna di sale* (1990, rifatta nel 1996) di Mimmo Paladino, *Meteoriti* di Alfonso Leto (2001), *Un uomo con un carico di lune* (2004) di Enzo Cucchi, *Chiesa Madre* (1995) di Ben Jakober. Questa importante istituzione custodisce una collezione eterogenea di opere e una serie notevole di maioliche e di terrecotte, costituita da un centinaio di manufatti databili tra il XIV e il XX secolo, provenienti da diversi paesi del Mediterraneo. La raccolta consta del nucleo storico donato da Ludovico Corrao con ceramiche italiane, cui si sono aggiunti esemplari del nord Africa, del medio Oriente e della Spagna. Singolare il percorso espositivo fondato su un criterio di trasversalità delle letture delle opere e sull'intreccio di linguaggio diversi nel rispetto delle culture dei paesi del Mediterraneo. La ceramica, secondo Sebastiano Tusa, è «il prodotto essenziale costituito dalla semplice e povera onnipresente argilla e dall'acqua fuse insieme ed immobilizzate dalla liturgia del fuoco. Terra, acqua e fuoco: elementi poveri che, però, hanno dato luogo nel tempo a produzioni di estremo valore artistico grazie allo sviluppo tecnologico e alla fantasia dei vasai che si sono cimentati, per millenni, nell'offrire all'utenza le più svariate forme e i più fantastici decori»[35]. Un confronto è possibile tra le ceramiche storiche e quelle contemporanee grazie alla presenza di vasi e piatti progettati da Carla Accardi, Pietro Consagra, Arnaldo Pomodoro, realizzati dalla cooperativa Nuova ceramica di Gibellina, dai «tratti e segni policromi che rimandano ad immaginarie scritture»[36]. Il museo, inoltre, ha promosso mostre collettive in ambito internazionale, come quella curata da Enzo Fiammetta e Maria Reginella nel 2004 al Museo Nazionale di Belle Arti di Algeri, e approfondimenti tematici sulle opere in ceramica di artisti contemporanei legati alla ricostruzione di Gibellina come la recente *Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città*, a cura di Enzo Fiammetta[37].
Obiettivo del progetto espositivo è stata la riflessione «sullo scarto tra ideazione e realizzazione, il momento durante il quale il pensiero si trasforma, grazie all'intervento degli artigiani, in opera tangibile. […] In questo scarto, più o meno ampio, stanno gli *artieri* con la loro tecnica, sapienza, maestria tramandata di padre in figlio, con la loro raffinata capacità di trasformare il pensiero in fatto perenne. Gibellina è la città dei nuovi linguaggi, delle felici intuizioni e delle nuove sperimentazioni in alcuni casi dai tentennanti risultati, com'è normale per chi percorre una nuova strada. I testimoni di tutto questo sono sì le opere, ma è ancora oggi chi quelle opere le ha realizzate con gli artisti. I testimoni di quel periodo sono qui, e sono gli artigiani»[38]. La mostra ospitava una sezione dedicata alla ce-

ramica con diversi lavori particolarmente interessanti, prodotti dalla Nuova Ceramiche Gibellina, tra cui *I tre albarelli* di Pietro Consagra del 1981, il *Piatto* di Giovanni Russo del 1981, il *Boccione* di Giuseppe Di Girolamo del 1983, il *Dittico* di Francesco Impellitteri del 1985, il *Piatto* di Franco del 1989, il *Piatto* di Franco del 1989, il *Piatto* di Renata Boero del 1990, il *Piatto* di Ciussi del 1990, il *Piatto* di Carla Accardi del 1991, il *Piatto* di Arnaldo Pomodoro del 1991, il *Piatto* di Pietro Consagra del 1991, i *Vasi* di Carla Accardi (Figg. 47, 48, 49, 50).

Nella collaborazione con la Nuova Ceramiche Gibellina, così come nel sodalizio tra Guttuso e Caruso, si evidenzia la relazione tra artista e artefice nel *medium* della ceramica, *fil rouge* di questo scritto. Questo parallelismo scandisce l'intero percorso artistico che attraversa, rendendola viva, Gibellina tanto nel museo *en plein air* quanto nel Museo delle Trame Mediterranee. Se all'artista si riconosce il ruolo di creatore di opere capaci di innescare processi di conoscenza all'artigiano spetta il compito altrettanto importante di esprimere quella progettualità attraverso la propria manualità. I casi esaminati da questo studio testimoniano proprio questa ritrovata progettualità, tra *genius loci* e avanguardia, che ha contraddistinto questi episodi significativi per l'arte siciliana in relazione alla ceramica e non solo. Non è casuale, infine, che questo sodalizio così ricco di suggestioni si concretizzi a Gibellina luogo che ha fatto della coesistenza un valore imprescindibile.
Gibellina può essere dunque considerata la *summa* di questa ricerca che, senza pretesa di esaustività su un argomento complesso e variegato come quello della ceramica siciliana del XX secolo, che sarà oggetto di un secolo volume che si estende anche alla produzione dei nostri giorni, si è focalizzata sulle ricerche artistiche condotte in Sicilia ricorrendo a un materiale che può essere definito "tradizionale" solo perché connesso a una tradizione millenaria, dai risvolti antropologici e legati alla trasmissione del sapere, ma non per questo alieno dallo sperimentalismo che contraddistingue i molteplici linguaggi del contemporaneo.

Note

[1] Piuttosto vasta la bibliografia su Gibellina, realtà indagata sotto diversi profili e prospettive da numerosi studiosi proveniente da molteplici discipline, dal teatro all'arte, dall'architettura alla sociologia, e presa in esame nelle maggiori pubblicazioni che si occupano di ricostruzione attraverso l'arte e l'architettura. Si vedano almeno G. La Monica, *Gibellina. Ideologia e utopia*, Ila Palma, Palermo, San Paolo 1981; *Gibellina, utopia concreta*, a cura di G. Chiaramonte, Motta, Milano 1990; N. Cattedra, *Gibellina utopia e realtà*, Artemide, Roma 1993; E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, *Gibellina. Una città per una società estetica. Schede delle opere a cura di L. Zangara*, Gangemi editore, Roma 2004; *Gibellina un luogo una città un museo la ricostruzione*, a cura di S. Giacchino, M. Nero Rotelli, catalogo della mostra (Barcellona, Oporto, Gemona, Gibellina), Pubblisicula, Palermo 2004; M. G. Leonardi, *L'Architettura del Paesaggio in Sicilia. Piazze, parchi e giardini contemporanei*, Flaccovio, Palermo 2006; G. Frazzetto, *Gibellina. La mano e la stella*, edizioni Orestiadi, Gibellina 2007; L. Galofaro, *Artscape: l'arte come approccio al paesaggio contemporaneo*, Postemedia Books, Milano 2007; *Cantiere Gibellina. Una ricerca sul campo*, a cura di M. Bignardi, D. Lacagnina, P. Mantovani, Artemide, Roma 2008; «Riso/Annex. I quaderni di Riso», Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, n. 1, vol. 1, 2008; D. Camarrone, *I Maestri di Gibellina*, introduzione di L. Corrao, Sellerio, Palermo 2011. Per le collezioni del Museo d'Arte Contemporanea e del Museo delle Trame Mediterranee, oltre ai volumi di carattere generale sugli artisti in esposizione permanente, si consultino rispettivamente, con relativa bibliografia, *Gibellina. Dalla A alla Z. Catalogo della collezione del Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina*, a cura di A. Pes, T. Bonifacio, Palermo 2003; *Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee. Storia e catalogo ragionato*, a cura di O. Sorgi, F. Militello, Palermo 2015. Per un quadro complessivo delle attività in corso e svolte si consulti http://www.fondazioneorestiadi.it.

[2] D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 12.

[3] Per Alberto Burri, artista umbro esponente dell'Informale con particolare attenzione verso le ricerche di tipo materico in senso espressivo ed esistenziale, secondo le diverse letture critiche del suo lavoro, si rimanda a *Burri. Catalogo generale*, a cura di B. Corà, Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello 2015.

[4] Per una ricostruzione aggiornata sull'attività di Corrao per Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee si rimanda ai contributi di R. Quaglia, A. Buttitta, A. Corrao, in *Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee…,* 2015, pp. 26-41, 42-46, 188-189.

[5] Restituisce questo acceso dibattito il contributo di D. Lacagnina*, "Se il dialogo è tra sordi". Una prospettiva storica sulle ragioni del 'contendere'*, in *Cantiere Gibellina…,* 2008, pp. 21-30.

[6] «Quel quadro si riferiva al secondo anniversario del terremoto di Gibellina. Facemmo una veglia, tutta la notte, io ero là con i miei amici. Era molto bello, c'erano questi falò in mezzo alle rovine, i ragazzi con le bandierine: era una specie di festa, più che la commemorazione di un evento tragico». R. Guttuso, in D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 52.

[7] Sull'argomento si rimanda, con relativa bibliografia, a E. Sessa, *Architettura e forma urbana nella ricostruzione del Belice*, in *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto*, a cura di M.R. Nobile, D. Sutera, Edizioni Caracol, Palermo 2012, pp. 85-101.

[8] Desidero esprimere un sentito ringraziamento all'arch. Enzo Fiammetta, direttore del Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina e al suo Staff per il confronto costruttivo sulle ricerche confluite nel presente saggio.

[9] Ignazio Moncada ha esplorato diverse pratiche artistiche contemporanee. Dopo gli studi in Scienze Politiche si dedica alla pittura e si trasferisce a Parigi per entrare in contatto con l'arte d'avanguardia e poi a Bruxelles per stabilirsi a Roma e infine a Milano. Ha esposto in Italia e all'estero e ha dedicato buona parte della propria produzione all'interazione con lo spazio architettonico e quello pubblico attraverso la Pont Art, consistente in interventi sui ponteggi inseriti nel contesto urbano, apprezzata anche dal critico Pierre Restany. Nel 2012 per il suo ultimo intervento è attivo nella sua città natale, a Palazzo Branciforte, dove realizza *Rappresentazioni*, decorazione del soffitto della Biblioteca. Sull'artista si vedano, con bibliografia specifica, *Ignazio Moncada*, a cura della Presidenza della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Chiaramonte detto Lo Steri, 5 giugno – 4 luglio 1991), Arnoldo Mondadori Arte, Milano 1991; *Ignazio Moncada. Espansione del colore. Una visione "mediterranea",* a cura di F. Tedeschi, catalogo della mostra (Agrigento, Fabbriche Chiaramontane, 24 maggio – 20 luglio 2014), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014, e per la produzione in ceramica, *Ignazio Moncada. I caldi pomeriggi nei giardini di Polifemo*, a cura di S. Annicchiarico, M. Meneguzzo, catalogo della mostra (Milano, Triennale Design Museum, Milano, ottobre-novembre 2011, Mondadori-Electa, Milano 2011. Tra le più recenti iniziative dedicate all'artista si segnala, invece, *Ignazio Moncada. Attraverso Palermo*, un progetto espositivo itinerante promosso come evento collaterale di Manifesta12 dall'Archivio dell'artista, articolatosi in più sedi siciliane: Il Museo Civico di Castelbuono, il Convento del Carmine di Marsala, la Stanza dell'Irrequieto presso la settecentesca Villa Trabia e il Museo Guttuso di Bagheria. Si consultino https://ignaziomoncada.org; http://m12.manifesta.org/collateral-event/ignazio-moncada-attraverso-palermo-la-stanza-dellirrequieto-e-le-rappresentazioni/?lang=it.

[10] Carla Accardi ha attraversato con coerenza oltre sessant'anni d'arte e di storia e oggi viene considerata una personalità di rilievo nell'ambito dell'Astrattismo italiano e una grande protagonista dell'arte contemporanea internazionale. Dopo aver condotto gli studi all'Accademia di Belle Arti di Palermo e di Firenze, nel '46 si stabilisce a Roma, dove l'anno successivo aderisce al gruppo Forma 1. Dagli anni '50 è stata più volte

protagonista della Biennale di Venezia (1948, 1964, 1976, 1988) ed è stata invitata a partecipare alle maggiori rassegne internazionali e ad esporre in prestigiose gallerie d'arte ed istituzioni museali come il MOMA P.S.1 Contemporary Art Center di New York nel 2001. La Accardi è presente anche nella collezione del Museo delle Trame Mediterranee di Gibellina con l'opera, del 1964, *Omaggio al presidente Kennedy*. Per l'artista si rimanda, con bibliografia specifica, a G. Celant, *Carla Accardi,* Charta, Milano 1999.

[11] Dal testo di presentazione della mostra *Carla Accardi. Segno e Astrazione. Opere dal 1950 ad oggi*, da me curata e tenutasi alla Galleria Di Bella Arte Moderna e Contemporanea di Palermo dal 19 gennaio al 23 febbraio 2013. Sull'argomento si rimanda almeno alla lettura di J. Nigro Covre, I. Mitrano, *Arte Contemporanea: tra Astrattismo e Realismo. 1918-1956*, Carocci editore, Roma 2011. Si veda anche Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato, *Forma 1*, n. 1, aprile 1947.

[12] E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, *Gibellina. Una città per una società estetica…,* 2004, p. 44.

[13] Cfr. *Carla Accardi. Segno e trasparenza*, a cura di L.M. Barbero, catalogo della mostra (Catania, Palazzo Valle, 6 febbraio – 12 giugno 2011), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011.

[14] Sull'argomento si veda M. Reginella, *Cercavo i vasai e ho trovato i poeti*, in *Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee…,* 2015, pp. 129-137.

[15] E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, *Gibellina. Una città per una società estetica…,* 2004, p. 82.

[16] E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, *Gibellina. Una città per una società estetica…,* 2004, p. 77.

[17] *Ibidem.*

[18] D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 16.

[19] D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 101.

[20] Su Carlo La Monica, interessante figura di artista e artigiano che ha avuto un ruolo importante nella ricostruzione di Gibellina si veda http://carlolamonica.it.

[21] D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 71.

[22] D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 78.

[23] D. Camarrone, *I Maestri…,* 2011, p. 79.

[24] Originario di Mazara del Vallo, dopo la formazione all'Accademia di Belle Arti di Palermo, Pietro Consagra si trasferisce a Roma, dove entra in contatto con diversi artisti siciliani tra cui Renato Guttuso e nel '47 è tra i fondatori di Forma 1. Dagli anni '50 espone in Italia e all'estero con riconoscimenti internazionali e partecipa più volte alla Biennale di Venezia. Cfr. *Consagra,* a cura di C. Lonzi, catalogo della mostra (New York, Marlborough-Gerson Gallery, 1967), New York 1967; *Mostra di Pietro Consagra,* a cura di G. Carandente, catalogo della mostra (Palazzo dei Normanni: sculture; Galleria Civica d'arte moderna, Palermo: pitture, disegni, grafica; Gibellina, Villaggio Rampinzeri: la Città Frontale), Edizioni Nuovo Sud, Palermo 1973; *Pietro Consagra. Catalogo ragionato delle sculture*, a cura di L.M. Barbero, Skira, Milano 2009. Nel 1980 dichiara: «Esisteva un Gibellina di baracche, e l'altra, la vecchia Gibellina, completamente distrutta dal terremoto e abbandonata sulla sua montagna. Corrao voleva che io facessi una mostra tra gli accampati nella baraccopoli. Una mia mostra di scultura astratta difficile da motivare in quel contesto avvilito […]. Per le opere all'aperto la fortuna di Gibellina è stata l'aggancio con la scultura astratta, una scultura di vasta duttilità espressiva e scenica che sta creando un caso dimostrativo unico […]». Cfr. E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, *Gibellina. Una città per una società estetica…,* 2004, p. 144.

[25] Si segnala anche la presenza del Bozzetto scultoreo, oggi presso il Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina, che è stato oggetto dell'elaborato di laurea di I. Genova, *Il restauro del bozzetto scultoreo del Carro di San Rocco di Pietro Consagra: Uno studio sul comportamento chimico-fisico di leganti pittorici sintetici impiegati nell'arte contemporanea*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, Relatore: N. Muratore, Restauratori: S. Sottile, Referenti: C. Costanzo; F. Palla, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2013/2014.

[26] *Consagra colore*, a cura di E. Stefano, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Steri, 27 aprile – 27 maggio 1991), Sellerio, Palermo 1991, p. 17.

[27] Si fa solo un breve accenno a questa produzione di ceramica contemporanea più recente che sarà oggetto di un volume di prossima uscita.

[28] Khaled Ben Slimane è un artista tunisino, cresciuto a Nabeul, centro importante per la tradizione ceramica, e formatosi presso l'Institut Technologique d'Art, d'Architecture et d'Urbanisme di Tunis con specializzazione presso l'Escuela Messana di Barcellona. Dedito alla multidisciplinarietà, è riconosciuto come uno dei più interessanti ceramisti viventi. Le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni museali come il British Museum di Londra. Cfr.https://www.britishmuseum.org/research/search_the_collection_database/term_details.aspx?bioId=139690.

[29] Sull'artista si vedano *Cosimo Barna. Mare Nostrum*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Cardi, 1992), Milano 1992; *Cosimo Barna*, catalogo della mostra (Gibellina, Museo d'Arte Contemporanea, 25 giugno – 30 settembre 2005), Ribera 2005. Si segnala anche A. Bentivegna, *Sciacca e le sue espressioni artistiche. Dal 1968 ad oggi*, Tesi di Laurea, relatore: Cristina Costanzo, Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2017-2018.

[30] Dalla presentazione di A. Bonito Oliva, curatore di *Atelier 07* e consulente per le Arti Visive della Fondazione Orestiadi, che ha coinvolto gli artisti Michele Cossyro, Salvatore Cuschera, Lucia Lamberti, Ugo La Pietra, Croce Taravella e si è tenuto al Baglio di Stefano di Gibellina dal 6 ottobre al 31 gennaio 2007.

[31] Il mecenate Antonio Presti è l'ideatore e il promotore di Fiumara d'Arte, museo a cielo aperto con sculture monumentali che vanta gli interventi di Paolo Schiavocampo, Tano Festa, Hidetoshi Nagasawa, Italo Lanfredini, Antonio Di Palma. Figlio

di un industriale siciliano, appassionato e collezionista d'arte, ha commissionato la prima opera nel 1982 (*La materia poteva non esserci* di Consagra) in seguito alla morte del padre e oggi si dedica alla Fondazione Fiumara d'Arte che include anche il Museo Albergo Atelier sul Mare, che ospita un Laboratorio di ceramica permanente. Cfr. *Fiumara d'Arte e l'Art Hotel Atelier sul mare*, Fondazione Antonio Presti Fiumara d'Arte, Castel di Tusa 2008. Si consultino anche http://www.ateliersulmare.com/it/fiumara/storia.html; http://www.ateliersulmare.com/it/; http://www.ateliersulmare.com/it/esperienze/lab-ceramica.html.

[32] Per l'elenco completo degli autori si consulti http://www.ateliersulmare.com/it/fiumara/opere/muro-vita.html.

[33] In occasione della residenza d'artista, da me curata, di Nélida Mendoza e Baldo Diodato, e dell'installazione delle loro opere al MAACK – Museo all'aperto di Arte Contemporanea Kalenarte di Casacalenda (CB) in Molise, ho tracciato un *excursus* storico del rapporto tra arte e paesaggio in relazione ai Musei all'aperto di arte contemporanea. Cfr. C. Costanzo, *Kalenarte 2014. L'arte del paesaggio ovvero del connubio tra cultura e natura*, in *L'arte del paesaggio ovvero del connubio tra cultura e natura. Straculatore/Poker di stelle*, a cura di C. Costanzo, Palladino editore, Campobasso 2014, pp. 20-29. Sull'arte nella sfera pubblica si vedano almeno *Io Arte Noi Città. Natura e cultura dello spazio urbano*, a cura di P. Ferri, D. Fonti, M. Crescentini, Atti del Convegno (Roma, MACRO, 23-25 novembre 2014), Gangemi editore, Roma 2004; *L'arte pubblica nello spazio urbano. Committenti, artisti, fruitori*, a cura di C. Birozzi, M. Pugliese, Bruno Mondadori, Milano 2007; A. Pioselli, *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Johan & Levi editore, Monza 2015; M. d'Alfonso, *Come lo spazio trasforma l'arte. Come l'arte trasforma lo spazio*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016.

[34] Per le opere d'arte contemporanea a Gibellina si vedano A. Bonito Oliva, *Ars Mediterranea. La collezione del Museo "Trame Mediterranee"* e S. Troisi, *L'arte contemporanea*, in *Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee…,* 2015, pp. 81-83, 178-187.

[35] S. Tusa, in *Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee…,* 2015, p. 47

[36] M. Reginella, in *Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee…,* 2015, p. 134.

[37] La mostra, con testi di E. Fiammetta e V. Di Miceli e il video di V. Di Miceli *La sapienza delle mani. Gli artefici di Gibellina* (2009), si è tenuta presso gli atelier delle Case Di Stefano dal 24 novembre 2018 al 10 gennaio 2019 in occasione della commemorazione del cinquantesimo anniversario del terremoto.

[38] Dal testo di presentazione della mostra a firma di E. Fiammetta, curatore della mostra e direttore del Museo delle Trame del Mediterraneo, cfr. https://www.fondazioneorestiadi.it/eventi/bottega-gibellina/.

Apparati

Bibliografia

1880
G. Corona, *L'Italia ceramica*, Roma 1880

1911
Bagheria-Solunto. *Guida illustrata*, Bagheria 1911

1939
M. Accascina, *Ottocento siciliano. Pittura,* Fratelli Palombi, Roma 1939

A. Minghetti, *Ceramisti*, Enciclopedia biografica e bibliografica, Serie XLI, Milano 1939

1956
G. C. Argan, *La scultura di Consagra*, in "Quadrum", n. 2, Bruxelles, novembre 1956

G. Bellafiore, *Palermo. Guida della città e dintorni*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1956

A. Daneu, *Sulla ceramica siciliana*, in «Faenza», 1-2, 1956, pp. 32-35

A. Giuliana Alajmo, *Diorama della maiolica siciliana*, Palermo 1956

1961
A. Buttitta, *Cultura figurativa popolare in Sicilia*, Flaccovio, Palermo 1961

1962
G. C. Argan, *Pietro Consagra*, Editios du Griffon, Neuâchtel 1962

1963
M. De Micheli, *Guttuso*, SEDA, Milano 1963

Mirò, Artigas: Ceramics, catalogo della mostra (Parigi, Pierre Matisse Gallery, 5-30 novembre), Paris 1963

1966
Consagra: ferri trasparenti, a cura di M. Calvesi, catalogo della mostra (Roma, Galleria Marlborough, 1966), Roma 1966

G. Lanza Tomasi, *Le ville di Palermo*, Il Punto, Palermo 1966

1967
Consagra, a cura di C. Lonzi, catalogo della mostra (New York, Marlborough-Gerson Gallery, 1967), New York 1967

1968
R. Bossaglia, *Il Liberty in Italia*, Il Saggiatore, Milano 1968

1969
G. Brandaleone, *Storia della ceramica palermitana*, ESA Poligrafico, Palermo 1969

V. Gregotti, *Orientamenti nuovi nell'architettura italiana*, Electa, Milano 1969

1970
A. Ragona, *Le mattonelle maiolicate nelle officine siciliane dei secoli XV, XVI e XVII*, Caltagirone 1970

1971
G. Pirrone, *Architettura del XX secolo in Italia, Palermo*, Edizioni Vitali e Ghianda, Genova 1971

1972
J. Corredor-Matheos, *Dos conferencias sobre ceramica: requiem por la ceramica popular española: la ceramica Mirò-Artigas*, Museo Carlos Maside, Cruña 1972

R. Guttuso, *Mestiere di pittore. Scritti sull'arte e la società*, De Donato, Bari 1972

1973
E. Bonfanti, M. Porta, *Città, Museo e Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Vallacchi, Firenze 1973

Mostra di Pietro Consagra, a cura di G. Carandente, catalogo della mostra (Palazzo dei Normanni: sculture; Galleria Civica d'arte moderna, Palermo: pitture, disegni, grafica; Gibellina, Villaggio Rampinzeri: la Città Frontale), Edizioni Nuovo Sud, Palermo 1973

1974
R. Bossaglia, *Il Liberty. Storia e fortuna del Liberty italiano*, Sansoni, Firenze 1974

M. De Simone, *Ville palermitane dal XVI al XVIII secolo*, Palermo 1974

1975
S. La Barbera, *Pippo Rizzo,* Premessa di M. Calvesi, n. 7, Quaderni dell'A.F.R.A.S., Palermo 1975

A. Ragona*, La maiolica siciliana dalle origini all'Ottocento*, Nota introduttiva di A. Buttitta, Sellerio, Palermo 1975

1976
L.V. Masini, *Il Liberty, Art Nouveau. Un'avventura artistica internazionale tra rivoluzione e reazione, tra cosmopolitismo e provincia, tra costante ed effimero, tra "sublime" e stravagante*, Giunti, Firenze 1976

1979
D. Lojacono, *Palermo industriale nel primo cinquantennio dall'unificazione 1861-1911*, Palermo 1979

1980
A. Bertolino, A. Callari, M.L. Conti, A.M. Fundarò, *Per una storia del design in Sicilia. Reperti e testimonianze di archeologia industriale e cultura materiale a Palermo*, Vittorietti, Palermo 1980

M. Calvesi, *Ceramica. L'Occidente moderno*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte*, vol. 3, Novara 1980, pp. 371-377

Ernesto Basile architetto, a cura di A. De Bonis, G.V. Grilli, S. Lo Nardo, catalogo della mostra (Venezia, Corderie dell'Arsenale, 1980), La Biennale di Venezia, Venezia 1980

E. Sessa, *Mobili e arredi di Ernesto Basile nella produzione Ducrot*, prefazione di G. Pirrone, Novecento, Palermo 1980

1981
G. La Monica, *Gibellina. Ideologia e utopia*, Ila Palma, Palermo, San Paolo 1981

1982
A. Buttitta, S. D'Onofrio, *La terra colorata*, STASS, Palermo 1982

La ceramica futurista da Balla a Tullio d'Albisola, a cura di E. Crispolti, catalogo della mostra (Albisola Superiore, Museo Manlio Trucco), Centro Di, Firenze 1982

M. Quesada, *Aleardo Terzi tra Liberty e Déco*, introduzione di M. Vannucci, Novecento, Palermo 1982

1983
AA. VV., *Gio Ponti – Ceramiche 1923-1930 – Le opere del Museo Ginori di Doccia*, Milano 1983

Carla Accardi opere 1965 – 1983, a cura di P. Bucarelli, catalogo della mostra (Erice, Ex Convento San Carlo 28 luglio – 15 ottobre 1983), La Salerniana, Erice 1983

Ceramica decorativa. Dalle origini al Novecento, a cura di G. Buccellati, L. Francia, Milano 1983

1983-1989
Catalogo ragionato generale dei dipinti di Renato Guttuso, a cura di E. Crispolti, 4 voll., Giorgio Mondadori e Associati, Milano 1983-1989

1984
N. Caruso, *Decorazione ceramica*, Hoepli, Milano 1984

Il sogno del principe. Il museo artistico industriale di Napoli. La ceramica tra Otto e Novecento, catalogo della mostra (Faenza, Sesto Fiorentino, Caltagirone, 1984), Centro DI, Firenze 1984

Pietro Consagra opere 1955 – 1984, catalogo della mostra a cura di P. Bucarelli (Erice, Ex Convento San Carlo 16 agosto – 15 ottobre 1984), La Salerniana, Erice

Rivista Industriale Commerciale e Agricola della Sicilia, Milano 1903, ristampa anastatica con prefazione di C. Barbera Azzarello e saggio introduttivo di R. Giuffrida, Grifo, Palermo 1984.

1985
V. Fagone, A. M. Fundarò, A. Ruta, A. Cottone, *Ceramica Florio*, Novecento, Palermo 1985

O. Girgenti, *Bagheria – Origini e sue evoluzioni*, Soleus, Bagheria 1985

R. Giuffrida, R. Lentini, *L'età dei Florio*, Sellerio, Palermo 1985

A.M. Ruta, *Arredi futuristi*, Novecento, Palermo 1985

1986
A. Governale, *Rectoverso. La maiolica siciliana*, Altamura, Palermo 1986

A. Ragona, *La maiolica siciliana dalle origini all'ottocento*, con una nota introduttiva di A. Buttitta, Sellerio, Palermo 1986

1987
Renato Guttuso dagli esordi al Gott mit Uns, 1924-1944, a cura di M. Calvesi, D. Favatella Lo Cascio, catalogo della mostra (Bagheria, Villa Cattolica, 27 giugno 30 settembre 1987), Sellerio, Palermo 1987

Glauco Baruzzi. Genesi e metamorfosi, catalogo della mostra (Lugo, 1987), Mazzotta, Milano 1987

F. Pagliari, *Gio Ponti: ceramica e architettura*, Firenze 1987

1988
B. Ingoglia, *Gibellina nella sua storia civile e sacra*, Ila Palma, Palermo 1988

La maiolica delle Due Sicilie, a cura di G. Donatone, catalogo della mostra (Palermo, Napoli, Benevento, Bari 1998), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1988

1989
Pippo Rizzo, a cura di S. Troisi, catalogo della mostra (Palermo, Villa Zito, 21 marzo – 21 aprile 1989), Sellerio, Palermo 1989; E. Sessa, *Ducrot. Mobili e arti decorative*, Novecento, Palermo 1989

Scultura e ceramica in Italia nel Novecento, a cura di P.G. Castagnoli, F. D'Amico, F. Gualdoni, catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte Moderna "Giorgio Morandi", 3 ottobre – 26 novembre 1989), Electa, Milano 1989

1990
Gibellina, utopia concreta, a cura di G. Chiaramonte, Motta, Milano 1990

Leoncillo (Leoncillo Leonardi) Spoleto 1915 – Roma 1968. Mostra Antologica, catalogo della mostra (Spoleto, Chiostri di San Nicolò, 8 luglio – 8 settembre 1968), Alfa, Bologna 1969; *Leoncillo. Mostra Antologica*, a cura di E. Mascelloni, catalogo della mostra (Roma, 1990), De Luca Edizioni d'Arte, Roma 1990

L.L. Ponti, *Gio Ponti – L'opera*, Milano 1990

O. Watson, *British Studio Pottery: The Victoria and Albert Collection*, Phaidon/Christie's in association with the Victoria and Albert Museum, London and Oxford 1990

1991
Arte popolare in Sicilia. Le tecniche i temi i simboli, a cura di G. D'Agostino, catalogo della mostra (Santa Maria di Montevergine, 26 ottobre 1991 – 31 gennaio 1992), Flaccovio, Palermo 1991

M. Calvesi, D. Favatella *Lo Cascio, Bagheria. Museo Guttuso*, Novecento, Palermo 1991

O. Cancila, *L'industria palermitana negli anni '90*, in «Nuove Effemeridi», anno IV, n. 16, Palermo 1991, pp. 24-35

Consagra colore, a cura di E. Stefano, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Steri, 27 aprile – 27 maggio 1991), Sellerio, Palermo 1991

Ignazio Moncada, catalogo della mostra a cura di Presidenza della Facoltà di Magistero dell'Università di Palermo (Palermo, Palazzo Chiaramonte detto Lo Steri, 5 giugno – 4 luglio 1991), Arnoldo Mondadori Arte, Milano 1991

R. Lentini, *La borghesia protagonista*, in «Nuove Effemeridi», anno IV, n. 16, Palermo 1991, pp. 30-35

Lucio Fontana. La scultura in ceramica, a cura di P.G. Castagnoli, F. D'Amico, F. Gualdoni, catalogo della mostra (Bologna, Galleria d'Arte Moderna), Electa, Milano 1991

1992
Cosimo Barna. Mare Nostrum, catalogo della mostra (Milano, Galleria Cardi, 1992), Milano 1992

1993
«Antiquariato», n. 152, ottobre 1993

N. Cattedra, *Gibellina utopia e realtà*, Artemide, Roma 1993

«Ceramicantica», n. 10, novembre 1993

G. Donatone, *Un pavimento autografo di Cristoforo Barberio ed i rapporti di tangenza con il repertorio dei Chiaiese*, in «Centro Studi per la storia della ceramica meridionale», Quaderno 1993, Foligno 1995, pp. 49-53

L. e M. Gallo Pecca, *L'avventura artistica di Albisola 1920/1990*, Liguria Editrice, Savona 1993

L. Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani. Pittura,* Vol. II, *ad voces*, a cura di M.A. Spadaro, Novecento, Palermo 1993

1994
AA. VV., *L'arte nella ceramica siciliana*, catalogo della mostra (Palermo, Real Albergo dei Poveri, 14-30 luglio 1994), Palermo 1994
L. Ajovalasit Columba, *Per un contributo alla storia della ceramica siciliana*, in «Archivio storico siciliano», serie IV, vol. XX, 1994, pp. 163-180

L'arte nella ceramica siciliana, catalogo della mostra a cura di R. Cedrini, Palermo 1994

Dall'artigianato all'industria. L'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-1892, a cura di M. Gancie, M. Giuffrè, Palermo 1994

J. Rudoe, *Decorative Arts 1850-1950: A Catalogue of the British Museum Collection*, British Museum Press, London 1994

Torino 1902. Le arti decorative internazionali del nuovo secolo, catalogo della mostra a cura di R. Bossaglia, E. Godoli, M. Rosci, Fabbri, Torino 1994

1995
C. Chilosi, L. Ughetto, *La ceramica del Novecento in Liguria*, Genova 1995

1996
A. Buttitta, *Dei segni e dei miti,* Sellerio, Palermo 1996

A. Bonito Oliva, *Trame Mediterranee. Gibellina*, Fondazione Orestiadi Gibellina, Gibellina 1996

1997
E. Crispolti, *Renato Guttuso. Spes contra spem*, Electa, Milano 1997

G. Donatone, *La Riggiola napoletana. Pavimenti e rivestimenti maiolicati dal Seicento all'Ottocento*, prefazione di A. Gambardella, Grimaldi & C. Editori, Napoli 1997

Terzo fuoco a Palermo 1760-1825. Ceramiche di Sperlinga e Malvica, catalogo della mostra (Palermo, 1997), a cura di L. Arbace, R. Daidone, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo 1997

1998
M. Aprile, R. Collovà, T. La Rocca, *Dal cortile al parcheggio*, in "Lotus International", n. 97, Electa, Milano 1998

R. Daidone, *Tradizione e nuovi maestri*, in "La ceramica siciliana", supplemento al n. 5/6 (anno 10) di Kalós, settembre – dicembre 1998

M. McCully, *Picasso: Painter and Sculptor in Clay*, Royal Academy, London 1998

A. Sciascia, *Architettura contemporanea a Palermo*, L'Epos, Palermo 1998

1999
G. Celant, *Carla Accardi,* Charta, Milano 1999

R. Hildyard, *European Ceramics*, V&A Publications, London 1999

U. Martegani, *Il cappello del banchiere. Vita di Raffaele Mattioli*, Sellerio, Palermo 1999
Guttuso, Rizzoli, Milano 1999

Mirò, Artigas: ceramiques, Argilla 99, Aubagne, Narration, Aix-en-provence 1999

F. Renda, *Storia della Sicilia dal 1860 al 1970*, 3 voll., Sellerio, Palermo 1999

Rocco Lentini, a cura di F. Lentini, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, 12 novembre - 12 dicembre 1999), saggio introduttivo di A. Purpura, Nuova Graphicadue, Palermo 1999

S. Wichmann, *Japonism. The Japanese influence on Western Art since 1858*, Thames & Hudson, London 1999

2000
La collezione di Majoliche dell'Istituto Statale d'Arte di Palermo, Palermo 2000

Picasso. Scolpire e dipingere la ceramica, a cura di M. McCully, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 20 febbraio – 21 maggio 2000), Ferrara 2000

F. Renda, *Sicilia e Mediterraneo: la nuova geopolitica*, Sellerio, Palermo 2000

2001
La collezione di maioliche dell'Istituto Statale d'arte di Palermo. 1884-2001, Istituto Statale d'arte di Palermo, Palermo 2001

Renato Guttuso. Gli anni della formazione 1925-1940, a cura di E. Crispolti, A.M. Ruta, catalogo della mostra (Catania, Galleria d'Arte Moderna de "Le Ciminiere", 6 aprile – 27 maggio 2001), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2001

Rocco Lentini, a cura di F. Lentini Speciale, U. Mirabelli, catalogo della mostra (Palermo, Civica Galleria d'Arte Moderna, 2001), introduzione di A. Purpura, Palermo 2001

2002
G. Baruzzi, *Glauco Baruzzi. Affreschi, graffiti, vetrate,* Milano 2002

Dal merletto alla motocicletta: artigiane/artiste e designer nell'Italia del Novecento, a cura di A. Pansera, T. Occleppo, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo Massari, Padiglione di Arte Contemporanea, 3 marzo - 5 maggio 2002), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2002

A. Pomar, *Franca Florio*, Palermo 2002

E. Sessa, *Ernesto Basile. Dall'eclettismo classicista al modernismo*, Novecento, Palermo 2002

Six wonderful Days. Un invito al viaggio sulle grandi navi italiane, a cura di E. Coppola, S. Barisione, F. Calaminici, M. Fochessati, G. Franzone, A. Zunino, catalogo della mostra (Genova, 13 dicembre 2002 - 16 febbraio 2003), Tormena, Genova 2002

M.A. Spadaro*, Otamà Kiyohara,* supplemento a «Kalos Arte in Sicilia», anno XIV, n. 1, gennaio-marzo 2002

2003
Gibellina. Dalla A alla Z. Catalogo della collezione del Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina, a cura di A. Pes, T. Bonifacio, Palermo 2003

Maruna, riggiole, laggioni, quadrelle, azulejos, carreaux, tiles: mattonelle in terracotta maiolicata dal XV al XX secolo, a cura di S. Campanella, catalogo della mostra (San Martino delle Scale, Abbazia Benedettina, 12 ottobre – 21 dicembre 2003), Palermo 2003

F. Mercadante, *I Florio e il Regno dell'Olivuzza. Rinvenimento del pavimento maiolicato, detto a petali di rose ideato da Filippo Palizzi e disposto nella casina Butera-Winding-Florio all'Olivuzza. Rinvenimento del pavimento maiolicato, detto Barocco rielaborato da Giovanni Tesorone sull'originale settecentesco di Forio d'Ischia e posto nella villa Pajno*, Edizioni del Mirto, Palermo 2003

Museo Renato Guttuso, a cura di D. Favatello Lo Cascio, Eugenio Maria Falcone, Bagheria 2003

M. Reginella, *Maduni pinti, pavimentazioni e rivestimenti cera- mici in Sicilia dal XVI al XIX secolo*, Sanfilippo, Catania 2003

Renato Guttuso. Dal Fronte Nuovo all'Autobiografia, a cura di F. Carapezza Guttuso, D. Favatello Lo Cascio, catalogo della mostra (Bagheria, Museo d'Arte Contemporanea Renato Guttuso, date – 2003), Eugenio Maria Falcone, Bagheria 2003

2004
V. Crisafulli, *1884. Vincenzo Ragusa e l'Istituto d'Arte di Palermo*, Kalos, Palermo 2004

E. Cristallini, M. Fabbri, A. Greco, *Gibellina. Una città per una società estetica. Schede delle opere a cura di L. Zangara*, Gangemi editore, Roma 2004

S. Giacchino, M. Nero Rotelli, *Gibellina un luogo una città un museo la ricostruzione*, catalogo della mostra, Palermo 2004

Glauco Baruzzi. De Milan à Clermont itinéraire d'un peintre, a cura di R. Beretta, catalogo della mostra (Clermont-Ferrand, Musée du Ranquet, 16 novembre

2004 – 9 gennaio 2005), Communitas, Albese con Cassano 2004

Gibellina un luogo una città un museo la ricostruzione, a cura di S. Giacchino, M. Nero Rotelli, catalogo della mostra (Barcellona, Oporto, Gemona, Gibellina), Pubblisicula, Palermo 2004

Io Arte Noi Città. Natura e cultura dello spazio urbano, a cura di P. Ferri, D. Fonti, M. Crescentini, Atti del Convegno (Roma, MACRO, 23-25 novembre 2014), Gangemi editore, Roma 2004

2005

Aromataria. Maioliche da farmacia e d'uso privato. Le collezioni di Palazzo Abatellis, a cura di R. Daidone, catalogo della mostra, Palermo 2005

Cosimo Barna, catalogo della mostra (Gibellina, Museo d'Arte Contemporanea, 25 giugno – 30 settembre 2005), Ribera 2005

R. Daidone, *La ceramica siciliana. Autori e opere dal XV al XX secolo*, presentazione di A. Ragona, Kalós, Palermo 2005

Renato *Guttuso. Opere della Fondazione Francesco Pellin*, a cura di E. Crispolti, catalogo della mostra (Roma, Chiostro del Bramante, 16 marzo-5giugno 2005), Mazzotta, Milano 2005

2006

Dispar et unum. 1904-2004. I cento anni del Villino Basile, a cura di E. Mauro, E. Sessa, Atti del Convegno, Grafill, Palermo 2006

Il nomade. Pippo Rizzo nell'arte del Novecento, a cura di A.M. Ruta, catalogo della mostra (Corleone, Complesso San Ludovico, 2 aprile – 7 maggio 2006), La Grafica Editoriale, Messina 2006

M. G. Leonardi, *L'Architettura del Paesaggio in Sicilia. Piazze, parchi e giardini contemporanei*, Flaccovio, Palermo 2006

Lucio Fontana. Catalogo ragionato generale di sculture, dipinti, ambientazioni, a cura di E. Crispolti, con la collaborazione di N. Ardemagni Laurini, V. Ernesti, 2 voll., Skira, Milano 2006

2007

G. Frazzetto, *Gibellina. La mano e la stella*, edizioni Orestiadi, Gibellina 2007

Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Catalogo delle opere, a cura di F. Mazzocca, G. Barbera, A. Purpura, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2007

L. Galofaro, *Artscape: l'arte come approccio al paesaggio contemporaneo*, Postemedia Books, Milano 2007

L'arte pubblica nello spazio urbano. Committenti, artisti, fruitori, a cura di C. Birozzi, M. Pugliese, Bruno Mondadori, Milano 2007

C. Paolinelli, *Regesto delle principali manifatture ceramiche italiane dell'Ottocento*, in «DecArt. Rivista di arti decorative / A Magazine for the Decorative Arts», n. 7, 2007, pp. 65-94

S. Requirez, *Storia dei Florio*, Flaccovio, Palermo 2007

2008

Arte e architettura liberty in Sicilia, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, Eliana Mauro, Grafill, Palermo 2008

Cantiere Gibellina. Una ricerca sul campo, a cura di M. Bignardi, D. Lacagnina, P. Mantovani, Artemide, Roma 2008

M. Corgnati, F. Poli, *Dizionario dell'Arte del Novecento*, Bruno Mondadori, Milano 2008

Fiumara d'Arte e l'Art Hotel Atelier sul mare, Fondazione Antonio Presti Fiumara d'Arte, Castel di Tusa 2008

F. Oliveri, *O Tama Kiyohara. Dal Sol Levante all'isola del Sole. Una pittrice giapponese in Sicilia dal 1882 al 1933*, Krea, Palermo 2008

«Riso/Annex. I quaderni di Riso», Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia, n. 1, vol. 1, 2008

M.A. Spadaro, *O'Tama e Vincenzo Ragusa. Echi di Giappone in Italia,* Kalós, Palermo 2008

2009

Pietro Consagra. Catalogo ragionato delle sculture, a cura di L.M. Barbero, Skira, Milano 2009

E. Cooper, *Contemporary Ceramics*, Thames & Hudson, London 2009

E. Crispolti, C. Chilosi, *La ceramica futurista da Balla a Tullio D'Albisola. Opere e documenti, giornale della mostra*, Albisola Superiore, aprile-agosto 2009

Kiyohara Tama. La collezione dipinta, a cura di V. Crisafulli, L. Paderni, M. Riotto, Sellerio, Palermo 2009

M. Iannello, G. Scolaro, *Palermo. Guida all'architettura del '900*, Salvare Palermo, Palermo 2009

2010

Albisola e il Futurismo, a cura di F.D. Tiglio, Savona 2010

E. Cooper, *10.000 Years of Pottery*, The British Museum Press, London 2010

L. Corrao, B. Carollo, *Il sogno mediterraneo*, intervista di Baldo Carollo a Ludovico Corrao, Editore Ernesto Di Lorenzo, Alcamo 2010

E. Sessa, *Ernesto Basile. 1857-1932. Fra accademismo e "moderno" un'architettura della qualità*, Flaccovio, Palermo 2010

2011

Arte e Architettura Liberty in Sicilia, a cura di C. Quartarone, E. Sessa, E. Mauro con introduzione critica di N.G. Leone, Grafill, Palermo 2011

Carla Accardi. Segno e trasparenza, a cura di L.M. Barbero, catalogo della mostra (Catania, Palazzo Valle, 6 febbraio – 12 giugno 2011), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011

D. Camarrone, *I Maestri di Gibellina*, introduzione di L. Corrao, Sellerio, Palermo 2011

Ignazio Moncada. I caldi pomeriggi nei giardini di Polifemo, a cura di S. Annicchiarico, M. Meneguzzo, catalogo della mostra (Milano, Triennale Design Museum, Milano, ottobre-novembre 2011, Mondadori-Electa, Milano 2011

A. Marinelli, *Breve Storia della Ceramica Florio*, Torri del Vento, Palermo 2011

J. Nigro Covre, I. Mitrano, *Arte Contemporanea: tra Astrattismo e Realismo. 1918-1956*, Carocci editore, Roma 2011

E. Nonni, *Territorio e ceramica. Faenza strategie per il futuro*, Faenza 2011

D. Patrussi, G. Renzi, *Liberty Natura e materia*, Giunti, Firenze-Milano 2011

F. Sborgi, L. Bochicchio, *ceramica contemporanea all'aperto. Studi sulla conservazione e il restauro*, Atti della Giornata Internazionale di Studi (MUDA, Albissola Marina 14 ottobre 2011), Albissola Marina 2011

2012

Anni '30. Arti in Italia oltre il fascismo, a cura di A. Negri con S. Bignami, P. Rusconi, G. Zanchetti e S. Ragionieri per la sezione Firenze, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 22 settembre 2012 – 27 gennaio 2013), Giunti, Firenze 2012

Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto, a cura di M.R. Nobile, D. Sutera, Edizioni Caracol, Palermo 2012

I. De Guttry, M.P. Maino, con la collaborazione di G. Tarquini, *Il Liberty in Italia*, 24 Ore Cultura, Milano 2012

Guttuso 1912-2012, a cura di F. Carapezza Guttuso, E. Crispolti, catalogo della mostra (Roma, Complesso del Vittoriano, 12 ottobre 2012 – 10 febbraio 2013), Skira, Milano 2012

M.A. Spadaro*, O'Tamà Kiyohara. Una giapponese a Palermo, in Artedonna. Cento anni di arte femminile in Sicilia 1850-1950,* a cura di A.M. Ruta, catalogo della mostra (Palermo, Real Albergo delle Povere, 25 febbraio – 25 aprile 2012), Edizioni di Passaggio, Palermo 2012

2013

C. Chilosi, *La stagione ligure di Arturo Martini*, in *Armonie. Figure tra mito e realtà*, a cura di C. Casali, catalogo della mostra (Faenza, MIC, 13 ottobre 2013 – 30 marzo 2014), BUP, Bologna 2013

R. Guttuso, *Scritti*, a cura di M. Carapezza, Bompiani, Milano 2013

2014

Arti Decorative in Sicilia. Dizionario Biografico, 2 voll., a cura di M.C. Di Natale, Novecento, Palermo 2014

P. Barbera, F. Irace, *Il Palazzo di Via Stabile. Palermo*, Guide Intesa Sanpaolo, Terra Ferma, Crocetta del Montello 2014

C. Costanzo*, Art Nouveau. Un fenomeno internazionale da Villa Igiea all'Europa*, Margana, Trapani 2014

Ignazio Moncada. Espansione del colore. Una visione "mediterranea", a cura di F. Tedeschi, catalogo della mostra (Agrigento, Fabbriche Chiaramontane, 24 maggio – 20 luglio 2014), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014

L'arte del paesaggio ovvero del connubio tra cultura e natura. Straculatore/Poker di stelle, a cura di C. Costanzo, Palladino editore, Campobasso 2014

Liberty. Uno stile per l'Italia moderna, a cura di F. Mazzocca, catalogo della mostra (Forlì, Musei di San Domenico, 1 febbraio - 15 giugno 2014), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014

S. Lo Giudice, *Conservare la memoria del Movimento Moderno a Palermo*, in «PER», n. 39, maggio/agosto 2014, pp. 32-35

Trame del '900. Opere della Collezione Galvagno, a cura di S. Troisi, catalogo della mostra (Agrigento, Fabbriche Chiaramontane, 29 novembre 2014 – 1 marzo 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2014

2015

Burri. Catalogo generale, a cura di B. Corà, Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri, Città di Castello 2015

Gibellina e il Museo delle Trame Mediterranee. Storia e catalogo ragionato, a cura di O. Sorgi, F. Militello, Palermo 2015

La ceramica che cambia. La scultura ceramica in Italia dal secondo dopoguerra. Da Fontana a Leoncillo da Melotti a Ontani, a cura di C. Casali, catalogo della mostra (Faenza, Museo Internazionale della Ceramica, 28 giugno 2014 – 1 febbraio 2015), Gli Ori, Pistoia 2015

La scultura ceramica contemporanea in Italia, a cura di N. Caruso, M. Margozzi, catalogo della mostra (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, 12 marzo – 7 giugno 2015), Castelvecchi, Roma 2015

Le collezioni della Fondazione Banco di Sicilia. I dipinti, Ottocento e Novecento, a cura di F. Mazzocca, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015

A. Pioselli, *L'arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Johan & Levi editore, Monza 2015

2016
M. d'Alfonso, *Come lo spazio trasforma l'arte. Come l'arte trasforma lo spazio*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016

Fausto Melotti. Trappolando, a cura di S. Fontana, catalogo della mostra (Milano, Montrasio Arte, 30 novembre 2016 – 24 febbraio 2017), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2016

2017
D. Brignone, *Liberty e Giapponismo. Arte a Palermo tra Ottocento e Novecento*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2017

O'Tama e Vincenzo Ragusa. Un ponte tra Tokyo e Palermo, a cura di M. A. Spadaro, catalogo della mostra (Palermo, Palazzo Sant'Elia, 12 maggio – 28 luglio 2017), Palermo 2017

A.M. Ruta, con la collaborazione di G. Erbacci, *Le preziose ceramiche del Caffè Irrera di Messina*, in OADI, Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia, n. 16, dicembre 2017

2018
Ceramica e Arti Decorative del Novecento, vol. I, a cura di G. Erbacci, L. Fiorucci, G. Levi, A. Rossi Colavini, V. Sogaro, Edizioni Zerotre, San Giovanni Lupatoto 2018, pp. 83-108

C. Costanzo, *L'Archivio Fotografico di Antonino Leto della Galleria Beatrice*, Palermo University Press, Palermo 2018

La Mostra d'Arte sacra delle Madonie di Maria Accascina. Il catalogo che non c'era, a cura di M.C. Di Natale, S. Anselmo, M. Vitella, Palermo University Press, Palermo 2018

Lucio Fontana e Albisola, a cura di L. Bochiccio, E. Crispolti, P. Valenti, catalogo della mostra (Albissola Marina / MuDA, Savona / Museo d'Arte di Palazzo Gavotti, collezione Milani/Cardazzo, e Museo della Ceramica, 2 agosto – 2 dicembre 2018), Vanilla, Albissola Marina 2018

Pippo Rizzo. Dialoghi futuristi, a cura di G. Gueci, S. Troisi, catalogo della mostra (Palermo, Villa Zito, 12 luglio - 7 ottobre 2018), Glifo Edizioni, Palermo 2018

2019
Giovanni De Simone. L'arte oltre la materia. Ceramiche, disegni, dipinti, a cura di M.C. Di Natale, P. Inglese, S. Intorre, M. Sajeva, catalogo della mostra (Orto Botanico, Padiglione Tineo, 26 marzo – 19 maggio 2019), Palermo University Press, Palermo 2019

Tesi di Laurea

I. Genova, *Il restauro del bozzetto scultoreo del Carro di San Rocco di Pietro Consagra: Uno studio sul comportamento chimico-fisico di leganti pittorici sintetici impiegati nell'arte contemporanea*, Tesi di Laurea, Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, Relatore: N. Muratore, Restauratori: S. Sottile, Referenti: C. Costanzo; F. Palla; Università degli Studi di Palermo, A.A. 2013/2014

A. Bentivegna, *Sciacca e le sue espressioni artistiche. Dal 1968 ad oggi*, Tesi di Laurea, relatore: Cristina Costanzo, Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2017-2018

V. Signorello, *L'arte in Sicilia durante il regime fascista. L'istituzione del Sindacato Fascista Siciliano di Belle Arti*, Tesi di Laurea, relatore: Cristina Costanzo, Corso di Laurea Magistrale in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Palermo, A.A. 2017-2018

Sitografia

http://www.museodiffusoalbisola.it/index.php/it/collezioni.
http://www.micfaenza.org/it/raccolte/scultura_internazionale_del_XX_secolo.
https://www.galleriadelloscudo.com/it/3-Esposizioni/7-Esposizioni/357-Leoncillo-materia-radicale-Opere-1958-1968.html.
https://www.artribune.com/professioni-e-professionisti/who-is-who/2016/10/intervista-nino-caruso-ceramica-libro-castelvecchi/.
http://www1.unipa.it/oadi/oadiriv/?page_id=3024#identifier_5_3024.
http://www.guttuso.com
http://www.ninocaruso.it/italiano/home.htm.
http://www.oadi.it/a-f-r-a-s/.
http://www.fondazioneorestiadi.it.
https://ignaziomoncada.org
http://m12.manifesta.org/collateral-event/ignazio-moncada-attraverso-palermo-la-stanza-dellirrequieto-e-le-rappresentazioni/?lang=it.
http://carlolamonica.it.
https://www.britishmuseum.org/research/search_the_collection_database/term_details.aspx?bioId=139690.
http://www.ateliersulmare.com/it/fiumara/storia.html
http://www.ateliersulmare.com/it/
http://www.ateliersulmare.com/it/esperienze/lab-ceramica.html.
https://www.fondazioneorestiadi.it/eventi/bottega-gibellina/.

Elenco delle illustrazioni

Fig. 1
Cristoforo Barberio, *Pavimentazione*, maiolica, 7 x 12 metri, 1769, collezione privata, courtesy Galleria Beatrice

Fig. 2
Tazza e piatto "Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92", 1891-92 circa, Palermo, collezione privata

Fig. 3
Tazza e piatto "Ricordo dell'Esposizione Nazionale di Palermo del 1891-92", 1891-92 circa, Palermo, collezione privata

Fig. 4
Ernesto Basile, *Studi per la Ceramica Florio,* matita su carta da spolvero, 800 x 1154 mm, 1905, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Dotazione Basile

Fig. 5
Ernesto Basile, *Coppa in ceramica per Vincenzo Florio*, matita su carta da scenografia, 498 x 539 mm, 1906, Collezioni Scientifiche del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, Dotazione Basile

Fig. 6
Ernesto Basile, *Mattonella in ceramica con le iniziali dell'architetto*, 1903, collezione privata

Fig. 7
Pippo Rizzo, *Vaso rosso*, ceramica, 16 x 20 x 20 cm, 1926 circa, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 8
Pippo Rizzo, *Vaso verde*, ceramica, 35 x 20 x 20 cm, 1926 circa, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 9
Pippo Rizzo, *Piattino portacenere e tazzina*, ceramica, 1929, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 10
Pippo Rizzo, *Servizio per liquore*, ceramica, 1929, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 11
Pippo Rizzo, *Mattonelle,* ceramica, 20 x 20 cm, 1929, collezione privata, courtesy Archivio Pippo Rizzo, Palermo

Fig. 12
Pippo Rizzo, *Lo schermidore*, ceramica, 1929, collezione privata

Fig. 13
Pippo Rizzo, *Schermidori*, olio su iuta, 45x 90 cm, 1929, collezione privata, courtesy Galleria Beatrice

Fig. 14
Giovanni De Simone, *Il Guerriero*, bassorilievo da calco in gesso, 17 x 24 cm, 1957, collezione privata

Fig. 15
Giovanni De Simone, *Giona e la Balena*, pennello e colore, 65 x 40 cm (base), 70 cm (altezza), 1980 circa, collezione privata

Fig. 16
Renato Guttuso, *Studio per la battaglia di Ponte Ammiraglio,* olio su carta intelata, 105 x 185 cm, 1951, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 17
Renato Guttuso, *Vetrata*, esecuzione Glauco Baruzzi, vetro policromo, 370 x 640 cm, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana)

Fig. 18
Renato Guttuso, *Bambini che giocano sugli scogli,* olio su tela, 73 x 94 cm, 1950, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 19
Renato Guttuso, *La cucitrice,* olio su tela, 145 x 96 cm, 1947, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 20
Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana)

Fig. 21
Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana), part.

Fig. 22
Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana), part.

Fig. 23
Renato Guttuso, *Scalone*, esecuzione Nino Caruso con la collaborazione di Empedocle Amato e di Enzo Rosati, ceramica, terracotta invetriata e foglia d'oro, 20,40 x 5,15 m, 1966 circa, Palermo, via Mariano Stabile, Banca Intesa Sanpaolo (ex Banca Commerciale Italiana), part.

Fig. 24
Renato Guttuso, *Cactus sul golfo di Palermo*, olio su tela, 90 x 100 cm, 1978, collezione privata

Fig. 25
Renato Guttuso, *Studio per la fuga dall'Etna,* china su carta gialla, 48,5 x 34,3 cm, 1938, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 26
Alberto Burri, *Grande Cretto* (o *Cretto di Gibellina*), cemento bianco su macerie, dimensioni ambientali, Gibellina Vecchia, iniziato nel 1981

Fig. 27
Alberto Burri, *Grande Cretto* (o *Cretto di Gibellina*), cemento bianco su macerie, dimensioni ambientali, Gibellina Vecchia, iniziato nel 1981

Fig. 28
Renato Guttuso, *La notte di Gibellina (secondo anniversario)*, olio su tela, 140 x 100 cm, 1970, collezione privata

Fig. 29
Renato Guttuso, *Rovine di Gibellina*, olio su tela, 80 x 75, 1970, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 30
Ignazio Moncada, *Reperti di archeologia astratta*, ceramica, h. 5 m, 1979, Gibellina

Fig. 31
Carla Accardi, *Pannelli*, ceramica, Gibellina, veduta d'insieme

Fig. 32
Carla Accardi, *Pannelli*, ceramica, Gibellina, veduta d'insieme

Fig. 33
Carla Accardi, *Negativo*, tempera alla caseina su tela, 39,5 x 44 cm, 1954, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 34
Carla Accardi, *Arciere bianconero*, tempera alla caseina su tela, 48 x 68 cm, 1956, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 35
Carla Accardi, *Dileguando incatenare*, vinilico su tela, 140 x 170 cm, 1986, collezione privata

Fig. 36
Carla Accardi, *Moltiplicazione verde argento*, ceramica, 1983, Gibellina

Fig. 37
Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina

Fig. 38
Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina

Fig. 39
Carla Accardi, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 3 x 5 m circa, 1988-90, Gibellina

Fig. 40
Uno dei pannelli in ceramica di Carla Accardi in fase di lavorazione, courtesy Archivio del Museo Civico di Gibellina

Fig. 41
Uno dei pannelli in ceramica di Carla Accardi in fase di lavorazione, courtesy Archivio del Museo Civico di Gibellina

Fig. 42
Pietro Consagra, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 1989, Gibellina

Fig. 43
Pietro Consagra, *Senza titolo*, esecuzione Nuova Ceramiche Gibellina, ceramica, 1989, Gibellina

Fig. 44
Pietro Consagra, *Plastico in bronzo*, bronzo, fusione a terra, 30,9 x 10 x 1,7 cm, base in travertino, 2 x 10,9 x 9 cm, 1950, collezione privata, courtesy Elenk'art

Fig. 45
Pietro Consagra, *La stella del Belice*, acciao inox, h 26 m, 1981, Gibellina

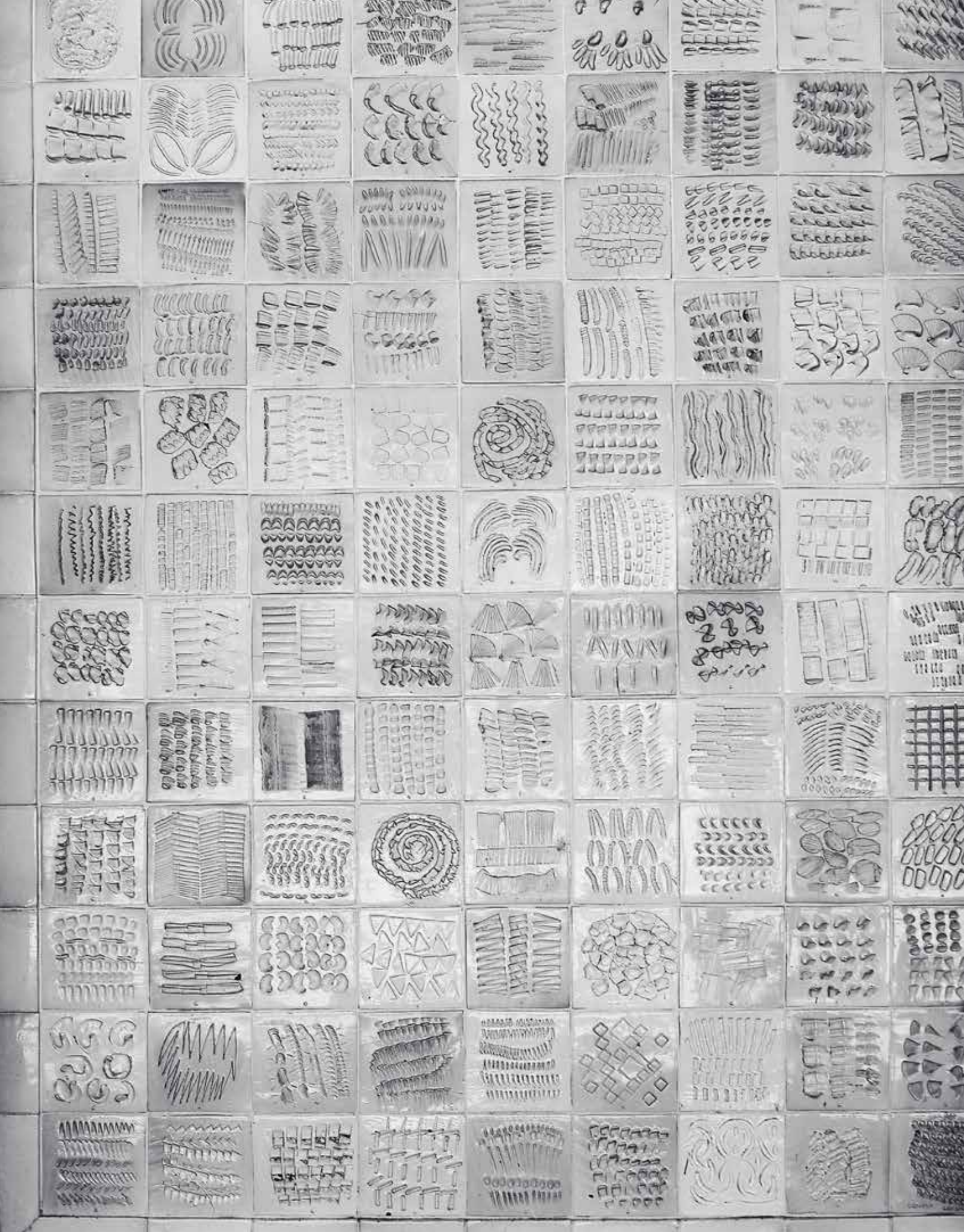
Fig. 46
Cosimo Barna, *Mediterraneo*, ceramica e calcestruzzo armato, 2005, Gibellina

Fig. 47
Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. In primo piano *Tre albarelli* di Pietro Consagra, 1981; alle pareti *Piatto* di Ciussi, 1990, e *Piatto* di Franco, 1989; al centro *Boccione* di Giuseppe Di Girolamo, 1983

Fig. 48
Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. Pietro Consagra, *Tre albarelli*, 1981

Fig. 49
Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. Alle pareti *Piatto* di Giovanni Russo, 1981, *Dittico* di Francesco Impellitteri, 1985, *Piatto* di Renata Boero, 1990; al centro *Multipli* di Carla Accardi

Fig. 50
Bottega Gibellina. Gli artigiani nella ricostruzione della città, a cura di Enzo Fiammetta, veduta della sala dedicata alla cooperativa Nuova Ceramiche Gibellina, Atelier delle Case Di Stefano, Gibellina. Pietro Consagra, Arnaldo Pomodoro, Carla Accardi, *Piatti*, 1981



Indice

Premessa
Sergio Intorre *7*

Introduzione *9*

La ceramica siciliana dalla *Belle Époque* agli Anni Ruggenti *13*

La ceramica di Pippo Rizzo nella "ricostruzione futurista dell'universo" *23*

Il secondo dopoguerra *29*

Renato Guttuso e la ceramica per il Palazzo di Via Mariano Stabile a Palermo *37*

L'esperienza della ceramica a Gibellina tra arte e artigianato. Carla Accardi e Pietro Consagra *53*

Apparati *87*

Bibliografia *87*

Sitografia *97*

Elenco delle illustrazioni *101*

Visita il nostro catalogo:

Finito di stampare nel mese di
Marzo 2019
Presso la ditta Fotograph s.r.l – Palermo
Editing e typesetting: Valeria Patti - Edity Società Cooperativa per conto di NDF
Progetto grafico copertina: Valeria Patti